Anno 85 C. C. colla Posta TORINO, Lunedì 30 Novembre 1931 - Anno X GIORNO Num. 284 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Un numero antecedenti: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segnando la Cronaca
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel resto del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sequenza la cronaca - I discernimenti - Onorificenze, L. 25 per linea compresa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana:

La premiazione dei vincitori del concorso del grano

Il sottosegretario Serpieri parla agli agricoltori romani

Roma, 30 mattino.

In tutti i capoluoghi di provincia hanno avuto luogo ieri le cerimonie per la premiazione dei vincitori delle gare provinciali dell'ottavo Concorso nazionale per la vittoria del grano. Le adunate si sono svolte con grande solennità, non l'intervento delle autorità politiche e sindacali e dei tecnici e con un larghissimo concorso di agricoltori. I Prefetti hanno portato il saluto di S. E. il Capo del Governo, Presidente del Comitato permanente del grano, e quello del Ministro per l'Agricoltura, inviando gli agricoltori a perseverare nella battaglia per la conquista delle mete prefisse nell'interesse superiore della Nazione e in quello degli stessi rurali. I Presidenti delle Commissioni provinciali granarie ed i Direttori delle Cattedre hanno insistito nei loro discorsi sulla necessità di rendere il più possibile attivo il bilancio delle aziende agricole, il che potrà realizzarsi continuando nel miglioramento della tecnica e nell'impiego dei mezzi di produzione.

Complessivamente sono stati distribuiti i premi per un ammontare di un milione e mezzo di lire a oltre duemila agricoltori. Le adunate, imponentissime, si sono svolte tra il più grande entusiasmo e le masse molto numerose dei rurali hanno ripetutamente inneggiato al Duce e alla sua opera lungimirante e benefica a vantaggio dell'agricoltura.

La cerimonia al «Valle»

A Roma, al teatro Valle, con l'intervento di S. E. Serpieri Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale e di altre autorità, ha avuto luogo ieri la premiazione degli agricoltori della provincia di Roma. La sala del teatro era tutta addobbata con grandi bandiere tricolori e con bandiere dei colori di Roma. Prestavano servizio d'onore carabinieri, metropolitani e militi forestali in grande uniforme. La sala ed i palchi erano affollati di rappresentanze e di agricoltori; era presente anche un numeroso stuolo di soldati del Presidio. Sullo sfondo del palcoscenico erano stati collocati i gagliardetti fascisti e sindacali agrari.

L'ingresso nel teatro di S. E. Serpieri è stato accolto da una calorosa ovazione. Ha pronunciato un applaudito discorso il principe Borghese, presidente della Commissione Provinciale granaria, che ha commemorato il defunto direttore della Cattedra di Roma prof. Lotrionte, alla memoria del quale tutti gli intervenuti hanno reso omaggio, ed ha illustrato le vicende agricole della provincia nella decorsa annata granaria rilevando lo slancio col quale gli agricoltori della provincia di Roma hanno risposto all'appello del Duce.

Ha preso la parola, quindi, il Sottosegretario Serpieri che ha pronunciato il discorso ufficiale. Egli ha cominciato col dire che questo giorno di premiazione, in attesa dell'alta parola che il Duce rivolgerà ai migliori combattenti della Battaglia del grano, chiede agli agricoltori un esame di coscienza e un atto di volontà e di fede. La coscienza può rispondere tranquillamente.

Ciò che gli agricoltori hanno saputo realizzare nel primo sessennio della Battaglia del grano è per loro un titolo di onore. Una produzione media annua, durante il sessennio, di quasi 52 milioni di quintali, 11 di più del sessennio precedente, 12 di più dell'ultimo sessennio antibellico, 16 di più dell'ultimo quadriennio anteriore alla Marcia su Roma, è un grande successo, ma non è ancora la vittoria. Occorre ancora conquistare, sulla media annua corrispondente all'attuale livello raggiunto col progresso tecnico, 15 o 16 milioni di quintali per avere definitivamente vinto. Questo è l'atto di volontà e di fede che oggi si chiede agli agricoltori italiani: marciare ancora, combattere fino alla vittoria.

Debbono e possono concorrervi tre forze: la continuazione ed estensione dell'ordinario progresso tecnico su tutti i poco meno di 5 milioni di ettari che l'Italia destina al grano: l'introduzione dei metodi ultra-intensivi di granicoltura, dei quali abbiamo ormai acquisito la conoscenza e l'esperienza in una parte della superficie a grano, in quella parte che vi è più adatta non solo per qualità di terreni, ma per qualità di uomini adeguatamente provvisti di sapere tecnico, di capitale, di ardimento, per affrontare le maggiori alee inevitabilmente connesse con quei sistemi; infine, le nuove terre che la bonifica integrale va via via risarcendo dal disordine idraulico, dalla malaria, dalla coltura discontinua ed estensiva.

Il Sottosegretario Serpieri ha commentato quindi i risultati dell'ultimo Concorso in Provincia di Roma. Dopo aver reso omaggio alla memoria di chi fu degli agricoltori romani capitano valoroso, buono, generoso, il compianto prof. Giuseppe Lotrionte, direttore della Cattedra ambulante di Roma, si è associato alla particolare lode che la Commissione granaria, presieduta dal principe Borghese, ha rivolto ai piccoli agricoltori della zona collinare e montana che coltivano con passione il loro podere e che, col primo loro premiato, hanno, in questo Concorso, raggiunto i 34 quintali per ettaro; e ai grandi agricoltori che nell'Agro pontino e di Civitavecchia, mentre combattono la Battaglia del grano, compiono anche il grande sforzo della bonifica.

«Rimettersi al lavoro»

Ai bonificatori S. E. Serpieri ha raccomandato di adeguare sempre meglio le direttive della bonifica al nuovo difficile periodo economico che attraversiamo. «Bisogna — ha detto l'oratore — spendere molto meno, soprattutto nelle costruzioni, ponendo in opera ogni accorgimento per raggiungere il fine col minore costo e col minore indebitamento. Bisogna puntare sempre più decisamente sul binomio grano-prato artificiale e bestieme spostando l'indirizzo zootecnico dal latte alla carne. Non sembri un'ironia — ha rilevato l'on. Serpieri — raccomandare di aumentare la produzione della carne proprio oggi quando il mercato ne è così sfavorevole; questa è una situazione transitoria alla quale il Governo fascista saprà porre fine. Ma grano e carne rispondono a bisogni fondamentali e permanenti della collettività nazionale e gli ordinamenti colturali che hanno in essi la base sono infine i più sicuri.

«Occorre anche, nella scelta di questi nuovi ordinamenti, prestare la maggiore attenzione alla continuità del lavoro durante l'anno, seguendo l'esempio di quegli agricoltori romani, non ancora molti purtroppo, che si sono posti in grado di valersi quasi esclusivamente di mano d'opera fissa. Ciò è un bene per l'agricoltura, poichè il lavoro avventizio è più costoso, ma è anche un bene per il lavoratore, al quale nulla giova un salario giornaliero elevato se egli ha lavoro solo per 100 o 150 giorni in un anno».

S. E. Serpieri, volgendo alla fine del suo discorso, ha detto: «Ora, camerati, non c'è che da ritornare con coraggio ai vostri campi. Del coraggio, lo so, ne occorre moltissimo, in questi tempi economicamente tristi. Ma il buon agricoltore, quand'anche vede distrutto in un'ora sotto il flagello della grandine il frutto di una lunga fatica, soffre, è vero, forse anche imprecа, ma poi ascolta la voce antica della saggezza rurale: a nulla vale imprecare ed abbattersi, bisogna sopportare con pazienza i sacrifici inevitabili e rimettersi con animo tranquillo al lavoro».

Augusto Turati

fra gli agricoltori bresciani

Brescia, 30 mattino.

Augusto Turati è ritornato ieri fra gli agricoltori bresciani a celebrare, in appassionata fusione di spiriti, la premiazione dei vincitori del Concorso provinciale per la Battaglia del grano. Nel gran salone del Palazzo Comunale della Loggia erano raccolti qualche migliaio di rurali, rappresentanti tutte le categorie con gli esponenti di quella laboriosa e tenace industrializzazione agraria che ha portato la Provincia di Brescia all'avanguardia dello sviluppo del produzione granaria.

Erano presenti il Prefetto Solmi, il Segretario Federale Dugnani, il Podestà Calconi, il Senatore Bonardi i Deputati Gibertini, Giarratana, Gorio, Porro, Savoldi, il Console Generale Mazza, il Console Bastianon, il Generale Comandante la Divisione Arcivolti, il Presidente della Federazione Provinciale degli agricoltori Cav. Calcini, il Presidente della Commissione granaria Conte Martinoni e altre Autorità e personalità.

Il Prefetto ha portato agli agricoltori bresciani il saluto e il plauso del Capo del Governo e del Ministro della Agricoltura e ha rilevato come tutti abbiano saputo in cinque anni raddoppiare la produzione granaria della Provincia elevandola da 600 mila a 1 milione e 200.000 quintali. Il Presidente della Commissione granaria, Conte Martinoni ha rinnovato, in nome di tutti i valorosi produttori, il proposito di continuare a progredire nello sforzo per l'assoluta indipendenza granaria nazionale.

Salutato da una ovazione si pizza quindi a parlare Augusto Turati, il quale, rivolgendosi agli agricoltori, ricorda il mirabile sforzo da essi compiuto con tanta passione e sacrificio; rileva come la vicenda dell'agricoltura sia oggi faticosa, tormentata e talvolta incerta e cosa, tuttavia, il ritorno integrale alla terra rappresenti, nell'ora attuale, l'unica possibilità di salvezza per l'economia nazionale. L'oratore nota che per lottare bisogna adeguarsi alla nuova situazione generale e poichè le altre Nazioni innalzano barriere doganali per proteggere i loro prodotti, imponendo in tal modo la battaglia economica a tutti, è necessario che noi pure ci difendiamo e lottiamo senza guardare in faccia ad alcuno, perchè si di sopra di ogni legame, di ogni impegno internazionale, sta l'interesse supremo, la salvezza della Patria (applausi). Augusto Turati aggiunge che guida la battaglia la mente illuminata del Duce, al cui nome la certezza che, con la sua squisita sensibilità rurale di cui abbiamo tante efficaci prove, egli prenderà, con la prontezza e la genialità che lo distinguono, i provvedimenti necessari. Esorta a ricordare l'ammonimento del Capo del Governo, il quale ha detto che il problema per gli italiani, per il Fascismo, per la Patria, è tutto nella resistenza: tener duro e continuare a ogni costo perchè la vittoria sarà del popolo che avrà saputo resistere e durare un minuto più degli altri.

Applausi vivissimi e vibranti alalà hanno salutato l'appassionato discorso.

L'on. Gibertini ha fatto la chiamata degli agricoltori premiati. Primo, nella categoria grandi aziende, è Tosoni, delle medie Ruggeri, delle piccole i fratelli Pasotti con una produzione di 57 quintali per ettaro, la più alta dell'annata. Primo del gruppo parroci e sacerdoti è il Prof. Don Cappellazzi, Direttore della Colonia e Scuola agricola di Remedello, con una media di quintali 42.

L'annunzio dei nomi dei premiati è salutato dagli applausi dell'assemblea che alla fine rinnova una vibrante dimostrazione di affetto e di devozione ad Augusto Turati, mentre, insieme alle Autorità, lascia il salone.

Nel pomeriggio Augusto Turati, insieme con tutte le Autorità della Provincia, ha assistito all'estrazione della Grande Lotteria per gli organizzati poveri dell'O.N.B. e poi è partito per Orzinovi, il maggior centro agricolo della Bassa bresciana, dove ha presenziato a una imponente rassegna delle Forze fasciste della 13ª e 14ª Zona. Ricevuto dal Podestà Cav. Calcini, dal Segretario Politico, dai Capi Zona, dai Comandanti delle Forze fasciste e dai dirigenti delle organizzazioni sindacali, Turati, insieme col Prefetto e le altre Autorità, fatto segno a continue dimostrazioni, ha passato in rassegna lo schieramento, quindi ha preso posto sopra il palco, nella piazza Grande, intorno al quale si sono raccolte le Camicie Nere e le organizzazioni giovanili e sindacali fasciste, e ha pronunciato un appassionato e animatore discorso, ascoltato con grande raccoglimento, interrotto spesso da applausi e accolto, alla fine, da calorosi alalà. A sera l'On. Turati ha fatto ritorno a Brescia.

S. E. Maresciachi a Bolzano

Bolzano, 30 mattino.

Il Sottosegretario dell'Agricoltura e Foreste, S. E. Maresciachi, in rappresentanza del Governo, ha proceduto ieri alla premiazione dei vincitori della Battaglia del Grano, della Mostra Zootecnica ed Ortofrutticola e della Festa dell'Uva. Accolto alla stazione da S. E. il Prefetto Marziali e da tutte le autorità della provincia, S. E. Maresciachi si è recato al Teatro Civico dove ha quindi parlato per porre in luce i meriti della provincia di Bolzano, territorio di confine caro a tutti gli italiani, anche nella Battaglia del grano. Pur avendo soltanto il 5% della sua superficie in terreni arativi, questa provincia montagnosa ha saputo intensificarvi la cultura granaria così da passare, dagli otto quintali l'ettaro, del quinquennio prima della Battaglia pel frumento, a 10, 11 e oggi a 14 l'ettaro.

L'oratore ha chiuso con un saluto alle laboriose popolazioni agricole, che, anche in questi tempi non facili, tengono valorosamente fede alla sicura possanza dell'arte della terra nella ricchezza nazionale. Calorosi applausi hanno accolto il discorso di S. E. Maresciachi, il quale quindi ha distribuito i premi.

Il Sottosegretario Alfieri a Como

Como, 30 mattino.

Il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Alfieri, ha assistito ieri alla solenne premiazione dei vincitori della Battaglia del grano e degli operai che si sono particolarmente distinti per la fedele opera prestata presso la medesima azienda. Dopo che il Presidente della Commissione provinciale granaria e il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura ebbero illustrato i lusinghieri risultati conseguiti nella nostra provincia, il Prefetto ha porto ai premiati il saluto e il compiacimento del Capo del Governo e del Ministro della Agricoltura e ha, quindi, messo in rilievo l'importanza dell'opera compiuta dai granicoltori della provincia di Como. Ha poi parlato, accolto al suo apparire da una vibrante dimostrazione, S. E. Alfieri il quale ha rivolto un caldo saluto ai lavoratori premiati, ed ha, poi, proceduto personalmente alla premiazione di 150 agricoltori e di altrettanti operai. Quindi, dopo una breve visita alla Casa del Fascio, è ripartito per Roma.

La premiazione ad Alessandria

Alessandria, 30 mattino.

La provincia di Alessandria, che detiene un ambito primato nella cerealicoltura; primato che le sagge provvidenze di gerarchi ed esperti tendono ad affermare, ha celebrato ieri, con una solenne cerimonia, la premiazione degli agricoltori vincitori nella Battaglia del grano.

Al Teatro Municipale si sono dati largamente convegno i nostri rurali, qui venuti da località della regione; sul palcoscenico hanno preso posto tutte le autorità, tra cui S. E. il Prefetto, gr. uff. Rebua; S. E. il generale Amantea, comandante il Corpo d'Armata, il Podestà gr. uff. Luigi Vaccari, il colonnello cav. Albenga, vice-Segretario federale, in rappresentanza del Console Natale Cerruti, assente per precedenti impegni, il Console generale Ciaotti, il cav. uff. dr. Franzini, Presidente della Provincia e molte altre personalità.

Ha preso, per primo, la parola il podestà Vaccari, Presidente della Commissione provinciale della propaganda granaria, il quale ha fatto il bilancio dell'annata, assai confortante, avendo la provincia di Alessandria, attraverso molteplici difficoltà, raggiunti limiti di produzione che una quindicina di anni fa potevano sembrare utopistici.

Dopo il prof. Ilario Zannoni, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, accolto da grandi applausi, è sorto, infine, a parlare S. E. il Prefetto Rebua, il quale ha ricordato le risultanze della decorsa annata granaria: 2.546.000 quintali di produzione sopra 730.000 ettari di terreno coltivato, il che segna un forte aumento sul quantitativo del 1930 — l'anno in cui la Provincia di Alessandria, nel Concorso nazionale, veniva classificata seconda, dopo Foggia, che quest'anno è risultata battuta in pieno avendo il nostro territorio realizzato in più ben 78.000 quintali di grano pur avendo 79.000 ettari di terreno in meno di quella provincia.

E' seguita, poi la distribuzione dei premi: nella prima categoria (Grandi aziende) il primo premio è toccato al dr. cav. uff. Luigi Franzini (Casalcermelli) con una produzione per ettaro di quintali 45,84; 2. Premio: agr. Giovanni Monti (Spinetta Marengo) ql. 44,60; 3. premio: Felice Cappa (Casale) ql. 44. Seguano altri sedici premiati in denaro e diplomi.

Seconda categoria (Medie aziende): primo premio: Giacomo Puliano e Fratelli (Alessandria-Tasca) ql. 49,70 per ettaro; secondo premio: gr. uff. Luigi Vaccari (Valenza-Cascinone) ql. 48; terzo premio: Francesco Mignone (Alessandria-Chiazzo) ql. 47,49; seguono altri 83 premiati.

Terza categoria (Piccole aziende): primo premio: Paolo Mantelli (Casalcermelli) ql. 50,14; secondo premio: Giovanni Argenta (Anti-S. Marzanotto) ql. 50,88; terzo premio: Bernardino Gallo (San Giorgio Scarampi) ql. 48,19; seguono altri 115 premiati.

In tutti gli altri centri, capoluoghi di provincia, la premiazione dei vincitori della battaglia del grano, si è svolta con molta solennità e solennità. I Prefetti, prima di procedere alla distribuzione dei premi, hanno parlato ai rurali, per inculcare le direttive da seguire nell'avvenire prossimo. Ovunque, si sono avute entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Duce e del Regime.

Finanzieri americani in Europa

per gli inevitabili convegni internazionali

Londra, 30 mattino.

Alte personalità della finanza americana sono partite sabato da New York per l'Europa a bordo del transatlantico «Olympic».

Una di esse è Alberto Wiggin, che si reca in Germania per assistere quale rappresentante americano alla riunione degli esperti delle Nazioni creditrici, che deve tenersi prossimamente per esaminare la questione dei rinnovamenti dei debiti a breve scadenza della Germania, debiti che scadono, come è noto, il 29 febbraio prossimo. Wiggin si è rifiutato di fare prima della sua partenza la minima dichiarazione.

L'altro finanziere è Mac Garrah, presidente della Banca dei regolamenti internazionali.

La questione dei debiti tedeschi richiama l'attenzione dei finanzieri americani e secondo il «New York Times» si prendono fin d'ora nei circoli bancari provvedimenti per raggruppare i detentori americani di buoni tedeschi in dollari. La somma totale dei debiti tedeschi è di circa un miliardo e 250 milioni di dollari. Si fa notare che si tratta di una semplice misura di precauzione che, a quanto afferma il giornale, è stata in certo qual modo affrettata dalla dichiarazione di Laval che la Francia non permetterebbe che debiti privati della Germania avessero la priorità sulle riparazioni.

Il maresciallo capo di Stato in Assia

L'istruttoria contro i responsabili

Berlino, 30 mattino.

Si annunzia ufficialmente che il Pubblico Ministero del Tribunale Supremo di Lipsia ha formalmente dichiarata aperta l'istruttoria contro i nazional-socialisti coinvolti nella faccenda del manifesto «rivoluzionario» scoperto in Assia, e cioè contro il dottor Best, autore del documento, contro il capitano Wassung, contro il capitano Davidson e contro il dott. Wagner ed altri. Anche il Partito nazional-socialista annuncia per conto suo di avere aperta una inchiesta sulla faccenda.

Il «Montag», giornale della Destra hugenberghiana, notava ieri sera che l'apertura dell'istruttoria è evidentemente una conseguenza della straordinaria pressione esercitata in proposito dai Governi social-democratici dell'Assia e della Prussia, i quali hanno elevato protesta per le dichiarazioni già fatte dal Pubblico Ministero del Tribunale Supremo, Werner, sulla scarsa importanza della faccenda.

Il Ministro della Giustizia di Assia ha intanto sospeso dal suo ufficio di assistente giudiziario il dott. Best.

Il Governo attualmente al potere in Assia è, come si è detto, ancora il vecchio Governo centro-social-democratico che è stato battuto nelle ultime elezioni in cui sono riusciti vittoriosi i nazional-socialisti. La formazione di un nuovo Governo s'impone ora in Assia; in queste condizioni è evidente — come notano i giornali di Destra — che la posizione definitiva del Best dipenderà dal nuovo Governo.

Il Giappone aderirebbe

al progetto della Società delle Nazioni

Parigi, 30 mattino.

Il Comitato di redazione del Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito ieri al Quai d'Orsay fino alle 13. Esso ha udito il signor Ito, direttore del servizio giapponese alla Società delle Nazioni, il quale ha sviluppato gli emendamenti che il Governo di Tokio desidererebbe vedere apportare al progetto di regolamento da sottoporsi al Consiglio della Società delle Nazioni. E' noto che questi emendamenti hanno principalmente per oggetto gli ordini da darsi al Comandante in capo delle forze giapponesi in Manciuria e le riserve concernenti gli atti di legittima difesa e di Polizia che il Governo di Tokio non vuole vedere assimilati ad atti di ostilità.

Le questioni di principio abbandonate

Il *Petit Parisien* crede di sapere che il Governo di Tokio non solleverebbe più nessuna difficoltà; il fatto che esso ha affidato al signor Ito, il quale ha rango di Consigliere d'Ambasciata, e non al Capo della Delegazione, Yoshizawa, la cura di trattare la questione, indica che non si tratta che di modifiche di pura redazione e non di questioni di principio o di carattere politico. Non rimarrebbe più da regolarsi che la questione del numero e dei membri della Commissione di studi, che Tokio desidera siano ridotti a tre, mentre alcuni Governi vorrebbero fossero portati ad una cifra superiore.

Al *Petit Parisien* è stato assicurato che la Delegazione giapponese difenderà il suo punto di vista presso il più caldo partigiano di questo aumento: il senatore Scialoja. Insomma, a meno che il Consiglio, ciò che sembra improbabile, non apporti al testo, a domanda della Cina, mutamenti importanti, l'accettazione definitiva da parte del Giappone del progetto di risoluzione può essere considerato virtualmente acquisito. E' evidente però che bisognerà che il dottor Sze, il quale si ripresenterà stamattina davanti al Comitato di redazione, dia prova di un po' più di misura che nella sua audizione di sabato. In quel giorno, infatti, il rappresentante cinese è giunto con due pagine dattilografate di emendamenti: la prima concerneva il ritiro delle truppe giapponesi, la seconda la Commissione di studi. Sul primo punto il dottor Sze ha insistito sulla fissazione di una data, non soltanto per la fine della evacuazione giapponese, ma anche per il principio del movimento di ripiegamento ed egli ha reclamato la nomina dei Commissari incaricati di controllare questo sgombero. Sul secondo punto, cioè l'invio sul posto della Commissione, il Delegato cinese ha dichiarato che il Governo cinese non avrebbe modificato il suo atteggiamento e non avrebbe dato la sua adesione finchè non avesse ricevuto soddisfazione sulla questione dello sgombero.

Sze chiede istruzioni a Nanchino

Malgrado l'intransigenza del Delegato cinese, i membri del Comitato di redazione alla unanimità hanno respinto qualsiasi fissazione di data, e, sicuri dell'appoggio del Consiglio, hanno consigliato il dott. Sze di chiedere al suo Governo nuove istruzioni.

Però, un portavoce del Governo cinese ha fatto nel pomeriggio di ieri, al *Journal des Débats*, dichiarazioni che lascierebbero sperare che l'intesa potrà essere realizzata sul progetto di risoluzione cui sta lavorando il Comitato di redazione.

«Le notizie pervenute circa l'arresto dell'avanzata giapponese su Cin Ciow — ha dichiarato questo personaggio — e della ritirata delle truppe nella zona di Liao, sembrano confermarsi, mentre d'altra parte nessun aggravamento della situazione a Tien Tsin è stato segnalato. In tal modo, i negoziati circa la adozione del progetto di risoluzione della Società delle Nazioni riprenderanno senza indugio. Noi abbiamo la ferma speranza che, a mano di un aggravamento della situazione, essi approderanno ad una rapida intesa sul progetto di risoluzione preconizzato dalla Società delle Nazioni e nella cornice del quale noi abbiamo accettato di negoziare con lo spirito di conciliazione più ampio e più sincero».

Il *Temps*, che ieri commentava all'opera che il Consiglio della Società delle Nazioni sta svolgendo, il suo articolo quotidiano di politica estera, rilevava che mai negoziati si svilupparono in condizioni più difficili e che coloro i quali si sono assunti l'ingrato compito di preparare una soluzione accettabile per tutti con conversazioni private e con interventi personali presso le due parti, hanno non poco merito per non essersi lasciati scoraggiare dalle sorprese di una diplomazia particolare di cui la nostra mentalità occidentale può difficilmente comprendere i mezzi ed apprezzare i metodi.

«Ma si trattava — osserva il giornale — di salvaguardare l'autorità ed il prestigio della Società delle Nazioni, di mantenere la fiducia dei Popoli nella azione della grande istituzione di Ginevra e nei principii che si trovano alla base del nuovo ordine internazionale. Vi era quindi il dovere di non abbandonare il compito intrapreso prima che esso fosse condotto a buon fine».

«Non bisogna dissimularsi che gli ostacoli in cui s'è urtato il Consiglio, le precauzioni che esso ha dovuto prendere per evitare una rottura clamorosa e l'esitazione a pronunziarsi per timore di provocare l'opposizione dichiarata di una delle Parti in causa, hanno avuto per effetto di turbare profondamente la opinione pubblica. Ad ogni modo, l'esperimento fatto con il conflitto cino-giapponese ci rivela non scevro di disillusioni per le difficoltà alle quali della realtà delle cose si urta la procedura di Ginevra. La colpa non è degli uomini che in seno al Consiglio hanno dato prova di molto senso diplomatico, ingegnandosi di adattare alle necessità politiche del momento i principii quali sono stati fissati da formule talvolta troppo rigide. La colpa ricade sulle condizioni stesse nelle quali la Società delle Nazioni, istituzione universale, tenuta ad applicare una regola comune a Stati, che sono in modo ineguale avoluti, si trova obbligata a continuarla sua azione, mentre le sono stati rifiutati tutti i mezzi per imporre praticamente le sue decisioni».

Il viaggio di Flandin a Londra

Incontri con finanzieri e uomini politici

Parigi, 30 mattino.

Il corrispondente da Londra del *Petit Parisien*, segnalando che, per quanto la visita del Ministro delle Finanze francese, Flandin, in Inghilterra sia strettamente privata, la stampa inglese vuole ad ogni costo dargli un significato politico, attribuendo lo scopo del viaggio a negoziati sulla questione delle tariffe e relativi al problema finanziario internazionale, telefona che la verità è tutt'altra. «Il Ministro delle Finanze ha accolto un invito che risale a tre settimane or sono e il suo ospite sir Gomer Berry aveva riunito ieri a colazione un certo numero di personaggi importanti. Vi erano fra gli altri il marchese Reading, ex-Ministro degli Esteri, con la sua signora, lord Camrose, comproprietario con sir Gomez Berry del *Daily Telegraph*, e la sua signora, lord Burnham, sir William, Gervase Beckett direttore della Westminster Bank, e altri. Alla fine del pomeriggio, il signor Flandin e la signora, viaggiando in piena nebbia, si sono recati a Londra ove sono giunti alle 18,30. In serata, il Ministro delle Finanze francese è stato a pranzo da Sir John Simon, Ministro degli Esteri, il quale aveva pure invitato il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain e il presidente del Board of Trade Runciman.

«Tutti questi incontri e le conversazioni che hanno avuto luogo sono dunque di iniziativa britannica.

«Ciò permette — continua il *Petit Parisien* — di stabilire esattamente la portata del viaggio del signor Flandin. Come ca lo dichiarava egli stesso ieri sera, è il caso che io ha condotto qui in questo momento. Egli ha affermato di non essere incaricato di nessuna missione da parte del Governo francese, ma ha aggiunto che non poteva sottrarsi a scambi di vedute che gli avrebbero permesso di fare un po' di luce sulla politica del Governo francese per quello che riguarda il ristabilimento della situazione finanziaria.

Il corrispondente aggiunge che era altamente desiderabile rettificare una corrente di opinione che rischierebbe, se non vi si facesse attenzione, di allontanare vieppiù le direttive dei due Governi sul mercato in cui il mantenimento della pace e il ritorno alla prosperità esigono imperiosamente che si riavvicinino. «I nostri amici inglesi — prosegue il corrispondente — si sono impegnati in una via nella quale non possiamo seguirli. Preoccupati di rimpatriare i crediti a breve scadenza che essi hanno accordato alla Germania e che scadranno nel prossimo febbraio, essi credono di vedere la salvezza in un annullamento totale o parziale delle riparazioni e dei debiti e, in ogni caso, in una priorità di fatto dei crediti commerciali sulle riparazioni. Il signor Flandin non ha certamente mancato, commentando qui il discorso di Laval, di dimostrare che la loro politica non poteva condurli che a delle disillusioni, che la base stessa della crisi finanziaria attuale è costituita dai crediti a breve scadenza, che quello che importa è il tornare alla sana pratica di crediti a lunga scadenza, ma che questa operazione è subordinata al ristabilimento della fiducia.

«E' probabile inoltre che il Ministro delle Finanze non abbia omesso di sottolineare che le condizioni di questa fiducia sono essenzialmente politiche e presuppongono, sulla base del mantenimento dei trattati, un fronte comune della Francia e dell'Inghilterra di fronte ai gravi problemi che esigono di urgenza una soluzione. Se Flandin è riuscito a persuadere i suoi interlocutori che la Francia non persegue un obiettivo egoistico, accusa che qui è corrente, e che, per salvaguardando i suoi interessi essenziali, essa è pronta a venire lealmente in aiuto alla Gran Brettagna, bisognerà felicitarsi che dalla sua visita privata siano sorte delle conversazioni politiche.

«In quanto alla ipotesi emessa ieri mattina dai giornali inglesi che il Ministro delle Finanze avrebbe discusso la questione delle tariffe, siamo autorizzati a dire che essa non ha fondamento. Del resto, il signor Flandin e la sua signora lasciarono Londra stamattina alle 9 e saranno di ritorno a Parigi alle 16».

LA MISSIONE DI GRANDI

Continua il plebiscito della stampa americana

per la «linea politica fascista» sul disarmo

New York, 30 mattino.

Il successo della missione di S. E. Grandi ha una riprova nell'insistenza con la quale la stampa continua a commentare il valore politico della visita ed a porre in rilievo i risultati di essa e la portata dei discorsi pronunciati dal Ministro italiano. I principali quotidiani dimostrano di aver compreso perfettamente quello che c'è di nuovo e di caratteristico nelle dichiarazioni pubbliche di Grandi sintetizzandole con questa frase: «linea politica fascista!». Se qualche dubbio o qualche confusione poteva essere alimentata dagli sparuti avversari del Fascismo sino alla vigilia dell'arrivo del messaggero di Mussolini, dubbi e confusioni sono stati infatti pienamente dissipati.

Le manifestazioni di entusiasmo

Sfogliando i giornali di questi due ultimi giorni si può notare come la cordialità e l'ampiezza della cronaca procedano di pari passo col colore e la larghezza dei commenti più propriamente politici.

Non c'è giornale che non noti con aperta compiacenza le manifestazioni di entusiasmo delle masse italiane ed italo-americane che non lasciavano passare occasione per dimostrare i loro sentimenti di ammirazione e fedeltà al Rappresentante di Mussolini e dell'Italia fascista. In particolare rilievo viene messa la imponente manifestazione fatta a S. E. Grandi al momento della sua partenza al pontile d'imbarco.

Le difficoltà incontrate dal Ministro per raggiungere la passerella, l'addossarsi della folla entusiasta che gremiva la banchina, la gara per poterlo raggiungere e stringergli la mano, sono le note di cronaca comuni a tutti i giornali i quali notano, tra l'altro, che gli agenti dell'ordine dovettero faticare non poco per trattenere gli italo-americani che desideravano abbracciare il Ministro e che avevano invaso letteralmente il piroscafo cui non fu possibile partire in orario.

Il capo del servizio della polizia federale cap. Muller, che si trovava fra le Autorità presenti ad assequiare il Ministro alla sua partenza, nel accomiatarsi da S. E. Grandi esclamò: «Eccellenza! Il nostro compito più difficile in questi giorni è stato quello di proteggervi dall'entusiasmo e dalle effusioni dei vostri amici».

La stampa rileva inoltre come S. E. Grandi al momento della partenza si mostrasse fresco e sorridente come al giorno stesso dell'arrivo, quasi che i dodici giorni di fatiche eccezionali non fossero esistiti per Lui. Assediato dalla folla di giornalisti che volevano le sue ultime impressioni, il Ministro si schermì sorridendo e dicendo: «In 12 giorni ho fatto 28 discorsi. Non vi sembra sia questo già un record sufficiente?».

Di vivo interesse è poi l'analisi politica che la stampa va facendo delle dichiarazioni del Ministro.

Il Washington Evening Star raccoglie le più notevoli impressioni in un articolo che reca il titolo «Grandi ha guadagnato con la sua visita l'affetto dell'America».

«I commenti dei giornali americani intorno a Grandi, continua il giornale, dopo le sue recenti conversazioni col Presidente Hoover sono tutti estremamente amichevoli. L'amicizia verso l'inviato del Duce è universalmente sentita».

Il giornale Stringfield Union del Massachusset dice fra l'altro: «L'America saluta in Grandi il Ministro degli Esteri di un Paese amico e l'uomo la cui personalità, il vigore ed il buon senso hanno fatto molto per dare l'impressione alla coscienza del mondo della concezione italiana della pace. La sua visita scrive un altro capitolo del successo della nuova diplomazia».

Il Manchester Union, giornale di tendenze democratiche, scrive: «Pur senza avallare il Fascismo, consideriamo la visita del Ministro Grandi come il maggiore onore che il Fascismo potesse fare al Governo ed al Popolo americano ed il Fascismo non troverà nessuno nè al Governo nè nel Popolo che manchi alla cortesia di apprezzare il significato di questo gesto».

Lo Houston Chronicle attribuisce una grande importanza alla visita di Grandi dicendo che essa ha dato al Governo americano una più concreta idea di quanto l'Italia sia consacrata al disarmo in considerazione della presente situazione mondiale.

Coincidenza significativa

Il Baltimore Sun trova felice la coincidenza che Grandi sia arrivato a Washington per la discussione di questioni angosciose relative agli armamenti ed alla sicurezza nello stesso giorno in cui la vacanza degli armamenti da lui patrocinata davanti alla Società delle Nazioni diventava realtà. Anche se una sola complicazione sarà eliminata alla Conferenza del disarmo grazie alla sospensione delle nuove costruzioni, nel periodo precedente alla Conferenza e durante la Conferenza stessa l'iniziativa di Grandi avrà avuto un utilissimo risultato pratico.

Il Times Star di Cincinnati si dichiara d'accordo col concetto esposto da Grandi che la riduzione radicale degli armamenti debba essere fatta sul principio d'eguaglianza.

I principali quotidiani insistono nel commentare specialmente il discorso pronunciato da Grandi alla Foreign Policy Association sulla politica del disarmo e nel rilevare l'importanza che tale discorso ha avuto con la sua diffusione per mezzo della radio. Essi riproducono i principali passi del discorso che definiscono una completa esposizione delle concezioni di Mussolini e dell'opera del Governo italiano in materia di armamenti.

La New York Herald Tribune precisa come segue i punti fondamentali di tale linea politica: «1) Nessuna Nazione può continuare a godere di una illimitata libertà di armamento mentre altri sono costretti al parziale disarmo. L'obbligo di disarmare dei vincitori della guerra mondiale è un obbligo morale quanto giuridico avendo essi preso solenne impegno di eseguirlo con gli stessi trattati di pace coi quali essi imposero limitazioni ad altre Nazioni; 2) Il punto di vista secondo cui la sicurezza assoluta dovrebbe essere la condizione preliminare per iniziare ogni provvedimento di disarmo è insostenibile; 3) Il disarmo allenterebbe l'attenazione politica mondiale e ristabilirebbe la fiducia economica. L'Italia è pronta a disarmare sulla base della parità». La Herald Tribune osserva che se tutte le Nazioni potessero prospettare le loro direttive in questo senso le difficoltà di risolvere i problemi sarebbero immediatamente attenuate.

La Washington Post scrive che la sicurezza per le Nazioni è soltanto possibile per mezzo dell'arbitrato, del disarmo e dell'eguaglianza dei diritti. La sicurezza ottenuta a mezzo di armamenti significherebbe che ogni Nazione dovrebbe essere forte come tutte le altre messe insieme.

(Stefani).

I leg

Cronaca Cittadina

La premiazione dei vincitori della battaglia del grano

I risultati ottenuti nella nostra Provincia

Una foltissima accolta di agricoltori, di autorità e personalità, ha assistito ieri, alle 15, alla cerimonia della premiazione del [illegible] Concorso per la battaglia del grano, svoltasi nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia. Sono intervenuti S. E. il Prefetto gr. uff. Ricci, il Podestà conte Thaon di Revel con il vice-Podestà prof. ing. Silvestri, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, generale Spitleri il Preside della Provincia, gr. uff. Ansaldi; il Rettore dell'Università, prof. Pivano; il Commissario della Federazione Provinciale Agricoltori, prof. Craviso, con il segretario avv. Tamagnone, il Presidente dell'Associazione Agraria Piemontese avv. Francesco Dovecchi; il Presidente dell'Istituto zootecnico per il Piemonte, gr. uff. De Alberdis, il vice-Presidente della Cassa di Risparmio, S. E. il gen. Etna, in rappresentanza del Presidente gr. uff. Broglia; il Direttore generale dell'Istituto di San Paolo [illegible], Boccolini, in rappresentanza del Presidente senatore marchese Di Bernezzo; il conte ing. Salvadori di Wiesenhoff; il prof. Perroncito; il prof. Bargellini per la Federazione Fascista; il comm. Burzio, per la Magistratura; il comm. Porino, per la Piccola industria; numerosi Podestà ed altre personalità della città e della Provincia.

I concorrenti, al loro arrivo, sono salutati dalle festose note della musica dell'Istituto Bonafous, schierata nell'atrio del Palazzo. Molte delle rappresentanze partecipano alla imponente adunata con bandiere e gagliardetti, disponendosi nel salone, di fianco al banco della Presidenza, dove sono pure collocate alcune piante ornamentali.

Il saluto del Governo

Apre la riunione S. E. Ricci, il quale reca il saluto del Capo del Governo, che ha dato, si può dire, il suo nome alla Battaglia del grano, e del Ministro di Agricoltura e Foreste. Illustrati gli scopi che questa forma di univa si propone, il Prefetto rileva che gli agricoltori si sono scoraggiati per quanto quest'anno si è verificato circa i prezzi, ma bisogna insistere. Il Governo aiuta, protegge con le barriere doganali; esso non ha esitato ad adottare tutti i provvedimenti necessari per venire incontro agli agricoltori. Senza ciò, gli agricoltori sarebbero stati sommersi dai grani esteri. Se pertanto un'annata non risponde alle speranze concepite, non è questo un buon motivo per abbandonarsi a sterili scoraggiamenti: l'annata successiva sarà tanto più redditizia quanto più tenaci saranno gli sforzi per secondare il Governo nella sua vigile opera di difesa e di rivalutazione dell'agricoltura.

Il discorso del Prefetto, pronunciato con accento di fede sull'avvenire della nostra produzione granaria, suscita nell'assemblea i più calorosi applausi.

Si alza quindi a parlare il comm. Lovattero, Presidente della Commissione di propaganda granaria. Egli riferisce sul lavoro compiuto durante lo scorso anno.

L'Italia deve bastare a sè

Il comm. Lavattero prende, a termine di paragone, altre Provincie nelle quali la produzione media è più alta, per dedurne che il nostro Paese può e deve bastare a se stesso, anche perchè la produzione unitaria fu raggiunta ed oltrepassata, pure nella nostra Provincia, da agricoltori isolati.

Il relatore cita a riprova alcuni nomi, fra i quali quello del Podestà di Torino, conte di Revel, che per le sue terre di Poirino ha conseguito il secondo premio delle grandi aziende, mentre il primo è toccato ai fratelli Adaglio di Carmagnola. Accenna poi alle foraggere e ai prati artificiali, «sui quali — dice — necessariamente dovrà impostarsi la battaglia zootecnica e in cui si sono persino triplicate le produzioni, raggiungendo i 120 quintali per ettaro di ottimo foraggio, che ha anche consentito un aumento considerevole nella produzione del latte, a precisamente del 30 per cento, come può asserire il conte avv. Francesco Devecchi, al quale la Commissione ha assegnato la medaglia d'oro grande della Provincia.

Reso omaggio al Governo, il cui aiuto, tangibile per il prezzo del grano che se ne è remunerativo, lo è anche per la premiazione degli agricoltori più meritevoli, il relatore accenna ai contributi in denaro e alle medaglie che saranno offerte in premio e conclude affermando, tra i battimani dell'assemblea, che se ognuno saprà compiere il proprio dovere, la battaglia sarà vinta.

Il prof. Chiei-Gamacchio, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, fa successivamente una relazione analitica del Concorso provinciale. Egli illustra l'opera svolta attraverso i Convegni rurali e le visite alle tenute; insiste sulla necessità di adottare metodi moderni se si vuole riuscire vittoriosi, dimostrando con alcuni dati statistici che vi è progresso nell'impiego dei mezzi meccanici. Su 36.011 ettari coltivati a grano nella nostra Provincia, il prodotto è stato quest'anno di quintali 1.240.557: la quota più alta finora raggiunta. Anche la dotta e interessante relazione del prof. Chiei-Gamacchio riscuote vive approvazioni.

I magazzini di deposito contro le scosse dei prezzi bassi

Tra la viva attenzione dell'assemblea, prende quindi ancora la parola S. E. il Prefetto Ricci, il quale richiama l'attenzione dei convenuti su un punto di capitale importanza. «Quest'anno — egli dice — dopo il raccolto del grano si è verificato il crollo dei prezzi. Gli agricoltori e soprattutto i piccoli, allarmati, si sono affrettati a vendere e hanno dovuto soggiacere alla legge economica della maggiore offerta. Allora hanno gridato al soccorso. Da parte delle organizzazioni sindacali e associative e da parte del Consiglio provinciale dell'Economia, si è fatto ciò che si è potuto per fronteggiare la situazione. Si è cercato del credito rapido, specialmente a fra l'Istituto di San Paolo e la Cassa di Risparmio si è andati a gara nel rispondere all'appello da noi lanciato. A Carmagnola, per iniziativa del Podestà, si è anche creato un magazzino cumulativo del grano, con fede di deposito. I danni — continua il Prefetto — furono conosciute notevoli. Bisogna di conseguenza correre fin da ora ai ripari per eventuali guai futuri. Bisogna riunirsi in associazioni, in cooperative: creare dunque i magazzini di deposito. Ogni Comune ne abbia uno. Le fede di deposito servirà da garanzia per il prestito di cui si avrà bisogno e si potrà così attendere che i prezzi salgano. Il Duce — conclude S. E. Ricci — compie per l'agricoltura un'opera meravigliosa; ma occorre che gli agricoltori si attuino anche da sè».

Un'ovazione prolungata corona le parole del Capo della Provincia. Siamo ora alle premiazioni, ma l'elenco dei premiati occupa ben quindici pagine a stampa. Il Prefetto propone di consegnare solo gli attestati e le medaglie principali. Agli altri provvederà la Commissione. Così resta deciso. E tra applausi, dopo le consegne, la riuscitissima adunata si scioglie.

L'assemblea delle Giovani Fasciste

La relazione della Fiduciaria L'inaugurazione del labaro

Nella palestra della Casa Littoria si sono radunate ieri mattina in assemblea generale le Giovani Fasciste torinesi, che quasi tutte vestivano l'elegante uniforme ginnastica. L'assemblea è stata presieduta dalla delegata provinciale dei Fasci femminili, contessa Baratieri, con la quale erano [illegible] Florina Ricci, consorte di S. E. il Prefetto, madrina dell'inaugurando labaro donato dal Segretario Federale Andrea Gastaldi ai Fasci femminili, la signora Teresa Gioda, le signorine Daneo e Furello, la contessa Verdun e tutte le dirigenti dei Fasci e delle Giovani Fasciste. Con gentile pensiero erano state invitate la signora Mussa, delegata dell'Associazione Famiglie Martiri Fascisti, la signora Climaglia, presidente dell'Associazione Madri e Vedove Caduti di Guerra, e la signorina Sola, fiduciaria delle Giovani Italiane.

Ha preso per prima a parlare la Delegata provinciale dei Fasci femminili la quale ha detto che le donne fasciste profondamente si compiacevano di inaugurare il loro labaro, donato dal Segretario Federale Andrea Gastaldi cui ha inviato il fervido saluto della assemblea, al cospetto delle Giovani Fasciste nella cui giovinezza fiorente e gentile splendono le più luminose e promettenti speranze del domani. La contessa Baratieri ha quindi espresso a donna Florina Ricci la gratitudine vivissima delle Fasciste torinesi per avere tanto amabilmente accolto l'invito di essere madrina del labaro e per la cura assidua, fervida e geniale che dedica ai Fasci femminili, «Donna Ricci — ha soggiunto la Delegata provinciale fra il vivo consenso della folla adunata — non ha voluto, per gentile modestia, omaggi di fiori, considerandosi essa a buon diritto partecipe non occasionale ma sempre della nostra grande famiglia. In cambio dei fiori, noi le offriamo l'omaggio della nostra simpatia più cordiale e della più schietta gratitudine per le molte opere di bene e di solidarietà umana di cui, all'ombra dell'insegna littoria, essa si fa iniziatrice e patrona».

La contessa Baratieri ha concluso il suo discorso con una lirica esaltazione delle idealità del Fascismo che ha restituito le donne italiane alla loro più alta missione.

Subito dopo il cappellano della Milizia, cav. prof. don Vittorio Arisio ha impartito la benedizione al labaro ed ha quindi pronunciato delle parole vibranti di fede religiosa e patriottica. A lui è seguita la giovane fascista Iole Gioda, figlia del compianto fondatore del Fascio di Torino, che con fresca eloquenza ha espresso i sentimenti fascisti che animano tutte le sue compagne e la loro riconoscenza verso le dirigenti dei Fasci femminili da cui ricevono così preziosa assistenza e guida.

Finita la semplice cerimonia della inaugurazione del labaro, hanno parlato le Fiduciarie per riferire sulle attività culturale, propagandistica, assistenziale, ginnica, ecc. Fra l'altro, importanti [illegible] sono state fatte dalla professoressa Anna Casalegno, quali in corso di conferenze sull'azione sociale del Fascismo e un corso di dottrina fascista che servì a diffondere la conoscenza del fini e delle opere del Regime intente al rinnovamento del volto e dell'anima della Nazione. Inoltre essa ha annunciato l'istituzione di una biblioteca circolante composta di opere opportunamente scelte ed ormeggiamenti con gli scopi delle organizzazioni fasciste femminili.

Infine ha chiuso l'assemblea la Delegata provinciale che ha ringraziato le signore relatrici ed ha tributato un caloroso elogio alle sue collaboratrici, le quali tutte sono veramente benemerite per l'attività silenziosa, continua e feconda che svolgono con nobile passione. La contessa Baratieri ha poi soggiunto che altamente significativa era la partecipazione all'assemblea della figlia di Mario Gioda alla cui memoria ha elevato un reverente pensiero ed ha finito inviando un devoto e commosso omaggio ai Martiri piemontesi della Rivoluzione e invitando le Donne e le Giovani Fasciste a rinnovare nel profondo dei cuori la promessa di fedeltà operosa e ardente alla Patria Fascista ed al suo Duce.

Un unanime fremente grido di «Viva il Duce!» ha accolto le fervide parole.

Il convegno dei radiologi liguri - lombardi - piemontesi

Ha avuto luogo ieri mattina al «Mauriziano» l'annunciata riunione del gruppo ligure-lombardo-piemontese della Società di radiologia medica. Ad integrare l'efficacia dei Congressi che si svolgono solamente ogni due anni vengono effettuate di tempo in tempo riunioni di gruppo. Quella di ieri si è svolta nel nuovo Istituto radiologico, recentemente inaugurato presso l'Ospedale Mauriziano e l'ambiente lo si è prestato per dar modo ai radiologi piemontesi e lombardi di visitare gli impianti, di eccezionale perfezione, che sono disposti nel nuovo edificio a tre piani, costruito in prosecuzione dell'ospedale.

A ricevere gli ospiti si trovava il prof. Panzio segretario della Società di radiologia, cogli assistenti Conte e Sinistrero, il prof. Mario Donati, membro onorario della Società stessa, e i Primari del Mauriziano prof. Gruner, Massa e Bertolè. Fra gli intervenuti si notavano i professori Perussia, Pugno-Vanoni, e Ruffi di Milano, Mercalino di Genova, Alberti di Brescia, Bertolotti del San Giovanni accompagnato dai suoi collaboratori Lupo e Bondi-Trotti, Bianchi di Sampierdarena, Munaro di Acqui, Grongo e Bertone di Monza, De Bernardi di Cuneo, Govezensi e Peci di Bergamo, Armanni di Vercelli, Rossi di Parma, Ronconi di Casale, Ferrero di Novara, e quasi tutti gli altri radiologi del Gruppo ligure-lombardo-piemontese.

Gli intervenuti hanno visitato le tre grandi sale di diagnostica, quella riservata alla terapia, gli impianti di Roentgenterapia, e un completo reparto per ricerche radiologiche, uno dei pochi che si conosca in Europa. Gli specialisti hanno perciò trovato ampia materia di vivo interesse professionale esaminando gli apparecchi modernissimi, rispondenti ai più recenti ritrovati scientifici e dopo la visita, si sono radunati nella vasta sala sedutoria situata al pianterreno. Qui, fra gli altri, i professori Perussia, Muratgia, Valdoni, Alberti, Cardinale, Ratti, hanno fatto interessanti comunicazioni. Di Torino hanno parlato, su ricerche nel campo radiologico, Costa Bertrand, Balsamo, Sinistrero e Bevilgia.

Le comunicazioni, una trentina, oltre, sono risultate tutte di grande interesse scientifico. Una di esse, illustrata dai prof. Conte, Cerutti, Strappani di Torino, e riguarda particolarmente interessante perchè trattava di una nuova ricerca sulla «epatocolecistografia».

Queste riunioni, dove vengono resi noti i risultati delle ricerche dei singoli, favoriscono in modo indubbio il rapido svolgersi degli studi sia nel campo diagnostico che terapeutico della radiologia. Al termine della riunione scientifica gli intervenuti hanno preso parte ad una colazione intima.

L'inaugurazione della Fiamma dei fanti della «Brigata Cremona»

L'omaggio al Maresciallo Giardino

I fanti della Brigata Cremona (21.o e 22.o Reggimento), come già i loro camerati della Brigata Parma, hanno inaugurato ieri mattina la Fiamma del gruppo. La cerimonia, improntata a semplicità e schiettezza, si è svolta nella sede dell'Associazione in via Mercanti 7, ed è stata onorata dalla presenza del Maresciallo d'Italia Giardino, che ha tenuto a battesimo il nuovo vessillo insieme con la madrina madonna Ines Bigotti, decorata di medaglia d'oro e d'argento per due eroici figliuoli caduti combattendo.

Attorno a S. E. Giardino erano S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Spitleri, il Comandante la Divisione generale Alberti, il generale senatore Pelloux di Rorelo, il Preside della Provincia gr. uff. Ansaldi, i rappresentanti del Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, della Milizia, delle Associazioni patriottiche e di Arma con una ventina di fiamme e gagliardetti, e un gran numero di reduci, tra i quali molti recanti sul petto le insegne del valore. L'Associazione Combattenti era ufficialmente rappresentata dal suo Presidente conte Gradi di Monastero. Prestava servizio la Banda musicale del Bonafous.

A ricevere le Autorità si trovavano il Commissario regionale dell'Associazione del Fante conte Fantana, e il Fiduciario provinciale avv. [illegible] Balbi, col Direttorio al completo. Il maggiorello Balbi ha salutato con vibrate parole il Maresciallo Giardino e gli altri ospiti, suscitando all'indirizzo del Condottiero entusiastici *urrà*. Quindi il cappellano militare Padre Reginieri del Domenicani ha impartito la benedizione alla Fiamma, pronunciando un breve discorso improntato a sentimenti profondamente patriottici.

Subito dopo la cerimonia religiosa, il capo del Gruppo, capitano Battaglino, ha rievocato le gloria della Brigata, consegnando infine a S. E. Giardino la tessera di socio.

Il Maresciallo ha preso a sua volta la parola per ringraziare dell'affettuoso affetto coi reduci della Grande Guerra hanno voluto fargli segno. Egli ha detto di rivelare nella cerimonia una speranza. I fanti sono ormai di gloria. Recentemente una statistica, che si può definire sacra, ha documentato l'esattezza del loro sacrificio: essi hanno il privilegio del maggior numero di morti e di mutilati, come hanno quello delle medaglie d'oro e d'argento. E' un grande patrimonio d'onore e di fede. Il sangue versato è monito al presente e ai futuri, ai presenti e ai venturi. I fanti hanno eretto a se medesimi monumenti immortali sui campi di battaglia; essi ne fan parlare quei monumenti.

Il Maresciallo giardino quindi a questo punto la preparazione civile e militare che per volere del Duce la Nazione oggi compie. A questa preparazione i fanti devono apportare un contributo cospicuo, poichè pertanto raccolgono tutti i combattenti spariti, che sono in gran parte rurali, e perchè partecipi della vita spirituale dei gruppi di Brigata. La Brigata è stata la grande famiglia del fante in guerra: deve continuare ad esserlo anche in otio. L'oratore ricorda infine con voce commossa il Duca d'Aosta, e nel nome del glorioso Condottiero della Terza Armata inclita i fanti a unirsi per fare più grande la Patria nel nome augusto del Re.

Una grande acclamazione accoglie la chiusa del beneaugurante discorso del Maresciallo Giardino. La cerimonia termina a mezzogiorno in piazza Castello, dove i fanti si sono recati in corteo a deporre una corona d'alloro ai piedi del monumento all'Esercito Sardo.

DRAMMATICA AVVENTURA DI UNA DONNA

Imbavagliata e legata ai ferri di un divano da un ladro penetrato in casa

Abbiamo dato ieri notizia dell'arresto, compiuto dalla nostra Questura, di un certo Attilio Milani. Costui è stato arrestato per un furto, che avrebbe commesso a Settimo, ma ora si di lui gravano sospetti per un'impresa ben più grave: un'impresa che senza timore di cadere in esagerazione può essere qualificata come brigantesca. Riuscirà egli a liberarsi dalla gravissima accusa? Le indagini che attualmente stanno svolgendo la nostra Questura e i Carabinieri tendono appunto a far luce completa sul fatto.

Ed ecco la cronaca, liffacciamoci dall'arresto.

Giorni sono una pattuglia di agenti della nostra Questura si imbatteva in un tale, ospite di una locanda di via Flochetto, il quale, per alcune circostanze non sfuggite all'occhio esperto degli agenti appariva come assai sospetto. Egli dichiarava essere tale Attilio Milani fu Achille, di 41 anno, manovale disoccupato, ma, poichè la sua identità fosse confermata dai necessari documenti, i sospetti non si dissipavano. In qual modo egli, se da tempo era disoccupato, sfoggiava un così sgargiante giubbone di lana ed un panciotto a maglia pure maschile? Di dove poi venivano quelle cento e più lire che aveva in tasca? La curiosità è dote precipua della Polizia e naturalmente moltissime domande venivano rivolte al Milani, nella speranza di coglierlo in fallo; ma per alquanto tempo egli si poteva trincerare dietro la più assoluta negativa e dibattersi abbastanza felicemente nella schermaglia degli interrogatorii. D'altro canto, dall'aggiornatissimo diario tenuto dalla Polizia non risultava che in questi ultimi tempi fosse stato lamentato il furto di tali indumenti.

Senonchè un lamento di tal genere giungeva poco dopo l'arresto e cioè quando dalla Stazione dei Carabinieri di Chivasso, da [illegible] Settimo dipende, arrivava un telegramma del seguente tenore: «Pregansi ricerche ed eventuale rintraccio sconosciuto autore furto effetti vestiario e danaro danno Girardi Pasquale residente Settimo».

Il Milani veniva allora ripesato, ricondotto negli uffici della Questura e, ad ogni buon conto, gli veniva contestato il furto di Settimo. Il principio l'arrestato tentava negare ogni cosa, ma, forse anche perchè la permanenza in camera di sicurezza pure porti consiglio, finiva di ammettere prima di aver fatto semplicemente da «palo» ed infine confessava d'essere veramente stato l'autore del furto.

Assicurata in questo modo la colpevolezza del Milani, la Questura la inviava a Chivasso sotto buona scorta, in quanto quei Carabinieri, appena avuta notizia dell'arresto avvenuto, avevano manifestato il desiderio di potere essi stessi interrogare il Milani al più presto.

Un atroce quarto d'ora

Se il desiderio [illegible] militi poteva dirsi fosse senza motivo. Il furto di Settimo era avvenuto in tali circostanze da far pensare che l'autore dovesse possedere un coraggio ed un'audacia fuori del comune. Ed i Carabinieri di Chivasso stavano appunto cercando un ladro «audace». Si trattava di trovare chi potesse aver compiuto una rapina in pieno giorno, in una casa nel cuore della frazione Chiampei di Brandizzo. Nel dubbio che l'autore della rapina non fosse altri che il ladro di Settimo e cioè il Milani, essi ne sollecitavano la traduzione colà.

Ecco quanto era avvenuto a Brandizzo. Verso le ore 9 d'uno degli scorsi giorni in casalinga Giuseppina Rolando, abitante appunto in una delle case della detta frazione Chiampei, assai prossima alla stazione ferroviaria, si vedeva capitare inaspettatamente alla porta del proprio alloggio uno sconosciuto. Costui, che era salito indisturbato fino al primo piano, dove la Rolando abita, per non esservi in quel momento altri inquilini in casa, aveva potuto introdursi sino a metà del ballatoio comune volto verso il cortile, e quindi si era soffermato all'uscio della Rolando trovato socchiuso. Qui egli si era annunciato con un familiare «Ehi di casa!...» ed aveva poi spinto l'uscio come per entrare. La voce della Rolando da una stanza interna chiese chi fosse, «Amici!», rispose lo sconosciuto, e s'introdusse, chiudendo la porta alle proprie spalle.

— Abitano qui i Ferraretti?

La domanda non poteva avere che risposta negativa e già la Rolando credeva di aver liquidata la cosa, quando lo sconosciuto le s'avvicinava, l'afferrava d'improvviso alla gola e con voce bassa e tagliente come un sibilo smorzato ingiungeva:

— Fuori i soldi!

— Non ne ho di soldi, non ho nulla...

— Non me li vuoi dare i tuoi soldi? Li cercherò io!

La morsa che serrava la donna alla gola si chiuse fino a farle perdere i sensi. E il malvivente ebbe campo libero. Quando la Rolando riprese conoscenza si trovò mani e piedi legati, fissi con corde ai ferri d'una ottomana in cucina, con la bocca chiusa da un bavaglio. Nella camera nessun rumore. Il bandito forse se ne era andato. Questo pensiero rassicurò assai la poveretta, che voltandosi e rivoltandosi riuscì a liberarsi dal bavaglio. Gridare però non osava ancora. Se il delinquente fosse tuttora nei pressi ed invece che dai soccorritori i suoi richiami avessero fatto tornare lui? Fu solo assai più tardi che la Rolando potè invocare soccorso. Sentì essa infatti un passo leggero salire per la scala, avvicinarsi sul ballatoio. Una voce nota: quella della bimba Calvia Gina, di nove anni, nipote d'uno dei vicini di casa.

Le indagini

— Gina, Gina!...

La bimba si richiama accorse premurosa ed appena vide la donna legata in quel modo, [illegible] l'aveva lasciata l'aggressore, si diede a strillare chiamando aiuto. Accorse gente e la donna fu presto liberata. Prima però che essa potesse rimettersi dallo choc nervoso in cui si trovava occorse alcun tempo.

Alla fine, quando la [illegible] fu rimessa, si potè constatare come il delinquente avesse perquisita tutta la casa, facendo man bassa del danaro che aveva trovato in un cassettone, in una scatola nascosta tra la biancheria. Mancavano 2000 lire in danaro ed una cambiale per un valore di 1000 lire, con scadenza in bianco.

Quando [illegible] nel pomeriggio giunse a casa il marito della Rolando, che è operaio e lavora in un opificio della nostra città, la donna si recò con lui a Chivasso, dove denunciò il fatto al comandante la stazione, maresciallo Torri. Le ricerche tosto fatte non portarono ad alcun risultato, fino a che non pervenne da Torino la notizia dell'arresto del Milani, autore del furto di Settimo.

Non appena costui giunse a Chivasso, scortato dagli agenti della Questura di Torino, venne posto a confronto con la Rolando, appositamente mandata a chiamare da Brandizzo. Il confronto si svolse drammaticissimo, in quanto la donna dovette vincere una qualche incertezza, dovuta al fatto che, in seguito allo svenimento, non ricordava che ben poco della fisionomia del suo aggressore. Solo assai più tardi essa si riprese ed accusò il Milani, ma con limitata convinzione.

— Forse è lui; allora aveva il cappello sugli occhi... e poi ho ancora addosso tanto spavento...

Malgrado questo atteggiamento non molto sicuro della Rolando, il Milani, che è stato trattenuto per il furto di Settimo, continua ad essere oggetto delle indagini — come si è già detto in principio — sia dei Carabinieri che della Questura, per stabilire appunto quanto [illegible] sia di vero negli alibi, d'altronde assai elementari, da lui forniti.

Mortale caduta di un motociclista

Una grave sciagura motociclistica è avvenuta questa notte lungo la strada provinciale di Lanzo. Certo Luigi Almone, di 21 anno, abitante in via Duchessa Jolanda 7, si era recato ieri, in motocicletta, in gita a Cirié. Verso la ore 23 l'Almone intraprendeva il viaggio di ritorno, giunto nei pressi della villa Bertolazzone, a circa 6 chilometri da Cirié, il motociclista, a causa dell'oscurità, andava a cozzare violentemente contro un paracarro. Nell'urto il disgraziato veniva proiettato al suolo, dove, col capo sanguinante, rimaneva esanime. Poco dopo, nella località dell'incidente, transitava il Duchessa Jolanda 7, si era recato ieri, il brigadiere dei carabinieri di Cirié, Leopoldo Citoni, il quale, visto il motociclista steso al suolo, gli si avvicinava per prestargli soccorso. Con una automobile di passaggio, il ferito veniva prima trasportato Cirié e quindi a Torino, all'Ospedale Martini. Qui il medico di guardia, dott. Vidili, che lo medicava, gli riscontrava la frattura della base cranica con fuoriuscita della materia cerebrale. L'infelice è stato ricoverato in imminente pericolo di vita.

Seguendo la Cronaca

CENTINAIA DI TAPPETI PERSIANI e CAUCASICI alla GALLERIA CODEBO'

Via Po n. 4 (piano nobile)

saranno disposti all'asta oggi lunedì e seguenti, in due sale al giorno, alle ore 16,30 ed alle ore 21, con ritmo sempre più accelerato. I prezzi di aggiudicazione nella scorsa settimana di vendita, controllatissimi dai numerosi acquirenti, sono stati riconosciuti del 20 e sino al 40 per cento inferiori a quelli registrati sinora nelle passate aste. Sabato scorso le aste hanno raggiunto il massimo sviluppo di vendite. L'acquisto di tappeti persiani autentici deve essere fatto con sicurezza massima per la tutela del proprio danaro. La Galleria Codebò risponde di ogni singolo tappeto venduto, sotto ogni e qualsiasi rapporto, senza restrizioni e senza limiti di tempo. Nessuno manchi di intervenire alle aste, sia pure per semplice norma e confronto.

U. R. S. S.

Rappresentanza in Italia per il commercio estero della

U. R. S. S.

Unione Repubbl. Socialiste Sovietiche

KUSTEXPORT

Artigianato Prodotti Tappeti Orientali

La ricca e tanto ammirata collezione testè esposta, giunta recentemente da Mosca, e che superà per grandiosità ed importanza quella precedente, verrà posta all'asta pubblica da oggi con due vendite, alle ore 16 ed alle ore 21 precise, nei locali appositamente allestiti in *via Santa Teresa 19 ang. via San Francesco d'Assisi*.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese di Gerli). — Ore 21,15: «1800, serie 100» (I fratelli Castiglioni) di Cantagnoli.
CARIGNANO (Compagnia Comica Lupi-Bonfanti). — Ore 21,15: «Vittoria» di W. S. Maugham. (Novità).
VITTORIO EMANUELE (Riposo festivo). — Ore 21,15: «Bohème» di Puccini.
CHIARELLA (Opera Russa di Parigi). — Ore 21,15: «La fanciulla di neve» di Rimsky-Korsacof.
BALBO (Compagnia Opera Comica). — Ore 21: «Primavera scapigliata» di Strauss.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile»). — Ore 21,15: «Quasi che Berta a filare», di Chiappo e Piovano.
GIANDUJA. (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via forte», bizzarria.
ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni ore 9-12 e 14,30-18,30.
GAY-DANZE: «Rendez-vous» ore 21.

Spettacoli cinematografici

CHERSI Progr. Cines «Rivista N. 15», «Figaro e la sua gran giornata» Topolino
VITTORIA: Progr. Cines: «Rivista N. 16», «Vele ammainate» e «Humorchic». Prem.
ITALIA: «Rinascita». C. Farrell, J. Gaynor.
SPLENDOR: Varietà. Lia De Putti, Jannings
Mercoledì: «Turbamore». E. Johanne.
IDEAL: «Ultimo Faust» Cortez, Windsor.
ALPI: «Romanzo». Greta Garbo. Sospeso.
STATUTO: «Romanzo». Greta Garbo. Succ.
BORSA: «Femmina» Dolores Del Rio, Lowe.
PRINCIPE: Squadriglia aurora e Varietà.
SAVOIA: Nozze bianche e Cafone. Chariot.
AMBROSIO: «Nuraghe». Premiere.

I divertimenti

CINEMA VITTORIA

Oggi *première* del film «Cines»:

«VELE AMMAINATE»

drammatica vicenda di vita marinara realizzata da Anton Giulio Bragaglia ed interpretata da *Dria Paola* e *Carlo Fontana*. Completano il programma: «La Rivista Cines n. 16» ed i Cartoni animati: «Ranocchio maniscalco».

Oggi al CINEMA AMBROSIO

lo spettacolo comico di eccezione.

Stan Laurel e *Oliver Hardy*, i famosi Ciak e Crock, i due insuperabili clowns del ridere, si presenteranno nel lungfilm super-brillante:

MURAGLIE

travolgente parodia del film *Carcere*.

GRETA GARBO

e il più ammirato film del 1931

trionfano all'*Alpi* e allo *Statuto*. Ieri una folla incalcolabile in entrambi i locali si è entusiasmata al passionale film *Romanzo* le cui repliche stanno segnando un imbattibile *record*. Continuano le rappresentazioni.

CINEPALAZZO

DIRIGIBILE

L'opera più strabiliante del 1931

Tutta Torino accorre

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gattulli Giuseppe, impiegato con Lamarca Nicoletta, sarta — Peretti Pietro, cameriere con Colussi Margherita — Stupian Felice, contadino con Stupino Cesarina — Viola avv. Mario con Baldare Maria — Bicchia Gaetano, tenente artiglieria con Giordano Elena — Morbelli dott. Giovanni, impiegato con Gerbella Giuseppina — Ravera Giovanni, segretario comunale con Ferrero Carolina — Bassi Otello, commesso con Mauro Jolanda, sarta — Arduino Giovanni, muratore con Vendri Luigia — Baldo Lorenzo, automobilista con Maggiano Pierina, filatrice — Sarri Dall'Armi Ugo, viaggiatore di commercio con Fassio Olimpia, impiegata — Visconti Lorenzo, decoratore con Rasso Giulia, sarta — Garibella Nicola, meccanico con Arciuli Emanuela, ricamatrice — Toraldo Emanuele, spedizioniere con Chiavegna Agnese — Benedetto Carlo, fumista con Gamarino Maria, calzettaia — Torrielli Mario, impiegato con Carello Clotilde, commessa — Zandanel Costantino, automobil. con Dalla Rasse Ida — Avila Bato Battista, parrucchiere con Pezzano Maria, lingerista — Manca Luigi, legatore libri con Ceccarello Rosa operaia — Scaramuzzo Antonio, operaio con Cascella Giovanna, cameriera — Cesarino dott. Graziano, medico chirurgo con Buscaldi dott. Maddalena, dott. in legge — Manzone Emilio, rappresentante con Fara Attilia, sarta — Spinelli Luigi, maresciallo R. Aeronautica con Demaria Eugenia, commessa — Magone Carlo, verniciatore con Genolio Antonina — Rosato Giovanni, automobilista con Ricoti Angelina — Mantovani Giuseppe, meccanico con Bellino Francesca — Franco Giacomo, meccanico con Ansaldi Angela — Campini Giovanni, metallurgico con Arvolino Maria, sarta — Parucchi Ettore, bonaiuolo con Tomati Gianna — Bellino Battista, manovale con Malaspina Maddalena, cameriera — Fortunato Adolfo, automobilista con Alena Caterina — Avalto Mario, operaio con Richard Luigia, operaia — Cassone Vincenzo, operaio con Regondini Giovanna, sarta — Conti Adolfo, vedd. mus. con Ottolenghi Maddalena — Boeris Angelo, commerciante con Gallo Catterina, magliarista — Celle Carlo, gironzago con Krisch Rosa, gironzaga — Bertocchi Vittorio, tipografo con Spada Albertina, impiegata — Colombatto dott. Ettore, impiegato con Borgero Irma — Fenino Matteo, magazziniere con Rottolini Virginia, modista — Barberis Francesco, disegnatore con Juri-Fili Amalia, impiegata — Carena Vittorio, industriale con Roverti Maria Assunta — Bencen Gino, manovale con Ferraretto Nella — Bruna Mario, impiegato con Cadorin Ada — Vigneloni Attilio, possidente con Ferri Ester — Stanla Paolo, colonnello con Boeri Carolina, cappellaio — Dadone Giovanni, studente con Airaldi Angela — Bianco Gaetano, commerciante con Butto Primina — Longo Antonio, capo-mastro con Beale Andreina, stiratrice — Giordano Alfonso, operaio con Bondone Elisabetta — Apelli Francesco, falegname con Bongiovanni Teresa — Ferrino ing. Cesare, con Rizzoli Beatrice — Aprà Domenico, albergatore con Valeri Angela — Pesarmona Domenico, perito agrario con Mirca Giovanna, sarta — Santaria Lorenzo, meccanico con Burigo Maria, operaia — Girlando Carlo, muratore con Squillari Laura fruttivendola — Scorri Tecilio, disegn. con Benvenuto Annetta, modista — Ansaldo Alfredo, sarto con Rossetti Maria — Pagliani Carlo, impr. con Ferrero Santina, impiegata — Zanoncelli Ettore, viaggiatore, con Selmi Leo, impiegata — Pasquini Alberto, meccanico, con Galluzzi Giuseppa — Cinello Vito, fabbro, con Bicco Maria, tessitrice fibri — Rota Rosa, commerciante, con Manfredi Margherita — Bruno Alfredo, industriale, con Sardo Rosa — Mossetto Carlo, decoratore, con Cortili Ester, sarta — Pesina Cesare, musicista, con Caiffuo Tullia — Garigllo Giuseppe, commerciante, con Bertola Ernesta — Morcen Michele, carradore, con Corri Catterina — Veronese Eugenio, possidente, con Zucchelli Paola — Carosio Francesco, riquadratore, con Cicorello Clementina, sarta — Bonello Emilio, verniciatore, con Lodi Rosa — Campiglia Giovanni, meccanico, con Marchisio Amalia, operaia — Prosperio Michele, pensionato, con Nicola Francesca — Monte Lorenzo, neg. ambulante, con Gandroni Ines, operaia

DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI

PER STAR BENE — PER DIVENTARE FORTI nessun prodotto vale

BANANIA

BANANIA ALIMENTO NATURALE, SANO, COMPLETO È IL TESORO DELLE FAMIGLIE

BANANIA si vende in scatole color bleu di 250 gr.

BANANIA per la sua ricchezza in idrocarburo fosfato, è l'alimento della gente di sport.

BANANIA, nutriente, leggero e digestivo è l'alimento ideale delle persone anziane.

BANANIA è l'alimento incomparabile per i convalescenti, esausti, anemici, indebolliti.

BANANIA facilita la crescita, è il cibo preferito dei bambini.

BANANIA SUPERALIMENTO ALLA FARINA DI BANANE indispensabile ai vecchi, ai convalescenti, ottimo per bambini, preferito dagli sportivi.

Buono per un campione gratuito presso:

S. A. IT. BANANIA - Via Monte S. Bernardo, 2 e 4 - MILANO

TELEFONO 690-930

RICHIEDETE SOLO IL VERO BANANIA

O. RODI & FIGLI

MAGLIERIE

TORINO - Piazza S. Carlo 1.

SCONTO 20 %

Liquidazione di tutta la merce per scioglimento di Società

PALETOTS, IMPERMEABILI

per uomo e bambini delle primarie Case Inglesi e Nazionali

LE DIVE DEL TEATRO CHE DEVONO PRESERVARE LA LORO BELLEZZA USANO IL FINISSIMO

LUX SAPONE PROFUMATO

Questo famoso sapone da toeletta, ormai conosciuto nei cinque continenti, è adoperato dalle grandi attrici, e dalle più celebri dive, perchè esso mantiene la loro epidermide in perfetto stato.

"Il Lux Sapone Profumato è delizioso! Lo preferisco a tutti quelli che ho provato." Così dichiara Nella Regini.

La biancheria nivea e il profumo squisito ed affascinante del Lux Sapone Profumato, uniti alla sua proprietà speciale di rendere morbida e vellutata la

Collegio americano

Chop Sueri, custode del Collegio Americano che aveva la sua sede nella 39.a strada di Broadway, era, nel tumulto mercantile elegante rissoso del fantastico quartiere della metropoli, un uomo fuori di posto se non avesse piegata la sua candida anima fino ad avvicinarla a quella inquieta allegra primaverile degli studenti che in maglia azzurra frequentavano la scuola interrompendo la monotonia delle lezioni con delle lunghe partite di *basket-ball* che erano guidate da un giovanissimo atleta il cui nome oggi corre trionfalmente tutti gli Stati Uniti col titolo di campione: Max Ray.

All'epoca di questa storia assai curiosa Max Ray aveva appena diciotto anni e Chop Sueri, settanta. Ma se il direttore Alex Roberdson gli diceva: — amico mio, siete vecchio e dovreste capire che è giunta l'ora di andarvene — il custode s'inteneriva un po' per le antiche mura dell'istituto nel quale aveva passata gran parte della sua vita, un po' e forse di più, perchè amava i giovani, ne divideva le gaie fortune, li riceveva sulla soglia della porta, li accompagnava allo scader del quinto anno in famiglia, non temeva i *bus* i *trams* gli *elevateds*, un americano bizzarro che aveva adattato il suo cuore tranquillo al clamore ed al fragore del selciato di dove passavano gli uomini d'affari, gli artisti, gli acrobati, le ballerine che, attraverso l'Holland tunnel, sotto l'Hudson, cercavano piuttosto che la Metropolitan House quel vecchio caffè concerto che dava il battesimo a tutti i *refrains* più sgarbati della stupenda città.

Chop Sueri — più che il Rettore del Collegio — aveva imparato a capire lo spirito l'anima la vita degli studenti ai quali aveva insegnato a vestire la divisa azzurra, a pagare i debiti rimettendoci qualcosa del suo, a non ingannare la buona fede dei parenti, a scambiare, sia pure con una certa sopportazione, il collegio in una palestra ma di rado in un *lupanar*, seppure John Bull e Billy Ramo avessero una insopportabile vivacità di stile che, altrove, non sarebbe stata compresa ma a Broadway sì, e dunque, secondo il giudizio del vecchio custode, la colpa era di Broadway dove non doveva sorgere una scuola come quella che egli — aiutando Alex Roberdson — saggiamente governava comprendendo con un raro intuito gli istinti, le nature, le fantasie, le aberrazioni, dei giovani che vivevano spensieratamente in tempi meno monotoni, dei suoi più belli, ma, ahimè, assai lontani.

Dirò che il protagonista di questa avventura nella quale non c'entra l'amore — che in America è una burla o un capriccio — è Chop Sueri alla fine dell'anno scolastico, quando Max Ray, giocatore formidabile di *basket-ball*, prese la sua licenza a pieni voti e ascoltò un discorsetto di Alex Roberdson: «Mio caro Max, io comprendo la ragione del vostro malumore. Voi ve ne andate domani, per sempre, e i vostri compagni restano ancora un anno con noi. Conosco i vostri amici migliori: sono John Bull, Billy Ramo, Harry Diamond. Ebbene, voi potete esser certo che il prossimo anno vi raggiungeranno tutti e tre».

Max Ray era commosso. Ma si sa cos'è mai la commozione a quell'età; è fatta di lagrime — poche furtive silenziose, adagio adagio, in modo che non si vedano o appena appena — e di un grande ridere furioso, con tutta la bocca, cioè la giovinezza che non vuol restare sotto, e scappa fuori, sul più bello.

Max abbracciò il Rettore, abbracciò i tre amici, salutò con la mano gli altri, ma cadde fra le braccia di Chop — «vecchio mio, soltanto per te io vorrei ricominciare daccapo» — una cosa che pareva uno scherzo e invece era un sentimento.

Quando il dottor Roberdson infilò la porta, Max radunò attorno a sè i compagni e ne scelse fouri quei tre che ho detto. Vi aggiunse Chop, girarono assieme nei parchi, nei caffè, nelle *halls* degli alberghi mondani, aspettarono la sera che mette una tunica sui fanali, una frangia sui rumori.

Da una porta usciva una vecchia canzone *The Spider, the Spider...* ma, sulla cadenza del motivo, si udiva di più — come una palla di piombo sul diaframma di un tamburo — la invettiva che era di moda quando le ragazze più nude di Broadway coglievano il bersaglio sul petto inamidato degli uomini «*Hello Sucker*»... soltanto perchè la elettricità illuminava il candore delle gambe e le pupille magnetiche degli adoratori più capricciosi.

Il *varieté* era affollato di tutto quello che Broadway possiede, dalle undici di sera alle cinque del mattino; grandi dive del caffè concerto e piccoli *cochets* del cinematografo, *clowns* e giocatori, incantatori e funamboli, mangiatori di spade e divoratori di fuoco, mimi e ballerini, suonatori di saxofono e banjo, contorsionisti e ventriloqui, donne di tutte le classi sociali, qualche signora elegantissima della quinta strada e sciami di dattilografe, di sartine, di modelle scese dagli studi più alti di Brooklin.

Un altro che non fosse stato Chop si sarebbe perduto, ma Chop pareva a casa sua.

Piccolo, magro, quasi curvo, calvo, con gli occhiali d'oro sul naso, egli sembrava un mago scappato per un miracolo da una *boite a surprise*, un attore della stessa commedia precipitato dal cielo nella platea più inverosimile di questo mondo; piuttosto che il custode di un istituto americano frequentato da giovani dell'aristocrazia, un antico usciere della Casa Bianca che, alla fine del mese, si prendesse lo svago di non imparzire sotto la volta fumosa di un padiglione nel quale si mercificavano le cose più bisbetiche della terra, Josè Muray che faceva il giro della morte chiuso in una botte foderata di chiodi e Amal Gibson che per aver dichiarato guerra al wisky con un libro memorabile, ogni sera, rotolava sotto i tavoli dell'*Alambra*.

Alle due di notte Ray, Bull, Ramo, Diamond, per aver seguito l'esempio degli altri o perchè, forse, quella sera era la prima volta che bevevano, avevano perduto se non la ragione almeno un po' l'equilibrio che avevano quand'erano entrati, e allora il vecchio Chop credette che fosse giunto il momento d'intervenire.

— Scommetto quello che volete, gridò Max Ray, che nessuno di voi sarà capace di fare quello che farò io...

I ginnasti, gli uomini volanti, i pesi mosca, le femmine farfalla, i gravi diplomatici, gli uomini d'affari, si voltarono da quella parte.

— Noi siamo quattro artisti di domani, per i quali ogni spettacolo grottesco è una cosa seria, ogni burla un episodio grave, ogni assurdo una formidabile realtà. Signore e signori, attenzione... Via la giacca! In alto la giacca! Fuori la giacca!

Automaticamente quattro giacche furono rovesciate nella strada, dal settimo piano al lastricato di dove saliva la musica dei *taxi* e la sinfonia dei *claksons*.

— Signori e signore, ancora più attenzione; giù i calzoni, in alto i calzoni, fuori i calzoni.

In qualunque altro Paese del globo gli spettatori sarebbero fuggiti inorriditi ma in un *café chantant* di Broadway dove sono sempre pronte tre macchine da presa, per riprodurre dal vero tutte le scene impossibili, nessun spettatore che si rispetti è capace di abbandonare il suo posto.

— Signori e Signore, nessuno di voi ha veduto ballare il *breakway* da quattro uomini in mutande ed è questo che vedrete...

Allora soltanto la cosa cominciò a prendere una piega dura perchè *il breakway* è un ballo assai difficile per della gente che non sa restar bene in piedi e in questo caso si corre il rischio di andar addosso alle donne e, se sono donne suscettibili, sono dolori.

Fu a questo punto che Chop Sueri ebbe la sua trovata.

Fermò la danza a metà e spiegò che, trattandosi di quattro grandi amici, non c'era che un cancs solo che li legava e dunque se Max Ray avesse detto che bisognava gettarsi dalla finestra, dietro le giacche, dietro i calzoni, anche John Bull, Billy Ramo, Harry Diamond, avrebbero fatto lo stesso.

— Poichè io li amo come figli miei penso che avrei seguito la loro sorte; ma, come vecchio, adesso, tocca a me comandare, e a me obbedire!!

— Signori e signore, i miei amici che son assai coraggiosi faranno quel che farà Chop Sueri, il loro vecchio custode del collegio. Attenzione...

Levò un braccio, lo girò, lo rigirò, lo piegò, avvicinò la mano alla bocca, attese un attimo, la introdusse velocemente fra le labbra, superò i frastuoni della folla con un grido da scimpanzè morente:

— Fuori i denti!

Afferrò i suoi tutti assieme, li agitò nell'aria, li sbattè sul tavolo di legno, trentadue, su due file, lucentissimi...

Per quanto provassero uno alla volta e tutti quattro assieme, nessuno riuscì a fare altrettanto. Allora sollevarono Chop e lo portarono fuori in trionfo.

Uno scherzo americano che costò appena cento dollari per una dentiera nuova, in platino e oro.

GIANNINO OMERO GALLO.

Coscienza e dovere

Una lezione del dott. Arnaldo Mussolini alla scuola di Mistica Fascista

Roma, 30 mattino.

Il nuovo anno didattico alla scuola di Mistica Fascista, dedicata a Italico Sandro Mussolini, è stato solennemente inaugurato ieri mattina con un discorso del dottor Arnaldo Mussolini sul tema: «Coscienza e dovere».

Nella bella ed ampia sala del teatro Odeon, letteralmente gremita di Camicie Nere, giovani fascisti, avanguardisti e universitari nell'attesa alternavano il canto degli inni della Rivoluzione con quelli della Patria. Sul palcoscenico hanno preso posto tutte le Autorità politiche, militari, fasciste, capi di Enti e Istituti culturali e una folta cerchia di gagliardetti.

Il Direttore del «Popolo d'Italia» è stato salutato al suo apparire da un vibrante applauso e da prolungati evviva al Duce e all'Italia Fascista. Quindi fra la più intensa attenzione dell'uditorio il dottor Mussolini ha pronunciato la sua lezione.

Il dott. Arnaldo Mussolini così comincia:

«Giovani camerati.

«Mi è avvenuto più volte di parlare in pubblico, in diverse vicende, su temi differenti; e pur serbando sempre l'alta responsabilità del mio compito, non ho mai provato la inibizione inquietudine. Debbo invece riconoscere che, contrariamente al solito, questa conferenza inaugurale mi ha tenuto e mi tiene tuttora trepidante per l'auditorio d'eccezione, per il tema delicato e per il momento in cui viene pronunciato il mio discorso.

«Prima di addentrarmi sul tema che mi sono prefisso, è bene chiarire alcune riserve di principio e chiarire alcune posizioni. Si è detto che la vostra scuola di mistica fascista non ha il titolo appropriato. Mistica è una parola che si addice a qualche cosa di divino, e quando viene portata fuori del campo rigidamente religioso si adatta a troppe ideologie inquiete, vaghe, indeterminate. Diffidate delle parole e sopra tutto delle parole che possono avere parecchi significati. Certo che qualcuno può rispondermi che una parola mistica si è voluto porre in evidenza i rapporti necessari fra il divino e lo spirito umano, che ne è la sua derivazione. Accetto questa tesi senza indugiarmi in una questione di parole. In fondo non sono queste che contano: è lo spirito che vale. E lo spirito che vi anima è la giusta relazione al correre del tempo che non conosce dighe, nè ha dei limiti critici; mistica è un richiamo a una tradizione ideale che rivive trasformata a ricreata nel vostro programma di giovani fascisti rinnovatori.

I giovani

«Altro elemento preliminare ma fondamentale ai fini della mia lezione, è la ragione del movimento giovanile fascista» e gli interrogativi che molti si fanno parlando dei giovani. Tanti si chiedono: Perchè questo valore e questa forza preminente nella vita dei giovani? Non sappiamo forse che tutta l'umanità è passata a traverso il periodo della gioventù? Non vi è forse del sano, dell'ottimo, dell'esperienza nell'età virile quando la mente è già temprata ed i muscoli sono ben sani? Non viene con questa sopravalutazione dei giovani alimentato uno squilibrio naturale fra giovani e adulti?

«E' innegabile che simili interrogativi hanno, ad un esame superficiale, una importanza, almeno formale. E' meglio rispondere per proposizioni definite, chiare, e chiarire la logica e la storia in nostro aiuto. Bisogna innanzi tutto rilevare che questa vigile preoccupazione dei giovani è sempre stata il carattere tipico, l'importanza di nobiltà e di forza di tutti i grandi Popoli nei momenti del loro maggiore sviluppo. Atene e Roma hanno dato esempi indimenticabili. La diversa concezione di vita fra Ateniesi e Spartani, il diverso carattere delle due civiltà elleniche era appunto nel differente modo di risolvere il problema della gioventù: con un raffinarsi delle potenze intellettuali ad Atene, con un potenziamento fisico e volitivo a Sparta. Che dire di Roma? I giovani formarono nella Città Eterna l'assillo costante dei pensatori e dei politici, dei condottieri di popoli e dei condottieri d'eserciti. Si può dire che Roma, per questo carattere della sua civiltà imperiale e universale, stabilì le basi fondamentali dell'educazione dei giovani. Oggi la leva fascista ripristina in tutto il suo valore di responsabilità l'antico rito solenne dell'assunzione della toga virile». E' quindi naturale, e storicamente necessario, che l'Italia fascista senta prima di ogni altro esigenza la necessità di infondere vita nuova nella educazione dei giovani e nel loro compito nel quadro armonico delle attività nazionali».

Venendo a parlare del periodo grigio della terza Italia l'oratore afferma che mancava un denominatore a tutta la gioventù. Si cominciava dal Governo centrale a dare il triste esempio. A parte le considerazioni elettorali e regionali — assurde e balorde — nell'assegnazione del comando, avveniva il fatto specifico che l'istruzione pubblica e la giustizia dovevano essere amministrate da elementi gradili e prossimi dalla massoneria.

«Casa fosse la massoneria — dice l'oratore — io non saprei proprio dirvelo. Ma dal momento che non agiva alla luce chiara del sole e che nessuno di coloro che vi hanno appartenuto ha mai avuto il coraggio di gridarlo e di gloriarsene, mi permetto di affermare che fosse una associazione oblìqua, sotterranea, a finalità non chiare e sopra tutto legata a quel reciproco favoritismo che nel nome della carriera e dell'avanzamento offusca il merito e la giustizia. Quando dai suoi fori pratici la massoneria entrava nel campo dottrinale, cadeva nelle frasi comuni del laicismo e della lotta contro la religione cattolica. In contro a questo movimento che si diceva moderno ed era sopra tutto arido ed utilitaristico, si elevava antagonista il movimento della Chiesa. Non bisogna studiare con superficialità questo assillo millenario della vita religiosa. Se anche qualche spirito elevato può sentirsi diverso o turbato nell'imporsi del problema religioso, questo non impedisce che le chiese siano sorte in ogni città e che in ogni tempo in ogni secolo in ogni popolo il senso mistico della vita trovi nella religione un interprete definitivo. E' naturale che in questo movimento spirituale cattolico s'manifestasse un movimento latino politico. La massoneria deformava i caratteri del Risorgimento a scopo di propaganda liberaria. Il politicantismo cattolico per reazione lo negava. Il Fascismo con una forza e una rapidità che hanno tutta l'impronta di un destino storico superiore, ha travolto queste miserie; ha salvato, rinnovato, ridestato gli animi e le coscienze. Salvando un quarantennio di inerzia, il Fascismo ha operato sul tronco millenario della stirpe. Su questa base completamente diversa dalle precedenti, il nostro movimento ha impostato come presupposto dell'unità e della grandezza della Patria, il problema della gioventù italiana. Superate le avverse scuole politiche, ricomposto il dissidio storico fra lo Stato e la Chiesa, creata un'atmosfera di altezza alla scuola italiana, riformati i principi di alta nazionalità — ecco il solo modo di trasformare questo giardino arcadico in una Nazione di potenza chiara, solare, mediterranea che ha 42 milioni di abitanti entro le angustie frontiere dall'Alpe al mare ed altri dieci milioni di fratelli che il ventilabro della necessità ha disperso per il mondo. Per compiere questa azione di unità, di concordia, di lavezza non bisognava rivalzersi che ai giovani. Questo è il tessuto ideale della nostra opera: questo è l'assillo, la speranza, la certezza del Duce.

«Se qualcuno ha pensato a questo movimento come ad una corsa allo stipendio, alla carriera, all'impiego, al favoritismo, deve disingannarsi: non vi sono privilegi se non quello di dover compiere per primi la fatica e il dovere. Tutta l'opera del Fascismo è tesa a creare la solidità della famiglia, la serenità della scuola; la religione come assoluto spirituale, la Patria come mondo ideale e reale. Ecco il substrato della grandezza e della potenza di un Popolo.

«Sull'atto stesso in cui ho risposto alle domande preliminari, sono sottinteso necessariamente nel cuore del nostro tempo. La fallen che il Regime compie per voi implica alte verità ed alti doveri. Vi sono virtù latenti che devono affiorare e potenziarsi; vi sono difetti nella nostra complessa vita di Popolo che devono scomparire. La coscienza delle esigenze del nostro movimento storico implica il dovere di adeguarsi alla propria funzione nella vita nazionale. Il problema dei giovani per noi è problema di formazione salda del carattere e per voi giovani si raccoglie nell'unità indissolubile di questo binomio: coscienza e dovere.

Contro le deviazioni

«Guardiamo per un momento gli avvenimenti. Se per poco si considera il fatto della guerra e del dopo-guerra non si può non essere ieri della generazione che fatalmente si avvia al declino. Ma non basta: il domani deve essere migliore dell'oggi. Voi, in una parola, dovete essere migliori di noi. Non mi spiace quando vedo in voi dei giudici severi intransigenti di cose e di persone: mi rammarico solamente quando vedo giudicare in fretta, senza preparazione e conoscenza. Bisogna saper accettare con giusto orgoglio anche gravosi incarichi pieni di responsabilità, non bisogna darsi attorno, non bisogna smaniare per ottenere questi incarichi e indulgere al mal costume delle piccole irrazzazioni, delle avide lotte per arrivare: bisogna considerarsi soldati pronti all'appello, ma non mai degli arrivisti e dei vanitosi. L'arrivismo e la vanità nelle loro forme, nelle infinite sfumature della vita di tutti i giorni son vecchie scorie che devono esser bruciate con ferro rovente come mezzo efficace da un tempo di rilassamento e debolezza. Abbiamo abbandonato il provincialismo gretto meschino limitato, ne abbiamo preso per una falsa concezione tanta somma di energie buttate nelle luci della città. Si è determinata nella febbre del tempo una confusione fra modernità e novità. Qualcuno vuol essere originale ad ogni costo. E' superata con troppa fortuna una letteratura caratteristica dell'epoca di transizione, inadatta al tempo nostro. I commilitoni, che avevano come nessuno la gente saggia nella quale si incarnava sempre un merito o un avventuriero nel senso nobile della parola, hanno scelto come soggetto in questi ultimi tempi gli sfruttatori notturni, i dissolvimenti interiori, la mancanza di volontà e gli aspetti più tutti di della vita mondana internazionale. Tristi correnti letterarie straniere dedicate alla svalutazione della guerra ed alla degenerazione della stessa dignità dell'uomo, hanno trovato eco fra noi nel romanzo e nel teatro con la complicità di una vecchia critica che è fuori della storia e della vita. Bisogna reagire contro tutta questa deviazione barbarica e reagire si deve anche contro un gretto spirito di invidia che si rivela spesso nella nostra vita sociale. Voi non negherete come non nego io la qualità specifica di bontà generosa, di intelligenza del Popolo italiano. Un nostro vicino non ci è mai estraneo; le sue difficoltà sono in certo senso anche le nostre. Ma se poi il vicino, per fortunate circostanze, per virtù congiunta, per sopravvenienze insperabili prende il volo verso il cielo della notorietà e della gloria, ecco l'Italia vecchia ed anche un po' quella giovane che non perdono questo segno alto della notorietà. Sembra un paradosso, ma i guasti veri incominciano il giorno in cui si diventa qualcuno nella vita. Leggete le cronache, le critiche, le polemiche, le diatribe, gli articoli: capirete che è necessario guarire, come siamo guariti in politica, anche nel campo dell'arte e del pensiero. Voi, io lo sento, sarete certamente migliori di noi. La nuova generazione di fronte a problemi così vasti che interessano Popoli e Continenti, non può subirsi e sentire la sminuita della vanità. Le questioni di stile anche nei minimi particolari devono avere per voi una importanza singolare, essenziale. Ogni giovane fascista deve sentire la bellezza della sua gioventù, nolta al senso dei propri limiti e della propria disciplina gerarchica.

Noi e la nostra opera

«Noi siamo tutti elementi attivi per collaborare a una grande opera, ma dobbiamo dimenticare a tal fine il nostro piccolo io. Il giovane che ha smania di stampare in volume i propri scritti e va raccogliendo elogi e recensioni, pone il ritratto davanti al frontespizio, si perde nelle astensazioni provinciali; il giovane che crede di affermare la propria personalità con biglietti da visita magniloquenti, che non usa il giusto tono di riguardo verso chi è suo superiore nelle gerarchie ufficiali o nelle gerarchie dell'intelletto e del lavoro; chi si abbandona alla retorica, ai giudizi avventati, alle affermazioni dilettanti: qualunque insomma manchi di stile, sarà sempre fuori dello spirito e fuori del costume fascista. Le scuole non sono degne del secolo ventesimo. Non sono degne del Fascismo. Non sono degne di voi.

«La nostra esistenza deve essere inquadrata in una marcia solida che esige la collaborazione della gente generosa ed audace, che obbedisce al comando e tiene gli occhi fissi in alto perchè ogni cosa nostra, vicina o lontana, piccola e grande, contingente ed eterna, nasce e finisce in Dio. E non parlo qui del Dio generico che si chiama talvolta per culmarlo infondo, Cosmo, Essenza, ma di Dio nostro Signore, creatore del cielo e della terra, e del suo Figliolo che un giorno prenderà nei regni altra terreni le nostre poche virtù e perdonerà, speriamo, i molti difetti legati alle vicende della nostra esistenza terrena.

Ardimento e fede

«Se l'Italia avrà questa gioventù salda di volontà, chiara di idee, volitiva nei desideri, la sua storia scriverà pagine immortali e gloriose. Bisogna sfuggire le vicende mediocri, non cadere mai nella volgarità, credere fermamente nel bene. Voi sarete allora anche più forti contro le avversità inevitabili della vita. Se il dolore batterà alle vostre porte, vi sentirete meglio temprati per affrontare la bufera. Abbiate vicina sempre la verità e come confidente la buona coscienza. La fede nella vita non deve essere soltanto il sussidio delle grandi ore, ma deve essere sempre presente nelle opere quotidiane, nelle azioni di ogni tempo. La fede è un incentivo a progredire; la fede è come la poesia. Sono le forze che ci spingono verso la vita, verso le speranze che consolano gli spiriti dolenti e danno alle anime le ali verso le altitudini. Sentirsi sempre giovani, pieno lo spirito di queste verità supreme e come sembrasi in uno stato di grazia, solo così si può essere pronti a degnamente vivere e degnamente morire.

«Anche per noi oggi, in questo cimitero di tempi e di generazioni, è risorta la stella Diana. Le grammatiche per gli emigranti che servirono agli sventurati fratelli lontani con la traduzione di frasi di questo genere: «Sono italiano, io fiano», sono state distrutte da una vampata di orgoglio fascista. Il mondo ode la voce di Roma, vi sono valori morali nella nostra vita di oggi che rivelano gli indizi sicuri di potenza. La generazione che declina si affida a voi giovani come un retaggio sacro, sono illuminati da una fede ardente o da una certezza consacrata dal martirio, io giurerò con queste forze al vostro domani. Regioni misteriose, convinzioni politiche e religiose costituiranno il cammino della nostra esistenza. A voi giovani camerati l'augurio fervido di un lavoro fecondo mentre nel ricordo luminoso e saldo di mio Figlio mistico e storico dichiaro aperto l'anno accademico della Scuola di Mistica Fascista del Fascio di Milano».

La dotta lezione del dottor Arnaldo Mussolini, spesso interrotta da vive acclamazioni, è stata salutata alla fine da una prolungata ovazione e dal canto degli inni della Patria e della Rivoluzione. Prima della cerimonia i dirigenti e collaboratori della scuola di Mistica Fascista si erano recati alla Casa del Fascio a rendere onore all'ara votiva dei caduti fascisti; lo stesso personalità terminata l'adunata all'Odeon si sono recate al «Popolo d'Italia» a rendere devoto omaggio alla memoria di Italico Sandro Mussolini e di Nicola Bonservisi.

Il Principe di Piemonte a Milano

assiste a numerose inaugurazioni

Milano, 30 mattino.

Solenni cerimonie si sono avute ieri a Milano, all'augusta presenza del Principe di Piemonte, giunto da Venezia sabato sera in treno speciale, accompagnato dal Generale Clerici e dal comandante Cordero di Montezemolo. La giornata del Principe è stata laboriosa; essa è cominciata nelle prime ore della giornata. Alle nove il Principe, accompagnato dal Duca di Bergamo ha assistito alla messa nella Chiesa di San Gottardo; all'uscita è stato salutato dalla popolazione, con una prima vibrante dimostrazione.

Subito dopo, il Principe si è recato alla Sede dell'Istituto dei rachitici, per inaugurare il nuovo e moderno padiglione intestato al suo Augusto nome. Numerose autorità erano ad attenderlo, fra le quali il Prefetto, il dottor Arnaldo Mussolini, il Generale Cottini, il presidente del Pio Istituto prof. Galeazzi, con tutto il personale dirigente. Fatto segno ad acclamazioni calorose, il Principe nell'atrio della Sede, si ebbe da parte del prof. Galeazzi il saluto ed il ringraziamento dei preposti alla benefica istituzione, per avere egli accettato di onorare, con la sua presenza, il fausto avvenimento.

Il Principe quindi, tagliato il nastro steso lungo l'ingresso del padiglione, è entrato in questo, per il primo, interessandosi al suo allestimento, del tutto rispondente ai più moderni criteri.

Intanto il popolare quartiere di Porta Ticinese andava festosamente animandosi. Festoni e bandiere uscivano alle finestre e molta folla si assiepava lungo il Corso. Allorchè l'automobile del Principe è comparsa, è stata improvvisata, al suo indirizzo, una dimostrazione di spontanea fervore popolare. Fiori e fiori sono stati gettati sulla automobile, mentre e fazzoletti e cappelli venivano agitati in segno di giubilo. L'automobile ha dovuto rallentare la corsa e quindi fermarsi, sicchè, a stento o a piedi, il Principe circondato da folla entusiasta, ha potuto raggiungere la sede dell'Associazione dei Canottieri Milano a San Cristoforo. Qui il Presidente cav. Annoni ha offerto all'Ospite Augusto, una medaglia d'oro, in memoria del quarantesimo anno di vita dell'Associazione; il dono è stato accompagnato da nobili parole. Il Principe stesso ha varato subito dopo, nelle acque dell'Olona, due nuovissime imbarcazioni, una delle quali «a lettera d'oro recava il suo nome.

Ma la più significativa cerimonia della giornata è stata quella che poi si è svolta in via Paolo da Cannobio, per l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione dei Volontari di guerra, sede che sorge a pochi passi dal glorioso «covo» ove il Duce fondò il giornale della riscossa e forgiò le armi spirituali della Rivoluzione fascista. Prima che giungesse il Principe, si è proceduto alla benedizione del sacrario, votato ai nomi di dieci eroici volontari milanesi gloriosamente caduti, e decorati tutti della Medaglia d'oro. L'angusta via rigurgitava di gagliardetti. Gli inni della Patria erano intonati a gran voce. Un nastro tricolore sbarrava l'accesso al sacrario.

Tra la commozione ed il subitaneo silenzio generale, il nastro è stato tagliato da due Madri di eroici Caduti Medaglie d'oro, signore De Bernardi e Riva di Villasanta. I dirigenti, entrati nella cappella votiva, hanno assistito alla benedizione. Irrigidendosi, poi, nel rituale minuto di raccoglimento. Gli squilli delle fanfare avvertivano, poco dopo, del giungere del Principe. La Marcia Reale e «Giovinezza» vennero allora intonati dalla Banda dei Combattenti. Scroscianti evviva ed alalà si sono elevati dalla folla stipata nella via. Il Principe ringraziava, sorridendo; gli facevano scorta S. E. il Prefetto, e il generale Clerici. Gli ha mosso incontro, per primo, l'on. Colaiochi, presidente dell'Associazione Nazionale Volontari, attorniato dai dirigenti della sezione milanese e da una rappresentanza di patronesse. Il Principe è stato invitato a salire nel vasto salone delle adunanze, pure affollato di Autorità, di Volontari e Combattenti. Qui si trovavano S. A. R. il Duca di Bergamo, il Podestà, il Segretario Federale console Brusa, il Generale Comandante la Divisione.

Il presidente della sezione, Basilio Bombergi, e l'onorevole Coselschi, fra vive e continue acclamazioni, hanno portato all'Augusto Ospite il giuramento di fedeltà del volontarismo italiano alla Casa di Savoia e hanno inneggiato al Re, primo Volontario d'Italia, e al Duce, che la guerra ha voluto per avviare la Patria verso mete degne della sua grandezza. Il Principe ha visitato, minutamente, i diversi uffici, mostrando di interessarsi alla molteplice attività dell'Associazione, e si è soffermato poi in raccoglimento, nel Sacrario, sostando inoltre nei locali annessi al Circolo Pro Dalmazia, ove ha conversato cordialmente con parecchi mutilati. Quando è uscito, la folla è tornata ad acclamarlo con insistenza, ripetendo il grido «Savoia! Savoia!».

Nel pomeriggio, il Principe si è recato allo Stadio civico, per assistere alla partita di calcio fra l'Ambrosiana e la Fiorentina. Era con il Principe il Duca di Bergamo. Il Principe, durante la gara, si è intrattenuto a lungo con il dottor Arnaldo Mussolini; poi, con l'onorevole Ricci, presidente della squadra di Firenze. Gli spettatori e gli atleti hanno festeggiato entusiasticamente il Principe. Sul tramonto Sua Altezza è stato ospite di Casa Visconti in via Cerva. Egli ha lasciato Milano alle 19,40, accompiato alla stazione da numerose Autorità.

Entusiastico raduno di Combattenti

a Candelo

Biella, 30 mattino.

Tremila combattenti del basso Biellese, in una imponente adunata a Candelo, hanno preso parte, ieri, ad un raduno indetto, a somiglianza di quello di Trino, dal Presidente dei Combattenti della Provincia, l'on. Camillo Gabazio. Il medioevale paesetto, ricco di storia, aveva preparato ai trincerisli un festoso ricevimento. Numerose le scritte inneggianti al valore; trionfio di tricolori. L'ampia piazzale del palazzo del Comune era, all'ora stabilita, gremito di combattenti e di folla.

Accolto da una festosa dimostrazione, verso le 11 è giunto in paese S. E. il Prefetto di Vercelli, D'Eufemia, accompagnato dal Segretario Federale avv. cav. De Fabianis. Pure da Vercelli è giunta una larga rappresentanza di combattenti, con il labaro delle sedici Medaglie d'oro. Al glorioso vessillo, che simboleggia l'eroismo più fulgido dei combattenti della intera Provincia, era dato il posto d'onore. Ha avuto luogo, inoltre, in Municipio, un signorile ricevimento, al termine del quale ha parlato il Segretario Federale avv. De Fabianis, che ha esaltato la grandiosa adunata, magnificando il valore dei combattenti.

I tremila combattenti si sono incolonnati, quindi, e, con l'intera popolazione e grande folla, che si è accodata ai combattenti, si è snodato un grandioso corteo attraverso le vie del Paese, per recare un deferente omaggio al ricordo marmoreo dei Caduti.

Sfammassatisi in piazza tutti i combattenti, l'on. Gabazio ha pronunciato un vibrante discorso, rievocando le passate glorie. Nel pomeriggio, i combattenti sono stati invitati al castello del Paese dove, seguendo l'antica usanza, tutti i proprietari di Candelo, che vi tengono le cantine, hanno offerto con signorile larghezza l'ottimo vino della località.

Una riunione della «Fidac» a Varsavia

Varsavia, 30 mattino.

In occasione dell'11.o anniversario della fondazione della «Fidac» si è tenuta una Solenne riunione con l'intervento del Presidente del Consiglio, dei ministri del Governo e di folto pubblico. Il generale Gorecki, Presidente della Sezione polacca della «Fidac», ha salutato i rappresentanti di nove Sezioni straniere della Federazione, presenti alla riunione.

TEATRI

LE OPERE RUSSE AL CHIARELLA

La fanciulla di neve

Iersera *Boris Godunof*, interpretato da solisti e da coristi fervidi, disciplinati, consapevoli, esperti sia del canto, sia della scena, ebbe caloroso successo. Fra i cantanti ricordiamo, oltre il Savellef, efficace e sobrio protagonista, il Dievaki, ottimo come Pimen, il Postnikof come Scinski. Il maestro Slavinski fu applaudito insieme con i cantanti.

Questa sera «La fanciulla di neve», che i competenti in tema di musica russa considerano una fra le migliori opere di Rimski Korsakoff, benchè non presenti le qualità poetiche di *Sadko* o della *Leggenda della città di Nitsch*.

Prologo. La fanciulla di neve è la figlia del re Gelo e della fata Primavera. Ella è stata allevata dai suoi genitori nei boschi solitari e ghiacciati, poichè l'Estate invidiosa le ha predetto la morte, appena che un raggio di sole sfiori la sua glaciale bellezza. Uscendo dal bosco, la fanciulla apprende che sia la vita: incontra il pastore Lel, ne ascolta il canto, lo vede giuocare nel prato con lo ragazze del villaggio. Desidera ardentemente di vivere la vita dei mortali, e i suoi genitori mal volentieri glie lo consentono. Essi l'affidano a una coppia di contadini, i quali promettono di trattarla come una loro figliuola. La fata Primavera, dandole Paddio, le ricorda che alla continuerà a proteggerla, se ne avrà bisogno: «Mi troverai alla riva del lago, nella valle, e ti darò ciò che vuoi, qualunque sia il tuo desiderio». Comincia così la triste esistenza mortale della Fanciulla di neve.

Primo atto. Nel villaggio di Berendar, presso la capanna dei contadini. Lel canta, la fanciulla lo ascolta, e gli offre un fiore. Il pastore non le ricambia l'affetto. Mizguir, un giovane mercante, innamoratosi follemente di lei, abbandona la sua fidanzata Kupava; costei, disperata, si presenta alla corte, domandando giustizia.

Secondo atto. Chiamato a giustificarsi, Mizguir non dice soltanto: — O re, se tu vedessi la Fanciulla di neve! Essa appare e il re, contemplandone la bellezza, non può credere che sia senza cuore. Egli promette la mano di lei e una ricca ricompensa a quello fra i suoi cortigiani che saprà conquistarla prima dell'alba.

Terzo atto. Il popolo di Berendar è adunato nella foresta, facendovi feste e giuochi. Il re, grato a Lel di una bella canzone, gli consente di scegliere una ragazza. Lel tenta di farsi amare da Kupava, mentre Mizguir perseguo la Fanciulla di neve. Gli spiriti della foresta vengono in soccorso di lei, e Mizguir si smarrisce nel bosco. La Fanciulla di neve scorge Lel e Kupava che si aggirano nel bosco e tenta di separarli, invano. Kupava le svela che cosa sia l'amore umano. Ma Lel dichiara di non voler vincoli. La Fanciulla invoca la madre, la Fata Primavera, e le chiede di poter sentire l'amore umano o morire.

Quarto atto. Un lago. La Fata appare, e, commossa dalle suppliche della figliuola, le dona una corona che contiene la potenza di amare. Sparita la Fata, giunge Mizguir. La fanciulla gli offre il suo cuore e gli parla del dolce suo sentimento nuovissimo. Mentre ella parla, un raggio di sole folgorando fra le nubi, colpisce la Fanciulla di neve, ne discioglie il corpo: l'anima di lei si innalza alle sorgenti primaverili. Disperato, Mizguir si getta nel lago. Ormai il regno del re Gelo sta per finire. Jarilo, il dio del Sole, diventa visibile in tutto il suo splendore. E gli uomini elevano a lui un canto di lode, affinchè mandi l'estate e renda fruttifera la terra.

Quest'opera fu rappresentata nell'Imperiale Teatro Maria di Pietroburgo nel 1882. Ottenne il successo, restò nel repertorio del teatro russo.

ALL'ALFIERI. — Stasera la Compagnia del gr. uff. Gilberto Govi rappresenterà la nota commedia «I fratelli Castiglioni», di A. Colantuoni, nella versione dialettale genovese.

AL CARIGNANO la Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori presenta questa sera al giudizio del pubblico torinese una novità: «Vittoria», di Maugham. E' un lavoro di genere comicissimo, che l'autore ha voluto chiamare «farsa in tre atti», e che già ha avuto favorevoli accoglienze in altre città d'Italia.

AL VITTORIO, con la seconda della «Bohème» di Puccini, si inizierà questa sera, anche per la stagione lirica, i tenui a prezzi popolarissimi. La prima della «Bohème» ha avuto luogo ieri in «matinée», davanti a numeroso pubblico, che ha accolto il popolare spartito con molti e calorosi applausi.

AL ROSSINI, ove continuano con successo le repliche del «vaudeville» di Chiappo e Piovano, «Quand che Berta a filava», sarà prossimamente ripreso dalla Compagnia dialettale piemontese, diretta dal Mozzato, il «vaudeville» «I pelegrin a Turin», con la aggiunta di nuovi quadri e nuovi personaggi che lo renderanno ancora più divertente.

Una conferenza plenaria dei Borboni

indetta dal Duca di Guisa

Parigi, 30 mattino.

Il duca di Guisa, Giovanni IV, capo della Casa di Borbone Orleans, ha diramato un invito diretto ai vari membri della famiglia dei Borbone per invitarli a una conferenza che si terrà in Inghilterra all'inizio di gennaio.

Questa riunione, a quanto scrive la «Chicago Tribune», sarebbe motivata dalla situazione creata dalla cacciata di Re Alfonso XIII. Per la prima volta infatti da parecchi secoli non vi sono dei Borbone sul trono. Si tenterà dunque di fare un grande sforzo per mettere fine alle eterne divisioni che indebolscono la famiglia e per conci

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La "Juventus„ ad un solo punto dal "Bologna„

Torino e Fiorentina pareggiano a Genova ed a Milano - Il Casale battuto a Busto

SCACCO VERCELLESE SUL CAMPO DEI CAMPIONI

Juventus-Pro Vercelli 4-1

E' successo quanto era prevedibile dovesse verificarsi, e cioè: l'attacco vercellese, che ad Alessandria era passato con relativa facilità attraverso ai reparti arretrati dei « grigi », è stato fermato in pieno dai più accorti difensori « bianco-neri », mentre il reparto offensivo juventino è riuscito a battere quattro volte la difesa dei « bianchi », che già domenica scorsa ora apparsa tutt'altro che impenetrabile.

La Juventus si portò presto in vantaggio. La partita si era appena iniziata allorchè Scansetti dovette intervenire per arrestare fortunosamente un pallone scagliatogli da Maglio a conclusione di una bella discesa impostata da Varglien e continuata da Ferrari e Maglio. Bastò quell'offensiva per far capire che l'attacco della Juventus aveva le probabilità maggiori di vincere il suo duello con la difesa vercellese. Infatti, dopo che una controffensiva dei « bianchi » fu rotta da Ferrero, i campioni tornarono ad invadere l'area avversaria. Al 13' Luzzi-no, in uno scontro con Cesarini, riportava una leggera contusione e, trovandosi vicinissimo alla linea di fondo, usciva dal campo assistito dallo stesso Cesarini. Nel frattempo Scansetti veniva battuto per la prima volta: un tiraccio centro di Munerati, che sino a quel momento era rimasto pressochè inattivo, veniva raccolto da Orsi; l'ala sinistra bianco-nera eseguiva un lungo traversone che mandava la palla a piovere proprio avanti al goal vercellese. Maglio, portatosi accortamente sulla traiettoria del pallone, lo colpiva di testa e lo mandava a sbattere sotto la traversa, così che, rimbalzando a terra, cadeva nettamente oltre la linea bianca della porta. Scansetti ed i terzini vercellesi tentarono di contestare la validità del punto, ma il goal era regolarissimo e l'arbitro, che si trovava assai vicino al portiere dei « bianchi », non esitò ad accordarlo.

La Pro Vercelli ebbe, per qualche minuto, una reazione decisa, ma proprio allora apparvero evidenti le pecche dell'attacco. Piola, guardato a vista da Monti e controllato attentamente anche da Rossetta e Ferrero, non potè una sola volta inscenare quelle sue pericolose galoppate verso la porta avversaria che sono il numero più brillante del suo repertorio di centro-attacco. I compagni di linea, i quali godevano di una maggiore libertà di movimenti, apparvero quanto mai imprecisi nel tiro e ben raramente riuscirono ad essere pericolosi. Il duello si risolse quindi in netto favore della difesa juventina, che non permise mai ai *forwards* bianchi di giungere avanti a Combi in condizioni tali da poter sperare di battere. I tiri vercellesi finirono così o a lato o giunsero al portiere juventino deboli ed assolutamente inoffensivi. L'azione più pericolosa i vercellesi, durante il periodo del loro predominio offensivo, l'ebbero al 24', ma il passaggio effettuato da Santagostino al centro non fu raccolto dai compagni, che si trovavano in quel momento, in posizione notevolmente arretrata.

Per tutta risposta un minuto dopo la Juventus segnava il secondo punto, consolidando il suo vantaggio. Monti porgeva la palla a Maglio e questi, scorto Ferrari in posizione ottima per calciare, gli effettuava a sua volta il passaggio. Il tiro di Ferrari, improvviso e potente, batteva Scansetti e scuoteva violentemente la rete. Il *goal*, bellissimo per l'azione manovrata che lo precedette e splendido per il tiro risolutivo, venne salutato da un applauso scrosciante della folla. Per tutto il primo tempo il punteggio più non cambiò e neppure il gioco rivestì particolare interesse, chè le offensive juventine non furono più condotte con pericolosità e la Pro Vercelli a sua volta altro non ottenne, con i suoi attacchi, che due calci d'angolo entrambi infruttuosi.

La ripresa, che, dato l'andamento del *match* nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo, minacciava di essere quanto mai stucchevole, riuscì invece interessante ed offrì un'alternativa di attacchi ben condotti. Come all'inizio della partita, la Juventus ripresa ad attaccare, ma questa volta la difesa vercellese seppe brillantemente fronteggiare le situazioni che si crearono nella sua area. Poi, a poco a poco, gli ospiti presero a prevalere. A determinare questo capovolgimento di situazione fu, oltre alla maggiore combattività della Pro Vercelli, anche il lento ripiegare della mediana bianconera e la minor efficienza dell'attacco, ove Cesarini appariva fiaccato dalla fatica. La Pro Vercelli ebbe occasioni d'oro per ridurre lo scarto dei punti: le sciupò tutte. Le offensive dei « bianchi » erano condotte, in prevalenza, dal reparto sinistro dell'attacco, ove Ferraris riusciva più d'una volta a passare il suo mediano, al da giungere a contatto dei terzini torinesi. Rosetta e Ferrero, che rivaleggiavano in bravura, intervenivano allora allontanando ogni volta il pericolo. Due volte la palla passò avanti alla porta dei « bianco-neri » e due volte nessun attaccante vercellese seppe trovare il guizzo per superare la difesa e calciare in goal, ed una terza volta Ferrero mise in corner.

Tutto questo nei primi venti minuti della ripresa. La folla allora, temendo che la sua squadra corresse il rischio di farsi sorprendere dagli attacchi vercellesi, e che, pago dei due goals ottenuti, limitasse il suo compito ad una prudente difesa lasciando agli avversari l'iniziativa del gioco, prese ad incitarla a gran voce. Il risultato fu che quella che la Pro Vercelli non aveva saputo ottenere in venti minuti di continua offensiva, i « bianco-neri » lo ottennero con una rapida incursione nell'area di Scansetti. Al 20' Maglio effettuò ad Orsi, che si trovava spostato verso il centro del campo, uno splendido passaggio. Orsi non è tipo da mancare il tiro quando si trova a tu per tu con il portiere. Pure questa volta fu sfortunato. Scelto infatti un pallone fortissimo che, battendo internamente contro il montante destro, ritornò in campo mentre Scansetti, che pure aveva compiuto un fantastico volo da un palo all'altro del *goal*, poteva considerarsi battuto. Il terzo *goal* non si ebbe però che al 27', quando Orsi, dopo essere fuggito con la palla sino verso il limite del campo, mandò al centro con *cross* perfetto. Maglio riprese al volo e collocò in rete di precisione, realizzando ancora un punto bellissimo. I pali, che già due volte erano stati valid... collaboratori di Scansetti, respingevano ancora un tiro di Orsi su punizione accordato per un fallo di Ardizzone ai danni di Cesarini.

L'ultimo quarto d'ora vedeva la Pro Vercelli subire un *corner* e segnare il suo *goal* al 31' ad opera di Ferraris II su passaggio di Piola. La traversa respingeva ancora un tiro di Ferrari, e Maglio, che riprendeva, nella precipitazione rimandava a lato. Stava per suonare l'ultimo minuto quando Orsi e Ferrari, con una serie di reciproci passaggi, riuscivano ad avanzare tagliando fuori i difensori vercellesi. Il centro era raccolto da Munerati, di testa, e messo in rete. Subito dopo l'arbitro fischiava la fine.

La partita ebbe, come si può capire dalla cronaca stessa, momenti interessanti e pause di gioco inconcludenti. Ciò è dovuto al fatto che la Juventus non è ancora efficiente come lo era lo scorso anno. L'attacco, che pure di tanto in tanto manovra splendide azioni, ha periodi di sbandamento, ed anche la mediana non ha un rendimento costante. Bertolino e Monti non hanno ancora lo scatto che denota la piena forma di un campione, e Varglien, indisposto, lasciò nella ripresa troppo libera la sua ala. La squadra ha però momenti di reazione sufficienti per assicurarle la vittoria. Per ora, se in attesa che aumenti l'affiatamento fra mediani e *forwards*, e la classe dei singoli che si impone. Così nella partita di ieri si distinsero volta a volta Orsi, Ferrari, Maglio, Ferrero. Rossetta si tratta di portare tutti gli uomini ad un livello pressochè uguale di rendimento. A questo debbono tendere gli sforzi di Carcano, il quale, avendo a sua disposizione un lotto di campioni, deve con essi forgiare una squadra. L'anno scorso riuscì a far tanto; quest'anno l'opera non si può dire ancora compiuta e bisognerà vedere come il tecnico bianco-nero saprà, attraverso alle due battaglie del Campionato, migliorare l'efficienza della compagine che è affidata alle sue cure, di quella compagine che ha mezzi e possibilità di imporsi ancora come una dominatrice.

La Pro Vercelli, formata all'attacco, ha cercato di infrenare gli avversari ma non è riuscita nell'intento. Scansetti ebbe alcune parate eccellenti; i terzini sfoggiarono rimandi sicuri e potenti; la mediana contò su un Ardizzone lavoratore instancabile; l'attacco, già l'abbiamo detto, sciupò le occasioni che si presentarono e non fu, sotto nessun aspetto, quello che ci attendevamo di vedere dopo i cinque *goals* di Alessandria.

Juventus: Combi; Rossetta, Ferrero; Varglien I, Monti, Bertolino; Munerati, Cesarini, Maglio, Ferrari, Orsi.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Lazzarino Depetrini, Ardizzone; Ferraris I; Santagostino, Gatti, Piola, Secondiano, Ferraris II.

L. CAVALLERO.

Milan-Bari 5-2

Bari, 30 mattino.

Anche ieri i bianco-rossi sono rientrati negli spogliatoi col peso di una nuova dolorosa sconfitta che pesera non poco sulla posizione finale della classifica.

La partita ha inizio con pochi minuti di ritardo sull'orario. Il cielo piovoso dà all'arbitro un senso di titubanza sull'inizio della partita. La palla è al Milan, che scende subito in area barese. Il Bari contrattacca, ma una veloce discesa degli avanti milanesi mette in pericolo la porta di Zamberletti. Pastore, visto libero Arcari, gli passa il pallone. Arcari, in netta posizione di offside, passa. L'arbitro fischia, ma l'azione continua e il pallone ripassato a Pastore è trasmutato in goal.

Il pubblico aspetta il ripiego dal fondo, ma vedendo il pallone al centro resta interdetto e i giuocatori rimangono meravigliati; ma l'arbitro concede il goal e la palla è ai lavori che marciano al contrattacco. Gli uomini di Alice accennano lo smacco e svolgono azioni disorientate. All'8.o minuto però una bella azione Gay-Usignolo dà a quest'ultimo la possibilità di pareggiare. Il Milan insiste nelle azioni di offesa contrattaccato dal Bari e al 16.o minuto un nuovo tiro di Busigato viene respinto dal palo. Il Bari insiste nell'attacco e ottiene un corner al 17.o minuto con un nulla di fatto. Ripresa del Milan che per opera di Magnozzi al 36.o minuto si porta in vantaggio. Il Bari ritorna all'offesa e ottiene altri quattro corners uno tutti senza esito e così la fine del primo tempo vede il Bari all'assalto per ottenere il pareggio.

Nella ripresa il Milan scende deciso per aumentare il vantaggio e infatti dopo un corner infruttuoso contro il Bari, al 5.o minuto un'azione Kossovel-Magnozzi dà la possibilità a Moretti di segnare. Il Bari non si ritrova più e subisce il giuoco degli avversari e all'undicesimo minuto Arcari segna ancora fornito da Magnozzi. Soltanto a sprazzi i baresi si ritrovano nell'area avversaria e al 17.o un nuovo corner senza il Milan non ha esito. Al 19.o è il Bari costretto in corner e una bella discesa di Patruchi, di intesa con Gay, dà la possibilità a Busigato di segnare nuovamente. Bellissima offensiva del Milan. Altri due corner contro il Bari e uno contro il Milan infruttuosi. Il Bari lavora a sostenere l'offensiva avversaria che riesce ancora al 40.o minuto a segnare il suo quinto goal per opera di Pastore.

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Milano: Ambrosiana-Fiorentina	1-1
A Brescia: Brescia-Triestina	2-1
A Torino: Juventus-Pro Vercelli	4-1
A Bari: Milan-Bari	5-2
A Modena: Modena-Bologna	0-0
A Genova: Genova-Torino	2-2
A Roma: Roma-Napoli	3-0
A Busto: Pro Patria-Casale	3-1
Ad Alessandria: Alessandria-Lazio	2-1

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	10	7	3	0	20	5	17
Juventus	10	7	2	1	20	9	16
Torino	10	5	3	2	26	14	13
Fiorentina	10	5	3	2	18	12	13
Ambrosiana	10	5	2	3	23	14	12
Roma	10	5	2	3	14	12	12
Genova	10	3	5	2	15	10	11
Milan	10	4	3	3	20	15	11
Casale	10	5	1	4	12	15	11
Napoli	10	4	1	5	20	21	9
Triestina	10	3	3	4	14	12	9
Pro Vercelli	10	4	1	5	14	19	9
Pro Patria	10	2	4	4	11	14	8
Brescia	10	3	2	5	11	13	7
Lazio	10	2	2	6	7	16	6
Modena	10	1	4	5	10	25	6
Bari	10	1	1	8	7	28	3

Serie B

I risultati

A Bergamo: Atalanta-Lecce	2-0
A Novara: Novara-Cremonese	0-0
A Legnano: Legnano-Sarenissima	2-0
A Padova: Padova-Spezia	2-0
A Parma: Comense-Parma	3-1
A Livorno: Livorno-Vigevanese	5-1
A Palermo: Palermo-Pistoiese	4-1
A Monfalcone: Monfalcone-Verona	3-0

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Livorno	10	8	1	1	24	8	17
Padova	10	6	3	1	17	5	15
Monfalcone	10	6	2	2	15	7	14
Cremonese	10	5	3	2	16	9	13
Palermo	10	5	2	3	22	13	12
Comense	10	4	3	3	14	9	11
Atalanta	10	4	3	3	12	8	11
Pistoiese	10	4	3	3	17	16	11
Vigevanese	10	3	4	3	11	9	10
Serenissima	10	3	4	3	12	12	10
Legnano	10	4	2	4	17	20	10
Spezia	10	3	3	4	12	12	9
Verona	10	4	1	5	10	17	9
Cagliari	10	4	0	6	21	10	8
Lecce	10	2	2	6	7	18	6
Udinese	10	2	2	6	4	23	6
Novara	10	1	2	7	5	19	4
Parma	10	1	1	8	6	24	3

Prima Divisione

Girone A

Trieste: Fiumana-Treviso 1-1
Mantova: Mantova-Dolo 3-0
Schio: Schio-Grion 1-3
Vicenza: Vicenza-Spal 1-1
Thiene: Thiene-Mestrina 4-0
Mirandola: Mirandolese-Lonigo 3-0
Gorizia: Pro Gorizia-Rovigo 1-1

Girone B

Lodi: Fanfulla-Pavia 1-2
Firenze: Littorio-Carpi 1-1
Prato: Prato-Forlì 1-1
Piacenza: Piacenza-Reggiana 5-1
Rimini: Rimini-Ravenna 0-0
Montevarchi: Aquila-Fiorenzuola 1-2
Voghera: Vogherese-Codogno 3-0

Girone C

Biella: Biellese-Abbiategrasso 3-1
Gallia: Gallia-Clarense 1-1
Treviglio: Trevigliese-Pro Lissone 3-1
Seregno: Seregno-Lecco 0-0
Gallarate: Gallaratese-Varese 0-0
Intra: Intra-Via Nova 3-1
Saronno: Saronno-Crema 4-1

Girone D

Empoli: Empoli-Derthona 4-1
Viareggio: Viareggio-Carrarese 4-0
Pisa: Pisa-Fratellanza Sestrese 5-1
Ventimiglia: Ventimiglia-Doria 1-0
Rapallo: Ruentes-Sampierdarenese 3-1
Lucca: Lucchese-Imperia 1-0
Savona: Savona-Rivarolese 5-1
Pontedecimo: Pontedecimo-Acqui 1-1

IL « TORINO » AFFERMA A GENOVA LA SUA RINNOVATA POTENZA

Genova-Torino 2-2

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Genova, 30 mattino.

Gara disputata su terreno fangoso ed estremamente difficile. Risultato non rispondente perfettamente all'andamento del giuoco. Comportamento tecnico degli uomini a netto vantaggio del Torino.

Una recente alluvione ha lasciato sul campo del Genoa tali e tanti sedimenti di mota, che, in giornata di pioggia ad in ore facenti seguito ad acquazzoni, il terreno diventa fangoso e vischioso in modo straordinario. Ieri non pioveva all'inizio della partita, ma l'acqua aveva cessato di cadere soltanto da poche ore, e quando i giuocatori si presentarono in campo, la difficoltà da superare appariva subito nelle sue vere proporzioni.

Arbitro era Catroni di Milano, ed ai suoi ordini le squadre si allinearono nella formazione seguente:

Torino: *Bosia; Monti e Martin II; Janni, Giuricich e Martin III; Balonieri, Fiorito, Libonatti, Rossetti e Sitano.*

Genova: *Bacigalupo; Giardoni e Pratto; Frisoni, Giglio e Orlandini; Pairi, Esposito, Levratto, Mazzoni e Casanova.*

Dei due tempi, il primo fu il più equilibrato. Il Genoa condusse i primi venti minuti in tono più pratico del Torino, poggiando frequentemente le manovre sulle ali. I granata stentarono alquanto ad adattarsi alle insolite condizioni della giornata. Il primo di essi ad ambientarsi fu il terzino Monti, al quale fecero presto seguito il mediano Giuricich e l'ovanti Fiorito. Tiri di sondaggio di Sitano e di Rossetti ed un palo di centri di Balonieri tengano in allarme la difesa genoa-ese. Il portiere granata pure, viene chiamato all'opera. Ad un dato momento Esposito sguscia via fra i due terzini e punta direttamente verso la porta torinese: al momento in cui la mezz'ala destra del Genova si appresta a spararc, un terzino interviene a creare un impaccio a Bosia fa in tempo ad intervenire e liberare. Quest'azione, in se meritevole di successo, doveva essere la più bella e la più incisiva che i liguri potessero svolgere in tutto l'incontro.

Al 24.o minuto, mentre i due avversari parevano affaccendati a lottare più che altro contro le difficoltà del terreno, giungeva improvvisamente il primo punto della giornata. Lungo rimando di un difensore granata fino all'area di rigore dei genovesi. Bacigalupo, invece di far la presa, tenta di rimandare di pugno, al volo. La palla, viscida e pesante, guizza sul braccio del portiere, e devia verso il centro della porta con forza ed effetto. Fiorito sopraggiunge in corsa e, con un colpo di testa devia nella rete malgrado un disperato tentativo di parata di Pratto.

Sul vantaggio così acquisito, il Torino riesce a vivere esattamente fino all'ultimo minuto del primo tempo. Vi riesce, non rannicchiandosi in difesa, ma tentando il giuoco aperto, portando parecchi attacchi pericolosi ed opponendo in pari tempo una solida barriera alle frequenti offensive degli avversari.

Al 44.o minuto, Pairi eseguisce un centro allo. Bosia esce. Mentre il portiere torinese sta correndo incontro alla palla, Mazzoni, che aveva sostituito Levratto al centro, interviene, e devia a parabola e di precisione al di là del groviglio di difensori granata, nell'angolo della rete rimasto sguarnito. Le due squadre sono nuovamente alla pari. Il tempo di rimettere il pallone al centro, e l'arbitro sospende le ostilità per il riposo di metà tempo.

La ripresa è a vantaggio granata. I torinesi giuocano in tono più franco e deciso. Giuricich richiama l'attenzione per la continuità e la precisione che dimostra, Janni si impone e Libonatti mostra coraggio ed iniziativa. Al 12.o minuto, Rossetti e Sitano avanzano sulla sinistra e verso il centro. L'azione si sposta verso Balonieri chiusori al centro. L'ala viene fermata al momento del tiro. L'intervento di un difensore genovese blocca però l'uomo e non la palla, che rimane indietro di un palo di metri dai due contendenti, ferma nella mota. Sopraggiunge Libonatti che, col bersaglio scoperto, infila la rete a mezza di un tiro dal basso in alto.

La reazione del Genova dura una cantina di minuti. Essa ha lena energica, ma anche carattere di disordine. All'attacco, gli uomini si cambiano di posto parecchie volte. Orlandini, sopplente per uno strappo muscolare, va a finire all'ala sinistra, ed Esposito, pure ferito, passa all'ala destra. Al centro si alternano Casanova, Levratto e Mazzoni. Al 29.o minuto, Mazzoni riceve un traversone da Esposito, si libera da un avversario e, quasi dal limite dell'area di rigore, lascia partire un forte tiro verso l'angolo basso sulla sinistra di Bosia. Il portiere torinese, ben piazzato, si getta in tuffo e pare debba parare senza gran difficoltà. La palla gli scivola però sulla mano protesa, devia verso il palo e di qui rimbalza nella rete. Nuovamente alla pari.

Il Genoa attacca ancora per alcuni minuti, e Bosia deve deviare sopra il palo per un calcio d'angolo un forte tiro indirizzatogli da lontano da Mazzoni.

Poi il Torino parte risolutamente per riacquistare il perduto vantaggio. E lo assale allora ad un assedio in piena regola della porta genovese. La squadra granata si distende appieno e giuoca in modo continuato ed eccitante. In un quarto d'ora, una mezza dozzina di situazioni, una migliore dell'altra, si presentano davanti alla rete di Bacigalupo. Il portiere ligure riscatta l'errore commesso nel primo tempo, con tutta una serie di parate difficili. Ne i tiri di Sitano e di Rossetti, ne i tentativi di Libonatti, e nemmeno un errore di Pratto riescono a ridare il vantaggio ai granata. Per mandare la palla a finire nella rete, la mezz'ala destra granata deve ricorrere all'uso delle mani, e l'arbitro naturalmente non concede il punto. Negli ultimi minuti, il Genova è letteralmente dominato e sgominato, ma fortunosamente esso riesce a reggere fino al termine senza capitolare.

La prova fatta dal Genoa contro il Torino segna un regresso su quelle sostenute in questa stagione contro la Juventus e contro il Bologna. La squadra non è fortunata. Dall'inizio della stagione, essa giuoca mutilata di alcuni dei suoi migliori elementi. Ieri, ai danno delle solite assenze, si aggiunse il fatto che Pratto si presentò in campo ancora indisposto dopo quindici giorni di riposo, e che Orlandini ed Esposto si ferirono durante l'incontro.

Ma, specificate tutte le attenuanti, occorre dire che l'attacco lavora in modo assai sconnesso, che non si riesce a comprendere quale piano esso intenda seguire. Giuoca a caso a metà campo, e per concludere non ha altre risorse, per il momento, che qualche tiro improvviso di Mazzoni e qualche sgroppata individuale di Esposto, l'unico fra i cinque attaccanti che tenda a penetrare ed a lavorare in profondità. D'altra parte la linea mediana, buona all'inizio, cedette completamente alla ripresa. Rimase lori, a mostrare consistenza, l'estrema difesa, in cui Giardoni lavorò con tenacia, Pratto, pur non essendo nelle migliori condizioni, tenne il suo posto con onore, e Bacigalupo, dopo di aver regalato via un punto, impedì a base di bravura che l'avversario ne segnasse per lo meno un paio. La squadra appare al momento attuale assai moralmente scossa e tecnicamente incerta: occorrerà ridedarla all'opera al momento in cui la completezza dei quadri la avrà rinfrancata.

Una compagine che lavora con concordia e con franchezza è piacevole quella del Torino. Quasi alla chetichella, e favoriti dal fatto di essere calcati le linea senza aspirazioni eccelse, i granata si son venuti formando una coesione ed una combattività loro propria. Gli uomini non sofisticano, nè vacillano: giuocano.

Ed è questo spirito cattivo dei singoli uomini, quello che maggiormente impressiona nel momento che sia attraversando la squadra del Torino.

L'impostazione del giuoco non fu sempre felice nell'incontro di ieri. Su un terreno in cui i soli tratti praticabili erano quelli riservati alle ali, il giuoco venne tenuto al centro con insistenza che era fuor di luogo. Ne seguì che il Siano ed i Balonieri vennero chiamati al lavoro in quel particolare modo ed in quelle speciali circostanze che le condizioni della giornata indicavano come redditizie.

Ma alle deficienze tattiche, l'unità supplì col valore tecnico di molti e con la competitività di tutti i suoi componenti. Bosia, come il suo collega ligure, regolò via un punto: un paio di difficili parate testimoniano però per il grado di forma raggiunto dall'astigiano. Davanti a lui, Monti fece una partita da temibile e Martin II, dopo un inizio incerto, mostrò sicurezza.

Chi sluggi grandemente fu Giuricich. Un fango del tipo di quello di ieri costituisce una manna per il centro mediano del Torino. Giuricich superò l'ostacolo da quel giuocatore intelligente che egli mostra ogni giorno più di essere: imparò a scattare ed a correre sul fondo infido, non solo, ma giunse a dare ai rari lochi di palla la stessa precisione che essi avrebbero avuto su terreno regolare. Fra tutti i giuocatori importati quest'anno dal Brasile, Giuricich è il primo ad emergere. Alla sua destra, Janni iniziò il giuoco in modo incerto, ritrovò il suo tono nella fase del primo tempo, e terminò nella ripresa andando forte. Martin III compiè degnamente il trio.

Le particolari condizioni della giornata e la impostazione del giuoco non sempre pratica, non erano fatte per mettere in luce il grado di forma ora raggiunto da Libonatti. Non fu in realtà che alla ripresa che il centro-avanti granata richiamò l'attenzione per la sua aggressività. Ma Libonatti è sulla via per ritrovare il suo stile di un tempo, indubbiamente. Rossetti, pur tenendo come al solito la palla più del necessario e pur vagando per il campo in posizioni non sue, portò un notevole contributo alla spigliatezza ed allo spirito di iniziativa dell'attacco. Una parola di incoraggiamento merita il giovane giuocatore che esordì ieri il ruolo di mezz'ala destra. Il lavoro non nel lungo fu eseguito con fermezza notevole, ed un paio di sue incursioni nell'area di rigore durante la ripresa denotano chiarezza di idee. Siano e Balonieri, il primo più che il secondo, mostrarono iniziativa e velocità: sarebbe stato interessante, come si è detto, veder chiamare all'opera questi due uomini con allunghi più pronti ed improvvisi.

La giornata fu priva di incidenti degni di nota. Un pubblico numeroso assisteva all'incontro.

VITTORIO POZZO.

Dal 1° dicembre

LA STAMPA pubblicherà il più affascinante romanzo di appendice del nostro tempo:

Il mostro d'acciaio

IL « BOLOGNA » NON LA SPUNTA A MODENA

Modena-Bologna 0-0

Modena, 30 mattino.

Il Bologna, presentatosi in campo fiducioso nelle possibilità e nel valore complessivo della sua formazione, ma altrettanto convinto di trovare nella squadra locale una forza e una volontà centuplicate dal campanilismo che regna fra le due grandi emiliane, ha iniziato il giuoco a grande andatura dimostrandosi dominatore per ben 15 minuti. Ha diminuito la pressione verso la fine del primo tempo e si è chiuso in difesa per tutto il secondo tempo, chiudendo così alla pari una partita che poteva essere per i rosso-blu fatale.

Il valore della squadra bolognese è grande: essa è forte e sicura in tutta la sua linea. Ma oggi, di fronte ad una squadra ancora incompleta e cioè mancante di Piccaluga, Rubinacci e De Pietri ma altrettanto piena di volontà per fermare la marcia del Bologna, ben diverso avrebbe potuto essere il suo giuoco poco corretto e poco concludente nella parte risolutiva. Se tutti gli uomini rosso-blu presi individualmente si possono classificare ottimi palleggiatori, sicuri nel distribuire palloni anche difficili come nella partita odierna, non si può dare un giudizio complessivo della squadra sia perchè i modenesi hanno giuocato e tessuto le azioni migliori, sia anche perchè lo spirito stesso di ogni singolo giuocatore alterato dall'incubo di una sconfitta da parte canarina, sconfitta che li avrebbe appaiati alla Juventus, li ha condotti ad azioni faraginose.

La prima linea bolognese ha avuto in Reguzzoni l'uomo migliore, seguito da Schiavio, il quale ha dimostrato di essere un trascinatore di classe, e di saperci incunearc fra i terzini, ma ieri gli è mancato completamente il tiro in porta.

Fedullo e Sansone non sono apparsi nella loro forma migliore. Nella seconda linea Baldi ha giuocato un primo tempo superbo, cedendo nella ripresa; mentre la difesa salda in ogni momento ha visto Gasperi in grande giornata. Gianni ha avuto specialmente nel secondo tempo un lavoro intenso ed ha assolto il suo compito molto bene. Se il Bologna non ha perduto, ciò spetta al fortunoso piede del portiere che ha respinto un tiro di Morselli da tre metri.

Il Modena, ridotto corse è noto in precarie condizioni, ha destato una grande impressione. La prova tanto attesa di Morselli a centro attacco non ha del tutto deluso; a parte il goal parato da Gianni, ha sostenuto egregiamente i due tempi e se non è stato pericoloso in area avversaria, ciò lo si deve alla formidabile difesa bolognese. Nicolini e Gasparelli hanno un bel giuoco largo, con puntate in profondità, e quest'ultimo specialmente ha dimostrato di essere in ascesa. Nella mediana Dugoni è stato alla pari, se non migliore, di Baldi, e Manzotti alla sua destra, ancora indisposto, ha giuocato magnificamente francobollando Reguzzoni in maniera netta e convincente. La difesa è stata ottima sotto tutti i rapporti. Sabbadini, salvando due goals di Reguzzoni e Maini, è emerso nel terzetto difensivo. Le squadre, agli ordini dell'arbitro Scarpi del Dolo, si sono allineate di fronte ad un folt...simo pubblico di appassionati modenesi e bolognesi, questi ultimi venuti con treni speciali e innumerevoli vetture ed autobus. Terreno pesante e pioggia leggera e fitta per tutta la partita.

Modena: Policaro; Setti, Sabbadini; Manzotti, Dugoni, Todeschini; Alusi, Carnevali, Morselli, Garamelli, Nicolini.

Bologna: Gianni; Gasperi, Monzeglio; Montesanto, Baldi, Martelli; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

La palla è al Modena, ma al primo minuto avviene una punizione sul limite dell'area di rigore modenese: Fedullo tira alto. Al quinto Reguzzoni, sfuggito a Manzotti, scarta Sabbadini e tira alto. In seguito corner per il Bologna, e conseguente fuga di Nicolini. Il pallone giunge a Garamelli a due metri dalla porta; questi tira alto. Subito dopo splendida parata di Policaro; e dieci minuti ancora di superiorità bolognese danno modo a Maini di portarsi al 14° minuto vicino a Policaro, il quale si salva due volte consecutive in corner. Al 25° un forte tiro di Todeschini finisce in area avversaria e il palone si ferma in una pozzanghera d'acqua. Monzeglio, credendo in un rimbalzo del pallone, sbaglia in pieno, e Morselli, sopraggiunto, tira, ma il punto viene salvato da un miracoloso piede di Gianni. In questo momento le azioni si alternano a metà campo e possiamo ammirare alcune parate di Gianni e di Policaro; tre corners a favore del Bologna e due del Modena non hanno esito.

Al 42° minuto Maini, lanciato da Schiavio, fugge solo verso Policaro, ma Sabbadini, più veloce, lo raggiunge a pochi metri dalla porta e salva un sicuro goal per gli ospiti.

La ripresa è di pretta marca modenese; 15 minuti di pressione costante, durante i quali i canarini si fanno ammirare con alcune belle discese e tiri pericolosi di Garamelli e Carnevali. Un corner per il Modena al 12° provoca una mischia senza esito e al 15° un tiro di Fedullo esce a lato. Subito dopo due altri cornars per il Modena sono infruttuosi. Da questo momento il giuoco si fa meno veloce. Per dimostrare che la partita è stata tirata a grande andatura, diremo che tanto Baldi che Dugoni, rispettivi centri sostegno delle squadre, provati dallo sforzo immane, non hanno terminato in piena forma l'incontro. Verso la fine, alcuni minuti di risveglio bolognese: Policaro è impegnato per alcuni tiri pericolosi, e la fine trova le reti inviolate. Il pubblico acclama i propri beniamini con calorosi applausi.

Pro Patria-Casale 3-1

Busto Arsizio, 30 mattino.

La squadra locale non ha faticato gran che ad imporsi alla compagine casalese. La Pro Patria ha lungamente spadroneggiato nel campo avversario e si deve solamente alla poco felice giornata delle due mezz'ali se numerose occasioni di goals sono state malamente sciupate al momento conclusivo.

Il punteggio di tre ad uno, comunque, è la dimostrazione più eloquente della superiorità della squadra di Busto Arsizio. La Pro Patria ha giocato di slancio, di tecnica e di stile, mantenendo, anche nei momenti più difficili ed avversi, una chiara visione del gioco. La linea attaccante si è snodata in ottime azioni e l'uomo migliore è stato Conti, dal quale sono anche venuti i tre goals della Pro Patria:

Anche l'ala sinistra Daffini, che va di domenica in domenica migliorando, ha disputato una buona partita. Massera, al centro della linea attaccante, con i suoi precisi allunghi, si è confermato giocatore valoroso. La mediana ha avuto in Borsani un grande atleta, mentre Giani ha giocato una discreta partita.

Il Casale si è dimostrato un undici aggressivo dotato di abbondante riserva di fiato; ma in classe e in tecnica solo di rado hanno fatto la loro apparizione nelle file casalesi. Il divario per classe individuale e collettiva è stato nettissimo fra le due squadre ed i piemontesi sono stati battuti su tutta la linea.

L'uomo migliore è stato Castello: un centro mediano che ha una riserva di fiato notevolissima, che gioca bene in difesa, ma che non è troppo efficace per sostenere l'azione. Assai salda la difesa che ha in Provera un portiere che sa il fatto suo e due terzini che fanno bellissimi lavori. All'attacco De Marchi, Borel I e Migliavacca sono stati gli elementi più pericolosi.

Il primo tempo si è chiuso zero a zero, malgrado la netta superiorità della squadra locale. Gazzaniga, della squadra di Busto Arsizio ha sbagliato alcuni tiri facilissimi a pochi metri dalla porta, in modo che, i casalesi sono riusciti a terminare i primi 45 minuti di giuoco senza nessun goal al passivo.

Nella ripresa la Pro Patria si è subito buttata all'attacco e, al terzo minuto di gioco, su preciso cross di Conti, Daffini è riuscito a mettere in rete un bellissimo pallone. La risposta casalese è stata pronta, in quanto che, pochi minuti dopo, in seguito ad errore d'un terzino bustese che mandava in corner un pallone che già era stato raccolto dal portiere, il Casale ottenne un corner, che, tirato da Isacco, era trasmutato in goal da De Marchi. Si è avuto dopo questa fase di gioco, un quarto d'ora di predominio casalese, il quale però non ha portato a nulla, in quanto la difesa della squadra di Busto Arsizio ha sempre saputo allontanare con efficacia. Dopo questo quarto d'ora, la Pro Patria è ripartita all'attacco ed al 21.o, dopo avere minacciato varie volte la rete casalese, risolve ad ottenere il secondo goal. Il goal era segnato da Massera, il quale raccoglieva di testa un preciso centro di Conti. Quattro minuti dopo, terzo goal della Pro Patria: dal solito Conti, su corner calciato da Conti, che Massera metteva in rete.

Sono stati tirati cinque calci d'angolo contro il Casale e due contro la Pro Patria. Ha arbitrato l'incontro Dani.

La squadre: Pro Patria: La Sella; Mara, Monza; Borsani, Albertoni, Gianì; Conti, Rossi, Massera, Gazzaniga, Daffini. — Casale: Provera, Mazzucco, Ruggero, Leporati, Castello, Volta, Migliavacca, De Marchi, Borel, Gradini, Isacco.

Br

LA « AMBROSIANA » NON PIEGA LA INDOMITA « FIORENTINA »

Ambrosiana=Fiorentina 1=1

(DAL NOSTRO INVIATO)

Milano, 30 mattino.

Pubblico da gran match: il pulviscolo affollato di autorità. E' presente S. A. R. il Principe di Piemonte, accolto da formidabili applausi: gli fan corona S. A. R. il Duca di Bergamo, Arnaldo Mussolini, gli onorevoli Capoferri e Ridolfi, il generale della Milizia Preti, ed altri di cui il nome ci sfugge. Cielo nubilo e greve: terreno splendido.

L'arbitro Melandri chiama gli uomini in campo. La Fiorentina si allinea senza Petrone: lo sostituisce Chiecchi. Nel corso del *match* si vedrà come l'assenza dell'attaccante abbia recato un danno enorme alla squadra dei viola. L'Ambrosiana è al gran completo: lo stesso Meazza — la cui partecipazione era data come dubbia sino all'ultimo istante — è presente sul campo.

La palla è al viola: carpita da De Maria formisce alimento a un primo attacco nero-azzurro ed è lo stesso mezzo sinistro che con primo tiro secco impegna Ballante. La situazione si rovescia e sono gli uomini di Pitto che invadono l'area avversaria e concludono l'offensiva con un bolide... oltre il fondo. La reazione dell'Ambrosiana è altrettanto fulminea quanto fugace: sono ancora i viola che premono e questa volta con maggior insistenza e con maggior ordine. Un loro tiro sibila sopra l'asta: una palla d'oro è sciupata inspiegabilmente da Rivolo che in tutta la partita dimostrerà di essere a corto di iniziative e di impeto. Il predominio della Fiorentina si placa: l'Ambrosiana sferra un doppio attacco, partito dai piedi dell'ala sinistra Ferrero che del quintetto attaccante nero-azzurro si appalesa il più attivo. Ballante libera in corner: sul tiro dello stesso Ferrero, il portiere, a pugni chiusi, rimanda lontano. Non sono trascorsi che dieci minuti e già il *match* si arroventa: sono ancora i nero-azzurri che insistono da padroni nell'area del viola. A tratti — per merito della mediana e specialmente di Pitto — il gioco ritorna verso la casa di Smeraldi: in uno di questi contrattacchi, Rivolo riceve la palla, scavalca il terzino, si trova tutto solo dinnanzi alla casa nero-azzurra. Un attimo di incertezza: il viola potrebbe ancora avanzare e piazzare il suo tiro: lo sferra in pieno organismo e manda fuori al lato destro. L'occasione è perduta. Alemandi rovescia la situazione e lancia in sua linea d'attacco: Rivolta spara a lato. La pressione nero-azzurra è continua: più convulsa che ilneare, più ardimentoso che ordinato. La difesa viola ribatte con calma, non si lascia travolgere, respinge le ondate e Gazzari soprattutto si prodiga in un incessante lavoro di distruzione che egli compie da par suo, senza dar segni di smarrimento e prestando man forte allo stesso suo compagno di linea, la cui azione pare a tratti scomporsi.

Al 12° minuto, Pitto dà vita ad una bella azione del viola: Rivolo riceve la palla, cade nel cozzo con Perduca, si rialza, riprende la palla e da tre metri, spostato verso la linea di fondo, sfora l'asta superiore. Un centimetro più alto e Smeraldi, già sfiatato, sarebbe stato nettamente battuto. Il gioco ha rialzato a metà campo: la battaglia è fra le linee mediane, delle quali, a lungo andare, quella del viola avrà la meglio. Un corner al 25° minuto, contro la Fiorentina; un'altro al 27° contro l'Ambrosiana. Gli attacchi si alternano e le estreme difese gareggiano in bravura. Più pacata e sicura quella viola, più impetuoso ed altrettanto efficace la nero-azzurra. Scocca la mezz'ora di gioco, Mischia sotto la porta di Smeraldi: il pallone è respinto. Negri lo riceve fuori dell'area di rigore: il tiro, estremamente violento, batte tra palo e rete. E' il primo punto.

Il goal frusta i nero-azzurri. Ecco una mirabile azione — una delle poche della giornata — intessuta fra Serrantoni Meazza Ferrero: la palla è di nuovo a Meazza che con un tiro secco, da pochi passi, la insacca in rete. La folla urla la sua gioia per il fulmineo pareggio ed incita a gran voce la squadra del cuore. Ancora i nero-azzurri balzano contro Ballante: un nuovo corner per l'Ambrosiana non dà frutto.

Al 28° minuto, su di un calcio di punizione, Pitto sbaglia il bersaglio di poco: al 37° è la volta del nero-azzurri che usufruiscono di due falli dei viola ed impegnano severamente l'attento Ballante. Le ultime battute del primo tempo vedono, in alterna vicenda, attacchi viola ed assalti nero-azzurri: dall'una e dall'altra parte le azioni si spengono sui piedi delle vigili difese. Il tempo si chiude con le squadre alla pari: quello di Meazza peraltro è apparso più combattivo ed i pronostici per la ripresa hanno il colore nero-azzurro.

La ripresa, per contro, vede un pauroso declino dell'Ambrosiana. Non che si delinei la possibilità di una vittoria fiorentina — la prima linea del viola ha dimostrato ad usura di essere senza Petrone, scarsa di tiri — ma una *not-decision* pare ormai alla folla la conclusione logica di una partita incolore. Viani, al centro della mediana, dà segni di cedere: Rivolta si fa troppo spesso tagliar fuori dall'ala: lo stesso Castellazzi è battuto sovente dal reparto di sinistra del viola. La Fiorentina, per contro, si rincuora: essa giuoca — è evidente — pel *match* pari e lo difende con ogni bravura non scevra di qualche durezza. Il gioco è violento e convulso: la difese hanno lavoro a bigoncie: i due « goalkippers » sono sovente impegnati. Ballante specialmente deve sfoderare tutta la sua classe: una serie di parate, nello spazio di pochi secondi, è stata veramente di marca. V'è ancora predominio nero-azzurro: un predominio senza mordente. La partita è segnata. Le ombre già scendono sul campo e a tratti il pallone è invisibile. L'Ambrosiana tenta l'ultimo attacco in cui lo stile del nero-azzurri finalmente si fa luce: è una favilla che non tarda a spegnersi e che l'arbitro stronca, fischiando la fine.

Dov'è l'attacco dell'Ambrosiana? Il solo Ferrero è stato attivissimo: quasi tutte, se non tutte, le azioni partirono dal suo piede. Quando il gioco ristette a mezzo il campo o il indugiò fra lo mezz'ali ed il centro, non sobe rilevo. Meazza è in declino da far paura. Il « balilla » ebbe qualche passaggio posato e qualche giudizioso tocco di fasia: il più delle volte sembrò vegliono di allontanare la palla o fu sopratutto — per tutti i novanta minuti di giuoco — incapace di una idea costruttiva e di una proficua intesa coi suoi laterali. Avvenne che anche Demaria e Serrantoni perdettero la bussola: il mezzo sinistro avolse un giuoco intelligente ed accorto che non trovava il necessario legame con l'uomo di punta: il mezzo destro fu infaticabile nel rifornire, nel tentare i varchi fra i terzini, nel giuoco di spola con la mediana. Infaticabile e sterile: così Visentin fu inutile inoperoso e quel poco che fece, non lo fece sovverchiamente bene.

Una linea, insomma, spezzata in due tronconi dall'assenza e dall'insufficienza di Meazza il cui cervello è annebbiato: i tronconi, abbandonati a sè stessi, furono — quasi sempre — trastulli facili per gli implacabili terzini del viola. Bisogna anche aggiungere che la linea di sostegno fu ben lontana dall'essere pari alla bisogna: mezza incerta l'estrema ove Alemandi è apparso la possesso di tutti i suoi numeri e Perduca tenne il posto con abnegazione e bravura. Ottimo Smeraldi. Ma più di ogni singolo uomo va posto in rilievo il giuoco sciabo della squadra: vivo, ma sciabo: volenteroso ma incolore: disordinato, arruffato, inconcludente e tale, in complesso, da non poter attingere la vittoria contro uno schieramento difensivo solido come il fiorentino.

Povertà di temi: mancanza di azioni che avessero qualche pregio e da cui potesse scaturire qualche punto: mancanza disperante ostinazione a rinchiudere il giuoco nel tolo centrale e mancanza di decisione quando le ali, non sempre servite con giudizio, cercavano di creare, dinnanzi a Ballante, qualche situazione pericolosa: nessuna lucidità di concezione, si può dire per tutti i novanta minuti: cose tremendamente inspiegabile per un manipolo che nel giuoco del calcio ha preferito sempre le parole più translucide o che oggi stesso, in qualche accenno fugace, ha dato segni evidenti della sua classe e del suo nitido stile.

A nostro avviso, la squadra che ha puntato sempre su Meazza, che ha giuocato sempre al servizio del prestigioso « balilla », che ha sempre atteso da lui la conclusione delle azioni e... le folgori, ora che l'alpino attraversa un suo periodo d'oscurità, si scartoccia su sè stesso e pare non abbia modo di creare un nuovo giuoco che non sia utilizzi Meazza o che quanto meno non converga tutto su di lui. Oggi, mancò munque, l'esibizione dell'Ambrosiana non è piaciuta, se anche a tratti — specie nel primo tempo. — ha saputo e potuto dimostrare che nel suo scrigno, un tempo così doviziose, qualche gemma c'è ancora.

* * *

Come ha giuocato la Fiorentina? Poichè si è in vena di essere severi, si può dire della sua linea attaccante quel che si è detto per l'Ambrosiana. I nero-azzurri — con un Meazza in istato di grazia, cioè nel suo stato normale — avrebbero vinto agevolmente. I viola — con Petrone alla guida — avrebbero con tutta probabilità strappato i due punti. A parte il fatto che l'italo-uruguajana è di ben altra classe del volenteroso Chiecchi, l'ex-genoano non è certo al suo posto e la lunga assenza dai campi di giuoco gli ha notevolmente nociuto. Non gli sono mancati, oggi, le buone intenzioni, come non sono mancate a Prendato la cui azione non ebbe mordente: più a posto Galluzzi e Busini III, in special modo Galluzzi che ci è sembrato assai migliorato dalle prime prove del campionato. Rivolo ha fatto del suo meglio... nel bene e nel male. Preso assieme il quintetto attaccante, così come è congegnato, non persuade: più che persuadere, non penetra e la sua dote più certa è la sterilità nei tiri. Fratello siamese, nell'incontro d'oggi, dell'attacco ambrosiano: l'uno e l'altro, conviene dirlo, assai povera cosa.

Dove la Fiorentina ha i suoi uomini migliori è nella mediana e nell'estrema. Tutto il scatetto difensivo è terribilmente solido: e più che solido è un seggiolto che gioca sul cervello. Bisogna mette fuori gli artigli di gara in gara: atleta più robusto che classico, pieno di fiato, sufficientemente veloce e dotato di un tal senso di posizione che gli ha fatto stroncare da solo la più parte degli assalti avversari. Neri non ha fatto rimpiangere Pizziolo ed è già grande cosa: ha al suo attivo il magnifico goal: uno di quei punti che risolvono una partita come in fondo l'ha risolta quest'oggi. Pitto è nella pienezza dei suoi mezzi: il che significa che non lascia varchi e che sa rifornire l'attacco come l'ha oggi rifornito — ahimè senza costrutto — il nazionale. La calma di Gazzari è talvolta esasperante: quando si pensi che egli ha liberate venti volte a pochi passi dalla porta e che ogni attimo di incertezza sarebbe costato un punto, si può avere la sensazione di quanto valga questo terzino che è veramente una granitica colonna per la sua squadra. Vignolini non fu da meno: e Ballante disputò una grande partita: forse la migliore, dall'inizio del torneo.

Singolare, comunque, nella squadra di Pitto, la freschezza e l'agilità degli atleti e lo spirito combattivo che è inesausto: singolarissimo il giudizio al giuoco che ad ogni gara si affina. Non è, questo odierno, un gioiello pel viola: altre volte il suo disegno di giuoco apparve più chiaro e più limpido. Cosò oggi contro una squadra che, a parlo ogni modo, è ancora una squadra sotto ogni aspetto rispettabile: la collaudo l'organo di doversi battere già col destino in fronte: fu squassata, dopo il punto, dalla speranza della vittoria: si rannicchiò sotto l'improvviso pareggio. In fine, difese il *match* pari e non lo poteva difendere — senza Petrone — se non a patto di lasciar da banda lo stile. Capì che si poteva uscire imbattuti, a patto di combattere: la giostra diventò una battaglia. E nella battaglia essa resse, forse e più che l'Ambrosiana. Vi buttò maggior cuore se anche la classe fu minore. Il « niente di fatto » appare logico anche perchè premia — a parità di giuoco sterile e vuoto — la squadra più volitiva, la compagine più convinta.

* * *

La folla uscì delusa dal campo. Non tanto per la mancata vittoria quanto per l'assenza di un giuoco ricco e vario quale dalle due unità si poteva attendere. Non scorata: chè anzi essa salutò i suoi uomini con tanto affetto da commuovere. La folla, in fondo, aveva sentito che non il cuore era mancato ai nero-azzurri: indulse alle ombre che fasciano — e che saranno fugate — la sua squadra. E fu cavalleresca con l'unità fiorentina la cui prova non parve priva di luce.

L'arbitro, Melandri, tenne in pugno la gara più saldamente nel primo tempo che alla ripresa: la fatica dell'incontro pesò anche su di lui. Le squadre:

Ambrosiana: Smeraldi; Perduca, Alemandi; Castellazzi, Viani, Rivolta; Visentin, Serrantoni, Meazza, Demaria, Ferrero.

Fiorentina: Ballante; Gazzari, Vignolini; Neri, Bigogno, Pitto; Prendato, Busini III, Chiecchi, Galluzzi, Rivolta.

MARIO FERRETTI.

Alessandria-Lazio 2-1

Alessandria, 30 mattino.

La vittoria ha premiato indiscutibilmente i migliori uomini in campo: dopo una serie di insuccessi registrati dai biancoazzurri in casa e fuori, la compagine alessandrina, pur non marciando con la scioltezza d'un tempo, è riuscita ad imporre il suo giuoco agli animosi avversari che hanno sfoggiato doti e pregi ammirevoli per contenere l'irruenza degli attacchi avversari, specie nella ripresa, con ritmo crescente, sotto la rete di Schavi. Ardito e sicuro è stato in queste ripetute contingenze il comportamento degli « azzurri » romani, i quali, anche nelle più disperate situazioni, sono riusciti a frenare l'ardore combattivo dei « grigi », cedendo, alla fine, per uno scarto di punti assai limitato in relazione alla continua e serrata quantità di azioni offensive condotte negli ultimi quaranta minuti di gioco. Così, anche nella competizione di ieri, assai attesa, la Lazio ha palesato le deficienze che l'hanno relegata agli ultimi posti della classifica, press'a poco come l'Alessandria, che si dibatte tuttora in sconcertanti incertezze nel quintetto attaccante nel momento risolutivo. Forti in difesa, gli « azzurri » mancano nell'area di rigore avversaria, dopo una serie di passaggi e di spostamenti abilissimi e precisi che lasciavano in mezz quasi sempre i « grigi »: ma, giunti al punto di definire il lavoro preparatorio, malgrado l'abilità smarsa a metà campo, le linee venivano ad ingarbugliarsi, si intiutivano i passaggi, deboli e quasi timorosi erano i tiri in rete, insufficienti, in sostanza, per demolire un guardiano della forza di Mosele. L'unico punto ottenuto dagli esplti è stato conquistato su calcio d'angolo, cui è seguita una intricata mischia a conclusione della quale De Maria, di testa, segnava allo, precedendo il portiere nell'azione da svnigere.

Gli altri tiri, sciocchi dagli attaccanti snidati da fatto, sono stati assai pochi nel complesso, e non hanno rilevato alcun carattere di gravità. Su questa linea, sia pure di qualche livello superiora, si è comportato l'attacco « grigio », battagliero, costante, instancabile, sebbene meno ordinato e preciso, e anch'esso pressochè sterile nella risultanze finali. Si pensi che nella ripresa si è giocato quasi costantemente sotto la rete di Sclavi, bersagliata da innumerevoli calci d'angolo, calci di punizione e da tiri sciocchi da lungi parte con una aggressiva ripetizione da stroncare il più tenace difensore, e solo sulla fine dell'ardente disputa i « grigi » hanno potuto cogliere l'augurato successo dopo tanti vani tentativi.

In complesso, adunque, le due squadre si sono equivalse come rendimento generale. Sclavi è stato il classico portiere che ha difeso egregiamente in granitica rocca; terzini e mediani hanno contribuito al lavoro di difesa e d'offesa con salutare esito; l'attacco è apparso sfiatato e impreciso al momento conclusivo. Nel campo opposto, Mosele, sebbene molto meno impegnato del suo diretto avversario, ha avuto alcune parate spettacolose; buona la difesa e la mediana ove Gandini ha emerso su tutti con le sue falcate inesorabili che hanno sbaragliato il campo da tante insidie e mantenuto i suoi compagni all'attacco. Questo è venuto in parte a mancare in seguito ad un incidente occorso a Costenaro, che giuocava centro sostegno e che ha ceduto il suo posto a Gandini passando all'ala destra al posto di Avalle, retrocesso *half* laterale destro.

Prima dell'incontro, l'on. Rocca, che a giorni dovrà raggiungere la nuova sede di Napoli, si è congedato con animo profondamente commosso dai suoi « grigi » ed ha offerto a Cattaneo ed a Avalle le medaglie che la Federazione Calcistica ha loro donato per la valida partecipazione in squadra nazionale: hanno risposto, commossi anch'essi, il comm. Giovanni Ronza, vice-presidente dell'Alessandria, e il generale Vaccaro della Lazio: quindi l'arbitro Lenti ha lanciato le squadre che subito hanno sfoggiato una marcata aggressività. Al 5.o minuto una bella azione « grigia » è salvata in *corner*; al 7.o è Ditto che mette a repentaglio la rete « grigia » e Lombardo devia la palla in *corner*. Altro attacco di Ditto e passaggio a De Maria, ma Fenoglio soffia in tempo il pallone. All'11.o minuto altro calcio d'angolo contro l'Alessandria, poi è la volta della Lazio di difendersi da due successivi calci d'angolo. Dopo una parata difficoltosa di Sclavi, al 26.o minuto Rozelli salva precipitosamente in *corner* e, nel susseguente calcio, De Maria segna l'unico punto per la sua squadra. Sei minuti dopo, però, Cornara serve magistralmente Marchina che, evitato Sclavi uscito dai pali per fermare il pallone, segna a porta vuota il pareggio. Serrate azioni sotto la rete romana, durate per lunghi minuti senza alcun esito. Nella ripresa la Lazio è tutta raggomitolata in difesa: i « grigi » hanno il comando delle azioni e lo mantengono quasi costantemente: tiri di Cornara, Marchina, Perazzo e Gandini si susseguono. La difesa « azzurra » argina rabbiosamente tutte queste folate. Al 33.o minuto, finalmente, si ha il sospirato *goal* della vittoria. L'azione parte da Cornara che inizia il pallone a Perazzo, lanciato in piena velocità: Marchina, con la palla, si inoltra tra i terzini: Sclavi intuisce il pericolo incombente ed esce di porta per ostacolare l'attaccante « grigio », ma il pallone è già scoccato ed il pallone s'insacca in rete.

I laziali hanno ancora qualche sprazzo vigoroso di reazione: alcuni palloni pervengono sino a Mosele senza eccessiva preoccupazione. Poi l'offensiva ritorna in campo « azzurro », già volte, paurosamente, ma nessun altro punto viene segnato.

Qualtordici *corners* a favore dei « grigi » contro quattro.

Lazio: Sclavi; Mortet II, Del Debbio; Pope, Serafini, Fantoni II; Fitz, Fantoni I, Ditto, Malatesta, De Maria.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Gandini (Avalle), Costenaro (Gandini), Borelli; Avalle (Costenaro), Notti, Cornara, Marchina, Perazzo.

SFORTUNATA PARTITA DEL « NAPOLI » A ROMA

Roma-Napoli 1-0

Roma, 30 mattino.

Non v'è giustizia nel calcio: la partita odierna no è stata riprova. Bisogna onestamente riconoscere che la Roma non meritava di uscire vittoriosa dal campo del Testaccio e che il Napoli, dopo avere combattuto una battaglia perfetta per impostazione tattica ha visto distrutta la sua opera da un tiro imparabile di Bernardini, quando ormai sperava, e non a torto, di volgere a suo favore le sorti della partita.

Pioggia fitta ed insistente ed il terreno acquitrinoso non erano certo elementi adatti per consentire agli uomini delle due squadre di svolgere un gioco basato sui rigidi dettami della tecnica. Il terreno paludoso ha recato maggior nocumento all'undici azzurro che, in linea tecnica, è senza dubbio superiore alla squadra romanista, la quale ancor oggi, pur avendo in Barbesta un nuovo maestro, ha giocato come può e come ma, ossia a folate, a rapidi spostamenti, puntando decisi in goal, senza tante finezze stilistiche e tecniche.

La vittoria del Roma è giunta allorchè nessuno dei due contendenti era riuscito a prendere un netto vantaggio: la palla aveva avuto da un capo all'altro, senza preferenze. Ad un primo periodo di lieve prevalenza napoletana, era successo un periodo di lieve superiorità romana. Nel primo tempo un corner era stato tirato contro la Roma, nessuno contro il Napoli. Anche nel tiro in goal le due squadre si erano pressochè equivalse. Forse i tiri scoccati dai piedi di Mihalic e di Vojak, erano stati più difficili a parare.

Il mostro d'acciaio

si, che i tiri di Volk e Bernardini: ma questo non conta; allorchè il portiere eseguisce la parata, che i tiri siano stati potenti o meno non ha importanza, ciò che vale è conseguire lo scopo e lo scopo si consegue unicamente inviando la palla nella rete avversaria.

Comunque, Masetti era stato più seriamente minacciato di Cavanna: in tutte e nove le volte che era stato impegnato, se l'era cavata con onore, riuscendo a neutralizzare gli effetti strambi ed estrosi della palla bagnata. Il secondo tempo era stato iniziato a grande andatura e con gran cuore dall'undici di Mihalic. Al 20° minuto una gandonata di Ballustro batteva violentemente sulla trave e finiva tra le braccia del vigile Masetti; al 15° minuto Tansini, solo davanti alla porta romana, a quattro metri da Masetti, inviava ingenuamente la palla al portiere: occasione favorevolissima per segnare, perduta in modo banale e che più tardi sarebbe stata rimpianta.

La forte pressione napoletana non aveva più approdato a nessun esito concreto. Il terreno ridotto a un lago, ostacolava il gioco raso a terra dei napoletani, mentre invece favoriva il gioco alto della Roma. Un errore grave del trio centrale del Napoli, quello di insistere su un gioco che non poteva fruttare: quando l'acqua arriva alla caviglia, lo stile e la tecnica bisogna rinfoderarli, sono le azioni violente quelle che più facilmente consentono di raggiungere lo scopo.

Al 27° minuto sopraggiungeva il goal di Bernardini: la palla, respinta dalla difesa azzurra, perveniva a Bernardini, il quale, scartato un avversario, scoccava un tiro violento da venti metri: vano riusciva il disperato tentativo di Cavanna per arrestare il bolide sul limite della porta. Tripudio della folla che aveva vissuto, fino a quel momento, sotto l'incubo d'un risultato non favorevole alla squadra del cuore. Sventolio di bandierine giallo-rosse, il nome di Bernardini ripetuto da migliaia di persone. A questo punto la situazione si mutava completamente. I giallo-rossi si buttavano nella battaglia, che sembrava impegnarsi con ardore rinnovato, con slancio, animo e coraggio e fino al termine della partita gli sconcertati calciatori napoletani dovevano subire la superiorità romanista, senza tentare neppure di controbattere la focosa azione dell'undici, galvanizzato dal goal giunto nel momento meno atteso.

I romani hanno così vinto il grande tradizionale incontro con i napoletani.

La partita, combattuta nel fango e sempre sotto la pioggia, una partita drammatica vissuta attraverso emozioni di ogni momento, si è chiusa con la vittoria dei giallo-rossi. Ma si deve riconoscere che questo incontro perduto, rappresenta per gli azzurri una onorevole affermazione. Si potrà obbiettare che il finale degli uomini di Sallustro non è stato pari, per valore, all'azione imbastita nel primo tempo e che la tattica adottata con successo in un primo momento non era certo la migliore per raggiungere il sospirato pareggio. Comunque, è un vero peccato che una grande squadra quale quella del Napoli, non abbia avuto la forza di reagire all'insuccesso per tentare di annullare il vantaggio conseguito dalla Roma per merito del suo centro mediano, l'ardente contesa avrebbe acquistato nuovi motivi di più intensa e vibrante passionalità.

Il gioco della prima linea romana ha lasciato nel suo complesso molto a desiderare e, solamente a tratti, esso ha messo in mostra il valore dei suoi componenti. Il debutto di Eusebi è stato abbastanza sciabo: questo calciatore difetta di continuità e non sa tenere il necessario collegamento con la propria ala. Della due ali romane, Chini è stato il migliore: vero è che egli era sorvegliato da un Colombari in giornata poco felice; Costantino, guardato a vista dall'ottimo Fontana, ha avuto dei momenti brillanti, ma sta diventando disordinato e smanioso. Volk, già lento sul terreno buono, nel pantano è apparso ancora più lento.

La linea di sostegno romana, ha sostenuto invece tutta la difficile battaglia in maniera eccellente. Pasanelli, esordiente quasi, ma calmo, deciso e continuativo, non ha fatto rimpiangere l'assenza di D'Aquino; Bernardini è stato il miglior uomo in campo. La vittoria è più merito suo che della squadra giallo-rossa. Egli ha primeggiato in più occasioni, mostrando al pubblico romano che, in fatto di goal i giocatori italiani non debbono invidiare nessuno. Ferraris è stato all'altezza dei compagni ed ha avuto un brillantissimo finale di gara. Ottimo Masetti e falloes la coppia De Micheli-Bodini.

La difesa azzurra, dal sostegni al portiere, ha disputato un incontro rimarchevole: Cavanna non è stato davvero inferiore al suo diretto avversario, mentre la coppia Vincenzi-Innocenti, ha nettamente superato nel confronto quella romana.

Di Fontana e Colombari abbiamo già detto. Il piccolo, taurino Buscaglia, nell'incansueto ruolo di centro sostegno, ha svolto un gioco giudizioso, dando fondo a tutte le sue più riposte energie: è un generoso combattente ed è stato ammirabilissimo.

L'attacco napoletano ha avuto il miglior uomo in Mihalic, instancabile e prezioso. Sallustro è apparso un po' giù di tono ed ha commesso più di un errore. Vojak ha fatto lavorare i compagni di linea con uno spirito di sacrificio che bisogna ammirare. La veloce ala Benatti, già della Roma, ha fatto delle ottime centrate, ma è mancato, al pari di Tansini, al momento decisivo.

Ha arbitrato Zorzi. Hanno assistito alla partita, dalla tribuna d'onore, il Ministro Balbo, il Sottosegretario Riccardi, l'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il barone Lazzaroni, segretario del Coni e Bruno e Vittorio Mussolini.

Ecco le squadre:

Roma: Masetti; De Micheli, Bodini; Pasanelli, Bernardini, Ferraris; Costantino, Eusebi, Volk, Lombardo, Chini.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Fontana; Benatti, Vojak I, Sallustro, Mihalic, Tansini.

Gli incontri internazionali

Austria-Svizzera 8-1

Basilea, 30 mattino.

L'incontro Austria-Svizzera, valevole per la Coppa d'Europa, ha consacrato con l'era prevedibile, la grandissima superiorità degli austriaci, che hanno vinto per 8 a 1.

Per quanto concerne gli svizzeri, uno scarto così severo esenta, evidentemente, da ogni commento: ci si può limitare a dire che questa prima partita ufficiale della stagione disputata dalla squadra nazionale elvetica, nella sua nuova formazione, ha rivelato in essa delle manchevolezze profonde, tali da consigliare d'urgenza una revisione, particolarmente nella linea mediana, la quale, o, come al solito, il punto debole del calcio svizzero.

La partita, giocata sul campo di Bankhof, si è iniziata sotto la pioggia. Gli svizzeri sono abbastanza vivaci all'attacco e nei primi dieci minuti di gioco fanno una discreta figura. Poi gli austriaci prevalgono e un corner al 15' è causa di un primo goal contro i rosso-crociati. Un secondo corner provoca una nuova situazione pericolosa per gli elvetici. Una discesa di Abegglen II senza risultato e qui altri due corners infruttuosi per i bianchi. Cessa la pioggia e il gioco cala di tono. Delle occasioni che si offrono agli svizzeri per segnare sono unicamente sciupate per l'imprecisione dei tiri. Al 30' la Svizzera pareggia su corner tirato da Kramer e ripreso da Springher. Ma pochi secondi dopo i bianchi sono ancora in vantaggio e sul punteggio di 2 a 1 per gli ospiti termina il primo tempo.

La ripresa non ha storia. All'inizio il gioco riprende con foga e gli elvetici infeasono buone azioni, sempre rese nulle dalla mancanza di decisione. Gli austriaci però si riprendono subito e segnano, uno dopo l'altro, ben sei punti. L'incontro si traduce così in un vero disastro per la squadra svizzera.

Olanda-Francia 4-3

Parigi, 30 mattino.

La stagione internazionale di football si è aperta ieri con l'incontro Francia-Olanda. Finora gli incontri fra le due squadre erano sempre terminati a vantaggio dei francesi che hanno riportato sempre successi netti e con largo scarto di goals. La partita odierna è terminata invece con la vittoria olandese per soli quattro a tre. Dopo una partita ardente condotta con velocità e con decisione e che aveva entusiasmato per 90 minuti di gioco i 30 mila spettatori presenti allo Stadio di Colombes, la squadra francese non è riuscita nè a pareggiare nè a vincere dopo avere dominato nettamente per tutta la ripresa. Che cosa si era svolto?

Tre minuti di smarrimento dei difensori francesi avevano trasformato una vittoria possibile in una disfatta che per qualche tempo sembrava dovesse assumere proporzioni catastrofiche. La partita venne decisa e vinta al 33.o minuto del primo tempo quando le due squadre avevano all'attivo un goal ciascuna. Il centro-avanti olandese Lagendaal con un breve passaggio riuscì a passare al mezzo sinistro Mon che senza esitazione alcuna segnava. Il pallone era appena rimesso in gioco che Lagendaal segnava di nuovo. Due minuti dopo il centro-avanti olandese segnava ancora. In poco più di tre minuti la squadra olandese aveva segnato tre goals e conduceva la partita per 4 a 1. Il primo tempo finì su questo punteggio.

All'inizio del secondo tempo la squadra francese si è ripresa ammirevolmente ed attaccava senza tregua e con grande coraggio. Nel primo quarto di ora nulla fu concluso, ma al 16' Langiollier passa al centro un bellissimo pallone che raccolto da Velmanie veniva inviato in goal. Nove minuti dopo lo stesso Velmanie segnava per la terza volta. Sarebbe bastato un piccolo sforzo e i francesi avrebbero ottenuto un incontro pari ma lo straordinario portiere olandese Van Meulen lo impedì;

Accendere la fiducia nella Clientela con prodotti di qualità a buon prezzo. Questo è il nostro metodo... che ci fa trionfare sulla concorrenza.

Succ. **Dematteis**

Piazza Castello
e Porta Palazzo

CINTURE
BOTTONI
SETE (naturali)
PELLICCERIE
CALZE
NOVITA', ecc.

... *tutte in Piazza Castello*

senza obbligo di comprare... fate confronti.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (12

Amore di Sultana

di ARNALDO CIPOLLA

Il napolitano fantasioso e di buon cuore capì, insomma, che non era il caso di attribuire alla sua mente delle inferiorità di razza. Piuttosto, incomprensione fra essa e lui e difficoltà, con la modesta conoscenza che possedeva della lingua dell'Islam, di poterla superare. Ma l'Oceano del mondo, eternamente burrascoso e la comunanza su pochi metri quadrati di tavolato ballonzolante, avrebbero aiutato il marinaio a rimediare a ben altre deficenze!

— Alima — pensò — è come una naufraga!

E il giovane si decise a parlare e, attraverso una serie di spropositi che facevano sorridere gli occhi dell'ascoltatrice, le domandò perchè avesse preferito l'incomodo sambuco allo yacht degli inglesi.

La piccola testa imbacuccata tentennò e una voce sommessa, piena di aspirate, rispose che anch'essa non sapeva. Era il destino che aveva voluto così. Era Dio che aveva disposto. Alima si era preparata ad imbarcarsi sulla nave che fuma ed invece una partita da Janet sulla naviccile che hanno le vele...

La campana di prora ha battuto la una dopo mezzanotte. La vedetta ha gridato la « buona guardia ». Sillia si è destato nell'amaca dopo un breve sonno agitato e si è messo a passeggiare sul ponte. Il « Camoscio » consente esattamente dieci passi innanzi e dieci indietro il passeggiata, non più. La nave è immersa nell'ombra, ma la limpidissima notte permette al marinaio di percepire ogni particolare vicino e lontano: il timoniere che non è Abrahim con la faccia appena rischiarata dalla lampada ad olio che getta luce sulla bussola e il « Daino », la « Gazzella » e il « Cervo », sparsi a mezzo miglio indietro, che seguono docili l'« ammiraglia ». Il timoniere pare una figura di un quadro di Rembrandt; la flottiglia in navigazione, una prodigiosa regata notturna. Le navi hanno tutte le vele spiegate e gonfie ed avanzano in un beccheggio che sembra il loro largo e regolare respiro. Si odono i motori pulsare ritmici e sonori. L'avanti-indietro di Sillia continua nervoso, come quello di una fiera in gabbia.

— Che farà Alima? — pensa il passeggiatore. — Dormirà di certo. Nella cuccetta? Naturalmente, nella cuccetta fra le mie lenzuola. Lasciamo andare, ma è un bel caso! E' la prima donna che dorme a bordo fra le mie lenzuola!... Se lo raccontassi in « quadrato » a dei colleghi, non mi lascerebbero arrivare alla seconda frase. A meno che Alima abbia preferito dormire sui suoi tappeti, su quelli che si è portati da Janet. E domani, si ricoprirà il viso ancora? Ma insomma, finiamola con questa sultana!... L'equipaggio ride già alle mie spalle. Abrahim ha una faccia che non so che cosa mi trattenga dal dargli una lezione... Crede di farmi piacere a combinar la tonda sul ponte per ficcarci sotto le serve e lasciare Alima sola. S'immagina di prendere due piccioni ad una fava: contestare il comandante e intrattenere lui e l'equipaggio con le segre della sultana...

— Abrahim! — gridò l'ufficiale ad alta voce.

— Dorme! — rispose qualcuno sulla coperta.

— Svegliatelo e fatelo venir qui! — comandò Sillia.

Il « nakuda » dormiva a prora. Passarono tre minuti per destarlo e avvertirlo che il comandante lo cercava.

— Ti proibisco — esclamò Sillia scorgendo il timoniere avanzare sollecito nell'ombra — di proibisco in modo assoluto di rizzar teste sul ponte. Se tu credi che voglia fare del bastimento un... uno di quei luoghi, ti sbagli. E ti proibisco anche di guardarmi con quella faccia da furbo. Hai capito?

Abrahim non fiatò e se ne tornò a prora a raccontare a quelli che la voce del capo aveva destato, che « comandante stare come leopardo ». Che cosa gli era successo?

Sillia ha un tratto ha veduto una forma bianca contro la parete esterna della cabina! E scivolata via, è passata dietro, è andata a poppa...

E' un punto pericoloso. Non c'è che un metro di spazio fra la parete posteriore della cabina e il basso parapetto della poppa. Si può cadere in mare, senza esser visti.

Sillia ha seguito l'ombra, l'ha raggiunta. E' Alima. Sì è accoccolata sul tavolato, nell'angusto spazio. Sembra assorta nella contemplazione del mare e del cielo. Gode la notte, anch'essa. Il sopraggiungere di Sillia sembra non sorprenderla.

— Povera, piccola sultana! — pensa Sillia. — Non le ho neppure domandato ancora come si sente. Ma m'aria di ammalata non mi pare che l'abbia davvero!

— Alima! — chiede dolcemente, con frasi semplici, staccate, il marinaio. — Non puoi dormire? Sei ammalata? Sei partita per guarire? Che cosa posso fare per te?

La sultana non risponde. Sillia ode un singhiozzo represso. Perchè piange? E' il cruccio di non essere compresa, nella dolcezza della calda notte equatoriale sull'Oceano?

All'impallidire della Croce del Sud, Abrahim, che cercava con una certa ansietà il suo comandante scomparso, rischiò di sorprendere, nell'angusto spazio di poppa fra la parete della cabina e la bassa balaustra, la sultana e Guido Sillia, teneramente abbracciati. Li intravvide che si separavano e accorse subito che il comandante doveva sentirsi felice. Quando Sillia si ritrovò solo, poco prima che levasse il sole, si sentì più leggero, con la fantasia accesa e la mente aperta. Gli sembrava di penetrare al fondo di pensieri che sino allora aveva soltanto intuito, di intravvedere legami misteriosi fra lo spirito e le cose, nuovi per lui.

L'Oceano, il famigliare Oceano che aveva sempre sotto gli occhi e che non guardava mai, all'apparire del sole passò improvviso dal violetto cupo ad un acceso colore che fece rosseggiare le infinite frangie delle onde, investì la nave, trasformò le vele in due enormi dammo geometriche ed illuminò il cuore del marinaio di un'ineffabile gioia di vivere.

Cullato dal respiro grave della nave che gettava la coppia inebbriata nella vertigine dell'abisso per riportarla in alto, come volesse avvicinarla allo splendore degli astri, egli era stato un giovane iddio marino che aveva goduto sulla cresta delle onde i favori di una sirena. Si era tradotto per lui, nella realtà, il prodigio dei fantasiosi connubii, che le lunghe castità del mare, assetato nel sangue dei giovani navigatori.

Ogni notte, nell'angusto spazio di poppa, la Sultana rivide nel peric

Il campionato di serie B.

BERGAMO — Atalanta-Lecce 2-0

Partita scialba e di poco interesse. La mancanza di Simonetti, infortunato, e la giornata poco felice di Tentorio, hanno tolto alla squadra orobica quel rendimento e il bel gioco visto la scorsa domenica contro la Cremonese. I goals furono segnati nel primo tempo al 15° da Barlsoni lancinto da Sanero e al 20° da Sanero su passaggio di Bonello. Vennero tirati cinque corners a favore dell'Atalanta e nessuno per il Lecce. Arbitro Simonetti di Novi Ligure. — *Lecce*: Pierga, Gianfardoni, Lavò, Freschi, Degni, Schere, Ricca, Bizzotti, Petri, Pitacco, Bisanti - *Atalanta*: Ceresoli, Bonometti, Bettoni, Caimani, Tentorio, Casati, Barlsoni, Bonello, Sanero, Pancari, Mollnis.

PARMA — Como-Parma 1-1

Il fango, la pioggia caduta incessantemente, lo stato del terreno reso pantano completo, hanno falsato la partita. Ha vinto la squadra che è apparsa più solida e che ha potuto approfittare di una compagine rimaneggiata all'ultimo momento per improvvisa mancanza del centro sostegno e per quella di Poli e di Franclni. Nel primo tempo le due squadre si sono equivalse; tuttavia il Parma ha segnato una leggera ma costante superiorità fino alla fine del primo tempo. Segnava al 20° Misseroli per il Parma e al 38° Parlde pareggiava in una mischia. Nella ripresa la Comense si è imposta profittando di alcuni errori della difesa crociata, aiutata anche dalla espulsione dal campo della mezz'ala Maccanelli e di una contusione che rendeva nullo Pelsi. Al 12°, su fallo di Chiretti, Ballotto segnava con un tiro improvviso da lontano; e al 34° il terzo punto la Comense su una punizione al limite dell'area di rigore con tiro di Buttarelli. La reazione parmense sciupava occasioni su occasioni senza concludere nulla. Arbitro Pezzato di Monfalcone.

NOVARA — Cremonese-Novara 3-0

Al fischio dell'arbitro le squadre si allineavano nella seguente formazione: *Cremonese*: Ferrari, Pollastri, Ravani I, Balestrieri, Mosca, Sbalgarini, Foglia, Della Vedova, Dossena, Camiga, Trevati. - *Novara*: Gamba, Rabaglio, Cassani, Seratti, Mornesò, Barcellini, Galli, Invernizzi, Pagliarini, Buci, Curti. Il primo tempo è stato giocato con ritmo alterno da entrambe le squadre i cui reiterati attacchi si sono metodicamente infranti contro le estreme linee difensive, costringendo i due portieri ed in ispecie l'azzurro Gamba, a prodigarsi in alcune difficili parate. Tre calci d'angolo ha ottenuto nel primo tempo la Cremonese, i quali non hanno però avuto esito efficace. Nella ripresa i cremonesi hanno avuto di preferenza un gioco difensivo, dando così agio ai novaresi di insidiarsi lungamente nella loro area. Il Novara avrebbe, senza dubbio, conseguito nel secondo tempo la vittoria se i suoi attaccanti che, come è noto, costituiscono la linea più debole della squadra, non si fossero indugiati in un gioco individuale e, soprattutto, non si fossero dimostrati sovercbiamente indecisi e difettosi nel tiro in porta. Alla partita, bene arbitrata da Mascrino di Roma, assisteva un folto pubblico fra cui molti sportivi provenienti da Cremona.

MONFALCONE — Montalcone-Verona 3-0

L'incontro ha visto prevalere nettamente la squadra locale in entrambi i tempi. Nei primi quarantacinque minuti segnarono Simonetti e Mian. Nella ripresa Simonetti portò a tre i goals della sua squadra.

LEGNANO — Legnano-Serenissima 5-0

Il Legnano che sembra abbia trovato la formazione ideale ha dominato da un capo all'altro della partita e avrebbe potuto ottenere un punteggio maggiore se la sfortuna e i pali non gli fossero stati avversi. La Serenissima ha contrapposto un gioco sconclusionato e molte volte falloso tanto che verso la fine della partita ha subito la espulsione di uno fra i suoi migliori giocatori. All'inizio i lilla attaccano subito e al 10° minuto il Legnano segna su tiro di Agliatis. Nella ripresa, dopo alcuni pali di Bacciglieri e Agliatis, il Legnano ottiene il secondo punto al 30° per autogoal di Signoretti. Poco dopo Gruder manca un calcio di rigore. Al Legnano sono stati annullati due goals. Arbitro Canetta. — *Legnano*: Almasio, Viganò, Severi, Gruder, Rancilio, Gerola, Morin, Bacciglieri, Duo, Agliatis, Rizzi. - *Serenissima*: Roggero, Signoretti, Bianchi, Nigonzi, Farina, Volpe, Gerin, Giuge, Donaglio, Magnani, Carrera.

PALERMO — Palermo-Pistoia 4-1

La partita si è iniziata alle 14,30. Complessivamente nel primo tempo le squadre si sono equivalse; si sono avuti due corner contro il Palermo ed uno contro il Pistoia. A tratti si è notato un leggero predominio dei rosa-nero. Nella ripresa al quarto minuto segna Blasevich ed all'undicesimo Radice. Al ventitreesimo Radice segna un terzo punto su passaggio di Blasevich ed al quarantesimo lo stesso giocatore porta a quattro i goals della sua squadra. Il Pistoia segna il suo goal al 44° su corner con Puccini. Tempo cattivo e terreno pesante. Arbitro Bianconi. — *Palermo*: Valeriano, Miotti, Leprato, Giubasso, Nigiatti, Ingrassia, Casaro, Ziroli, Radice, Blasevich, Ruffino. - *Pistoia*: Spadoni, Gambino, Allomini; Gai, Turchi, Puccini, Barni, Innocenti, Civinini, Rossi, Nicolai.

PADOVA — Padova-Spezia 5-0

L'incontro è stato gagliardamente combattuto, ma talora arruffato in alcune fasi a causa anche della pioggia che è caduta durante lo svolgersi del gioco. Il Padova è stato tecnicamente superiore all'avversario benchè fosse mancante del centro avanti Foni sostituito da Callegari che abilmente gioca a sostegno. Lo Spezia ha lasciato buona impressione per la vivacità delle sue azioni. I due goals sono stati segnati nel primo tempo al 7° minuto con Cravisi II e al 40° con Callegari Ha diretto l'incontro Dall'Era di Brescia.

LIVORNO — Livorno-Vigevano 5-1

Il Vigevano è caduto a Villa Chayez con onore, nonostante il forte punteggio possa far credere il contrario. Partito a grande andatura ha tenuto duro per venticinque minuti, riuscendo ad annullare il vantaggio iniziale conseguito dal livornesi, ma poi, piegato di forza negli ultimi minuti del primo tempo ha veduto frustrati i suoi sforzi nella ripresa dalla tenacia e dalla volontà dell'undici concittadino. Il primo punto è segnato dai livornesi al 25° da Vignozzi, a porta vuota ed il Vigevano due minuti dopo pareggia con un forte tiro di Buscaglio. Ma gli amaranto un minuto prima della fine del tempo sono ancora in vantaggio su calcio di punizione tirato da Corsetti. Nella ripresa al 35° Silvestri ottiene su penalty il terzo punto, poi Brianzoni al 41° e ancora Corsetti al 42° portano a cinque i punti dei livornesi. Cinque corners per il Vigevano e 3 per il Livorno. Arbitro Gonani di Ravenna. — *Vigevano*: De Carli, Coppo, Bonzano, Giacometti, Musmeci, Renati, Ambrosoli, Sala, Algotti, Buscaglio, Antone. - *Livorno*: Bazzani, Corsini, Pescini, Alberti, Giraldi, Del Torto, Vignozzi, Castellani, Corsetti, Brianzoni, Silvestri.

Tiro alla fune

Le squadre di Vercelli e Alessandria hanno vinto il campionato piemontese

La C. T. per il tiro alla fune del Dopolavoro Provinciale ha fatto disputare ieri mattina nella palestra della Società Ginnastica il campionato a squadre delle due categorie: peso libero e peso limitato. Alla bella manifestazione era presente una numerosa folla che si è vivamente interessata alle sorti del gioco che però è stato in ogni momento nettamente favorevole alle rappresentanti della provincia di Vercelli ed Alessandria.

Le due squadre torinesi del « Pubblico impiego », partite col favore del pronostico, perchè formate da sportive ed allietate « guardie municipali », sono state nettamente dominate dalle avversarie alquanto più leggere ma maggiormente allenate e resistenti allo sforzo. Oltre ad una numerosa folla di appassionati erano presenti alle gare il cav. Giro ispettore del Dopolavoro Provinciale ed i dirigenti la Società Ginnastica. Hanno funzionato da arbitro il signor Rocca Rinaldo e da giudici i signori Pastorini, di Torino, Dall'Ago, di Vercelli, e Poggi di Alessandria. Organizzò le gare il Commissario regionale sig. Montalenti. Ecco le classifiche:

Categoria peso libero: 1. Squadra del Dopolavoro di Vercelli (Italiese rappresentante la Provincia di Vercelli (Bonardi Celestino ed Edoardo, Bianella Rome, Colombo Mario, Italia Secondo, Pollo Vincenzo, Manieferraro Andrea, Brovarone Luciano) peso totale dei componenti la squadra Kg. 715; 2. squadra del « Pubblico impiego » di Torino (Bevilatti Luigi, Russo Vincenzo, Lugani Pietro, Silmeighi Gio. Battista, Alasia Bernardino, Bolle Mario, Campi Francesco e Rota Giuseppe) chilogrammi 786. Le due prove sono state vinte da Vercelli in meno di 1' 30".

Categoria Peso limitato a 650 Kg.: 1. Squadra del Dopolavoro di Alessandria (Martini Giovanni, Luigi e Lorenzo, Cattaneo Alfredo, Emilio, Guido, Camusso Pietro e Bianchi Arcangelo) peso totale dei componenti Kg. 579; 2. squadra del « Pubblico impiego » di Torino (Barbero Luigi, Gola G. Maurizio, Camolotto Giacinto, Sospetto Andrea, Ferutti Fiorentino, Bosino Giuseppe, Valentini Attilio, Garbero Ferruccio e Fiorni Giuseppe), Kg. 600. Le due prove sono state vinte dal Dopolavoro di Alessandria.

LE PROVE CICLISTICHE

Menegazzi vittorioso nella Coppa d'inverno

Milano, 30 mattino.

Duecentoventisette inserriti su una corsa ciclistica che si svolge agli specchi del mese di novembre: espressione di forza di un popolare ramo di sport a successo assicurato per la corsa. Tale coscrizia adesione subiva un colpo alla vigilia quando si apprendeva che nomini della taglia di Alfredo Bovet, di Rovida, Carabelli, Simoni, Erba, Jori, Catellani, del neo « recordman » mondiale Pedretti e del pregiudicato Pavesi non sarebbero stati della partita; la Coppa d'Inverno, che *La Gazzetta dello Sport* ha organizzato ieri con la consueta capacità, raccoglieva tuttavia alla partenza 120 corridori. Mancavano i suddetti, ma altri ve n'erano a rimpiazzarli e, forse, a far qualche cosa di più e di meglio. Ma ecco che la gara, proprio nei suoi primi chilometri, vedeva posti fuori combattimento elementi di buona fama.

Cominciava Cazzaniani, il vincitore di Olmo nella seconda prova della recente Coppa Passigli: il bianco-verde proprio alla partenza subiva noie alle gomme, reclamerant alla riparazione ed all'applicazione sul cerchione; perdeva cinque minuti, il buon dilettante milanese, poi inseguiva, ne ricuperava tre a prezzo di sforzi tenaci ma la contrarietà iniziale lo aveva ormai posto in pessime condizioni d'inferiorità. Poi si verificava una prima caduta che coinvolgeva sei o sette corridori e tra essi Giovanni Merlini che rompeva una ruota. Scorticati che subivano ferite alla gamba, Grassi e Fiorini quest'ultimo, ferito pure lui ad una gamba, riprendeva tosto ma ormai il gruppo folto era lontano e il contuso giallo-blen concludeva l'inseguimento col forzato ritiro.

Gli incidenti non erano finiti. Fosse la poca abitudine al ritmo continuo imposto dal pignone fisso, fosse l'aver tolto uno dei due freni da parte di molti appunto in conseguenza dell'abolizione della ruota libera, fossero le strade sdrucciolevoli, fatto si è che altre cadute si verificavano. E, purtroppo, dopo Cazzaniani, Scorticati, Firpo, Grassi anche Olmo e Zucchini rompevano la ruota in una caduta contemporanea e dovevano rinunciare entrambi a proseguire.

Ma i cento che componevano il gruppo non avevano riguardi per gli sfortunati: tiravano via per la strada asfaltata con la massima celerità cercando di reagire al freddo pungente. I 34 chilometri che dividono la località di partenza da Camerlata venivano compiuti in 55 minuti e qualcuno dei buoni, come il campione dei dilettanti juniori Censi e Borsari, era già in ritardo. La Madrezza, salita breve ma faticosa, allungava la fila e poneva in sella le buone disposizioni di Enrico Bovet, Marni, Canavesi ed Emilio Merlini che giungeva primo al culmine. Poi, giù a rotta di collo per la Cappelletta, che conduceva i corridori a traversare Como, rischiarata da un timido sole, alle ore 9,11 (km. 40,600 in ore 1.7') e la discesa proseguiva la selezione iniziata sulla precedente salita.

Andrea Canazza era in ritardo. L'azione del padovano non era facile come quella delle giornate migliori: Canazza, infatti, non riusciva a ricongiungersi ai primi, i quali, sulla salita di San Fermo, che coincideva subito dopo Como, erano: Morandotti, Biondi, Bovet, Pradesio, Moretti, Fontana, Canavesi, Marin e il triestino Moser. Pradesio e Moretti si erano distinti lungo la salita in vetta alla quale, a un minuto dai primi nove, passavano Servadei, Merati, Guarducci, Scali, Rogora, E. Merlini.

Menegazzi, sin qui non s'era fatto notare: il veronese aveva una bella ripresa dopo S. Fermo e prima di Oregiate Comasco trascinava in gruppo Servadei, lo *stayer* Marchetta e Rogora. A Olgiate si arrivava alle ore 9.42 (km. 51,1 in 1,38'). Poi la gara, pur non languendo mai in quanto a rapidità d'andatura, entrava in una breve fase d'aspetto durante la quale Fontana, Merlini, Guarducci di Perugia, il sardo Marini, Clerici e Boiocchi si aggiungevano ai *leaders* e a Binago Introzzi portava a venti il numero dei componenti il primo gruppo che trasvolava per Varese alle 10,7 (km. 69,5 in ore 2,3').

Attraversando la città e sui dislivelli ad essa susseguenti il gruppo subiva qualche modificazione: Menegazzi stesso perdeva terreno in salita ma poi riprendeva cantatto. Canavesi e Moser si distinguevano prima e dopo Tradate per una particolare generosità nel condurre sinchè si verificava una fase che, poco importante in una prima impressione, doveva dare fisionomia e chiarezza all'ultima parte della gara.

Si trattò di una fuga a tre: partecipi Menegazzi, Guarnieri e Stefanazzi. Guarducci ebbe l'iniziativa del distacco, Menegazzi e Stefanazzi furono pronti ad accollargli la ruota. I tre non furono forse presi sul serio ed il loro vantaggio andò visibilmente aumentando. Quando gli altri tentarono di organizzare l'inseguimento, ne poi non ne ebbero la forza, un po' il distacco era troppo, e non se ne fece nulla: gli staccati passarono allora ai propri fatti e si prepararono alla volata: una volata di 15 uomini.

Il terzetto dei fuggitivi giunto, saggiamente alternandosi al comando, giungeva sul viale Brando, in piazza d'Armi, ove disputò la volata finale alla presenza di molta folla. Stefanazzi al comando a 100 metri, fu superato sul finire da Menegazzi mentre Guarducci era a una diecina di metri. Nel secondo gruppo il sardo Marini s'imponeva nettamente precedendo Canavesi.

Bella corsa, quindi, nel complesso, anche se qualche noto elemento ha disertato e se qualche altro è stato tolto dalla lotta in mala modo. La fuga con la quale fu condotta la gara, le strade pesanti da Camerlata ad Olgiate e il pignone fisso hanno resa dura la gara. Prova ne sia che dei tre corridori fuggiti dopo Tradate nessuno si era mantenuto nelle primissime posizioni nel tratti più difficili: chi su essi si era predisposto ha risentito lo sforzo alla distanza e chi si era riservato si è distinto negli ultimi 30 chilometri.

Menegazzi ha vinto l'unica corsa di qualche importanza cui ha partecipato quest'anno: egli aveva già vinto la « Coppa d'Inverno » qualche anno addietro. Degne di nota le prove del perugino Guarducci, eccellente passista e di Marini da Cagliari, tenace ed assai veloce. Ecco l'ordine di arrivo:

1. ALEARDO MENEGAZZI (indipendente) che compie i 114 Km. del percorso in ore 3.33 (media Km. 34,129);

2. L. *Stefanazzi* (dilettante) a una lunghezza;

3. Guarducci (dilettante) a 10 metri; 4. Marini (dilettante) a 1' 30"; 5. Canavesi (indip.); 6. Moretti (indip.); 7. Servadei; 8. Rogora; 9. Del Conte; 10. Brambilla; 11. Enrico Bovet; 12. Moser; 13. Fontana; 14. Pradano; 15. Biondi; 16. Marin; 17. Morandotti; 18. Cazzaniani; 19. Canazza; 20. Morbiatto; 27. Borsari; 32. Rimoldi, e altri in tempo massimo.

Vittorio di Arcangeli nella « Coppa Lazzaretti »

Roma, 29 mattino.

Il maltempo ha ridotto notevolmente l'interesse per la Coppa Lazzaretti a causa della severissima diserzione di alcuni dei migliori concorrenti fra i quali i precollinpionici Mariano, Minasse e Pavesi. Tuttavia i partenti sono stati 43. Il via è stato dato alle 9,18 a Tor Pignattara alla presenza del capitano Spanti Segretario della U. V. I. Nulla da segnalare fino a metà gara. All'inizio della salita di San Vito il romano Gambacurta era costretto a fermarsi per gonfiare un tubolare. Il perugino Arcangeli passava immediatamente in testa e disorazava il gruppo. Gambacurta si getava all'inseguimento ma era appiedato nuovamente da una foratura.

Sotto la pioggia scrosciante la battaglia divampava bellissima. A San Vito Arcangeli aveva 1' 40" su Gubbi, 2' 30" su Gambacurta. Nella successiva discesa Gambacurta forava ancora e una terza bucatura subiva dopo Genazzano. Strade quasi sempre pessime a causa della gluaia largamente gettata. Sdociato Gambacurta continuava solo per onore di firma mentre Arcangeli conquistava un netto vantaggio sugli inseguitori: sulla durissima asperità che da Olevano conduce al bivio di Pellegra.

Successivamente però il perugino perdeva del tempo ai cinque bivi ove le frecce indicatrici si erano staccate a causa della pioggia. Egli veniva così quasi raggiunto da Lori che giungeva fino a 200 metri dal leader; non poteva far di più perchè negli ultimi tre chilometri Arcangeli lanciava a conquistare un vantaggio superiore a due minuti.

Arcangeli che è giudicato quale possibile olimpionico ha fornito una prova luminosa delle sue grandi qualità d'arrampicatore realizzando un exploit ancora superiore a quello fornito nel recente giro dell'Umbria e nella corsa di Monte Felcino vinta da Mariano.

Ecco i risultati: 1. Arcangeli di Perugia alle 13 ¼' 15" compiendo il percorso di Km. 140 in ore 5 48' 15"; 2. Lori di Roma alle 15,6'20"; 3. Guidi di Roma alle 16 12' 25"; 4. De Paolis di Roma alle 15 23' 45"; 5. Gambacurta di Roma alle 15 27' 10". Seguono altri in tempo massimo

Pastorelli vince a Nizza

Nizza, 30 mattino.

Si è svolta ieri la corsa ciclistica della Corniche su 130 Km. di percorso che ha visto la vittoria dell'italiano Pastorelli. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Pastorelli in ore 3,33; 2. Favolle; 3. Minardi; 4. Bianchi; 5. Vieto; 6. Giustelli.

Al Velodromo d'Inverno

Parigi, 30 mattino.

Gli incontri internazionali di ciclismo conosciuto sempre al Velodromo d'Inverno il più grande successo. Il primo incontro del genere, quello che opponeva i corridori francesi ai belgi, si è svolto ieri davanti a oltre diecimila persone. Esso si è risolto in una vittoria dei francesi, che hanno vinto tutte e quattro le prove: incontro velocità dilettanti, velocità professionisti, *Omnium* per *routiers* e corsa di mezzofondo. Nella corsa della medaglia, prova riservata a giovani *pistards*, il figlio dell'ex-campione italiano Moretti si è distinto particolarmente, classificandosi secondo; egli ha appena 17 anni.

Alla « Sei Giorni » di Colonia

Berlino, 30 mattino.

Alla corsa dei Sei giorni di Colonia, dopo 19 ore, erano stati percorsi chilometri 690,5. La situazione era la seguente:

1. Schorn-Bühler punti 25; 2. a un giro: Frankenstein-Buschenhagen punti 55; 3. Dum-Dum, p. 16; 4. a 2 giri: Tiez-Rieger 17 punti; 5. Schon-Göbel p. 25; 6. Linari-Mietke p. 15; 7. a 3 giri: Jan Van Kampen-Van Hout, p. 55; 8. Pijnenburg-Bulle, p. 21; 9. Duray-Martin, p. 10; 10. Elma-Peraiger, p. 13; 11. Rausch-Hürgen, p. 6; 12. a quattro giri: Oszmella-Brunsenning, p. 24.

La Caccia alla Volpe a Clavières

Clavières, 30 mattino.

Si è svolta ieri a Clavières la « Caccia alla Volpe », organizzata dalla Y.M.C.A. in unione allo Ski Club Torino. Una trentina di sciatori prendevano parte alla caccia ed il rag. Gatti, che per l'occasione fungeva da volpe, doveva ben presto sfoderare tutta la astuzia e la sua agilità sciistica per sfuggire al cerchio che man mano i cacciatori, comandati dai signori Bruschi, Morini e Nice, gli serravano attorno.

Il rag. Gatti, con a traccolla una coda di volpe, partiva alle 8,15 dai campi attigui alla Capanna Clavières, seguiva la Valle Gimmont, passava i punti obbligati del Colle Gimmont e Saurel segnando il suo passaggio con getto di coriandoli colorati.

Alle 8,30 i cacciatori si mettevano in movimento e la caccia aveva realmente inizio al Colle Gimmont ove il *master* ten. col. Rippa dava le opportune istruzioni alle varie squadre per rintracciare e tagliare la via del ritorno alla volpe.

Alle 10,30 la volpe è avvistata una prima volta sul pendio a metà costa che dal Gimmont conduce al Saurel. Subito i cacciatori comandati da Brusch e da Nice la inseguono, ma quella sparisce nel pendio opposto e riesce nell'intento di far perdere preziosi minuti alle due squadre inseguitrici.

La volpe spenti ormai di avere la via libera a velocemente si avvia verso il Colle del Bue ma non la trappola più è tesa dai cacciatori di Morini appostati sul suo passaggio. Alla volpe non rimane che... consegnare la propria coda!

Ginnastica

La « Virtus » vince la Coppa Brunetti

Bologna, 30 mattino.

Nel pomeriggio di ieri nella palestra ginnastica della Virtus si sono svolte le gare per l'assegnazione della Coppa intestata al nome del famoso ginnasta prof. Brunetti che è stata vinta dalla Virtus di Bologna. Ecco i risultati:

Categoria juniores: 1. Morandi Mario della Panaro di Modena, punti 57,53; 2. Ternelli Otello della Panaro, p. 56,46; 3. Fioravanti Danilo della Pro Patria di Milano, p. 56,26; 4. Conellini Amadeo della Virtus di Bologna, p. 53,93; 5. Vercellesi Francesco della Pro Patria, p. 55,72; 6. Paoletti Vico dell'Etruria di Prato p. 55,55; 7. Campiotti Fulvio della Varesina di Varese, p. 55,50; 8. Bizzarri Umberto della Virtus, p. 55,45; 9. Batelli Ezio della Virtus, p. 55,45; 10. Vannucci Alberto della Varesina, p. 55,42.

Classifica per società: 1. Virtus di Bologna, punti 221,87; 2. Panaro di Modena, p. 220,31; 3. Pro Patria di Milano, p. 219,35; 4. Varesina di Varese, p. 217,42.

Categoria seniores: 1. Neri Romeo della A. M. Forlì, punti 57,96; 2. Monetti Aldo della Virtus, p. 56,76; 3. Guglielmetti Savino della Pro Patria, punti 56,40; 4. Barlotti Romualdo della Varesina, p. 55,72; 5. Bottaccioli Plarino della Varesina, p. 54,60; 6. Pratelli Renato dell'Etruria, p. 54,32; 7. Ermoli Fernando della Varesina, p. 54,26; 8. Stella Nino della Pro Patria, p. 53,90; 9. Sanguin Luigi della Virtus, p. 51,36; 10. Gasparini Vezio del Modena, p. 52,73.

Il Campionato di rugby

MILANO: Gut Torino II. Gr. Fascista Canore 4-3.

ROMA: Lazio-Gut Napoli 0-0.

BOLOGNA: Bologna-Gut Padova 3-0 (sospeso).

GENOVA: Amatori Milano-Gut Genova 25-0.

Il nostro Concorso Pronostici

Il Concorso ha una dotazione complessiva di premi per oltre CENTOMILA LIRE, *così suddivisa:*

a) cento premi di classifica per il valore di circa ottantamila lire, dei quali dieci saranno assegnati a metà Concorso e novanta alla fine;

b) undici premi settimanali da assegnarsi « per direttissima » ai primi undici migliori classificati nel pronostico sul tagliando del lunedì, rappresentati i primi cinque da quattro premi in denaro e da una cassetta di prodotti « Martini e Rossi », e dal sesto all'undicesimo da sei abbonamenti annuali alla STAMPA;

c) dieci premi settimanali di consolazione da assegnarsi a criterio della Direzione del Concorso, con preferenza ai lettori residenti all'estero o nelle località più lontane da Torino, rappresentati da dieci scatole di prodotti « Unica »;

d) un premio settimanale in denaro di lire cinquanta da assegnarsi al concorrente migliore classificato nel pronostico del lunedì residente in una determinata città o regione, non compreso nei primi undici premiati o nei premi di consolazione. Com'è noto, la città o la Regione viene scelta preventivamente dalla Direzione del Concorso.

Le modalità per concorrere ai premi di cui sopra sono semplicissime: il lettore deve limitarsi a riempire le caselle in bianco sui tagliandi pubblicati dalla STAMPA *nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì con le sue previsioni a far pervenire i tagliandi stessi in busta alla* STAMPA *entro i termini stabiliti, che sono i seguenti:*

ore 12 del venerdì per quelli del lunedì recapitati a mano;

ore 12 del sabato per quelli del mercoledì e del venerdì, recapitati a mano;

ore 12 della domenica per i tagliandi spediti per posta.

Ogni concorrente può inviare un numero illimitato di tagliandi del lunedì e un massimo di dieci tagliandi del mercoledì e dieci del venerdì.

Per ogni concorrente sarà tenuto valido un solo tagliando del lunedì, uno solo del mercoledì, uno solo del venerdì (e cioè quelli col punteggio più alto).

I lettori dovranno inoltre attenersi alle avvertenze stampate in calce ad ogni tagliando.

I punteggi scritti sui tagliandi a lato dei rispettivi quesiti vengono assegnati per ogni risposta esatta e non soltanto approssimata, e la classifica generale è fatta a somma di punti totalizzati con qualsiasi tagliando. In altre parole, anche i punteggi minimi realizzati sono accreditati ai concorrenti ai fini dell'assegnazione dei premi di classifica.

Il « Premio delle Regioni » alla Provincia di Alessandria

Questa settimana il « Premio delle Regioni » verrà assegnato al miglior concorrente della Provincia di Alessandria, esclusa Alessandria città non compreso fra i 21 premiati. Ai concorrenti di Alessandria città il « Premio delle Regioni » è già stato assegnato; per questa ragione abbiamo creduto giusto escluderli.

Allo scopo di facilitare il lavoro di spoglio dei tagliandi per l'assegnazione del premio, tutti coloro che abitano in centri della Provincia di Alessandria e che intendono concorrere, devono aggiungere al solito indirizzo, l'indicazione: « Provincia di Alessandria ». I tagliandi che non porteranno questa indicazione saranno senz'altro esclusi dal « Premio delle Regioni ».

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 1 — 11ª giornata

DOMENICA 6 Dicembre

Bologna-Juventus		p. 15
Bari-Modena		» 12
Torino-Napoli		» 9
Quale delle 18 squadre di Div. Nazionale Serie A segnerà più goals?		» 6
(Spazio bianco)	TOTALE PUNTI	

Quale sarà il numero complessivo dei goals segnati da tutte le squadre vincenti di Divisione Nazionale A?

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (284).

N.B. — Per opportuna conoscenza dei lettori pubblichiamo l'elenco delle partite di Divisione Nazionale A che si svolgeranno domenica 6 dicembre:

A Milano: Milan-Genova
A Casale: Casale-Alessandria
A Bologna: Bologna-Juventus
A Roma: Roma-Lazio
A Trieste: Triestina-Ambrosiana
A Bari: Bari-Modena
A Torino: Torino-Napoli
A Vercelli: Pro Vercelli-Brescia
A Firenze: Fiorentina-Pro Patria.

A partire da domani 1.o dicembre, come abbiamo annunciato, inizieremo la pubblicazione nelle nostre appendici del nuovo grande romanzo

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

per il quale l'attesa del pubblico è così viva e intensa.

Questo prodigioso romanzo, che prende le mosse da uno straordinario fenomeno marittimo senza precedenti, manifestatosi nel marzo 1930 dinanzi alla punta di Brezellec, trasporterà il lettore attraverso una serie di intrighi svolti in ambienti inconsueti e suggestivi, in un'atmosfera bizzarra ed esotica di loschi retroscena internazionali, non senza farlo discendere nei misteri sotterranei delle associazioni segrete dove si preparano nell'ombra i più misteriosi crimini moderni.

La fantasia eccezionale di questo romanziere, che è senza dubbio il più fecondo ed efficace scrittore d'appendici della Francia contemporanea, offrirà alle centinaia di migliaia di persone che saranno incatenate leggendo « LA STAMPA » dalla sua avvincente narrazione e dall'appassionante intreccio dei suoi capitoli, una lettura così viva di interesse da rendere impossibile a chi avrà preso visione delle prime puntate, interromperne la prosecuzione od in qualche maniera distogliere la mente dal desiderio di conoscere il seguito del racconto. Saranno impostazioni di misteri terribili e nuovi che appassioneranno chi si dedica alle soluzioni di problemi polizieschi, drammi d'amore e di affari, su sfondi di paesaggi fantastici, dai quali tuttavia emanerà un tale senso di realtà ossessionante da far credere al lettore, assillato come da un incubo, di vivere veramente la vita dei personaggi creati dal romanziere.

Il mostro d'acciaio

di cui troverete da domani sulle appendici della « STAMPA » la versione italiana di GIOVANNI CORVETTO, è destinato a suscitare una vasta eco di simpatia e a segnare un memorabile successo di popolarità.

DA OGGI LA

INDUSTRIA DELLA CALZA

TORINO - Via Garibaldi, 9

(quasi angolo via XX Settembre)

Per restauri al negozio

LIQUIDA TUTTO

il suo grandioso

Assortimento CALZE

Giudicate questi prezzi:

SIGNORA		UOMO	
Lana a costa inglesi	L. 3,90	Calze pesanti invernali	L. 0,90
Sottovalze lana	» 3,90	» fantasia filo seta	» 1,75
Cotone a costa pesanti	» 1,65	» » forti	» 2,25
Filo liscio pesanti	» 2,90	» lanate	» 1,90
Seta con baguette	» 3 —	» filo 4 volte rinforz.	» 4 —
Filo seta pesanti	» 5 —	» lana fantasia fini	» 4,50
Lana liscia	» 5 —	» » » finiss.	» 5 —
» bellissime	» 7 —	la super calza	» 7,20
» a costa finissime	» 9 —	fantasia extra	» 7,50
» cuciture diminuite	» 13,50	Calzettoni sport misti	» 7,50
Rayon » »	» 5,90	» lana fantasia	» 11,90
Bamberg finissimo	» 9,90	la vera Derby lana	» 6,90
» extra	» 12 —	» » » filo	» 3 —

LIQUIDIAMO PURE IL GRANDIOSO ASSORTIMENTO di CALZE per BAMBINI

Provate! Il nostro tipo di CALZA

FILO-SETA calature diminuite a L. 13,90

SVENDIAMO

TUTTE LE

CALZE

FINISSIME

Seta - Filo-Seta - Lana

in quattro lotti ai prezzi eccezionali di

L. 12 - L. 15 - L. 18 - L. 21

all' INDUSTRIA della CALZA - Torino

VIA GARIBALDI, 9 (quasi angolo Via XX Settembre)

BLOCCANSI VETRINE E SCAFFALI

TENUI FIOCCHI TANTO DELICATI E PURI DA RICHIEDERE UNA CONFEZIONE IN SCATOLE BEN SIGILLATE

è una meravigliosa e ricca schiuma che lava senza strofinare

QUANDO lavate un tessuto delicato, siete sempre sicuri di ottenere un buon risultato? Non siete rimasti qualche volta amaramente delusi perchè un costoso paio di calze, o un indumento di lana è stato rovinato?

Adoperate sempre il Lux per assicurarvi sempre buoni risultati. Non soltanto il prodotto è della massima purezza da garantire in modo assoluto il perfetto lavaggio dei Vostri indumenti; ma è anche accuratamente confezionato in modo che i fiocchi sono chiusi in una scatola speciale per mantenere la loro freschezza.

Queste sono le ragioni per cui Voi potete immergere nella schiuma morbida i tessuti e le stoffe più delicate con tutta sicurezza, e lavarli ripetutamente con ottimi risultati.

Questi teneri fiocchi di Lux, con la loro instantanea schiuma, sono sempre della stessa qualità inalterabile e finissima. Il pacchetto di Lux è, per sè stesso, una garanzia.

LUX è sempre puro

LX 82-0133 IT

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

MOBILI FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamento

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - TORINO 48-229

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio ad Ankara del Presidente del Consiglio bulgaro

Dichiarazioni all'«Agenzia Stefani»

Sofia, 29 mattino.

Il Capo del Governo, Muscianoff, prima di partire per Ankara, ha ricevuto il corrispondente dell'*Agenzia Stefani* al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La visita che compirò mercoledì prossimo ad Ankara non è altro che la restituzione della visita fatta lo scorso anno dal Ministro degli Affari Esteri Tewfik Rusdi Bey a Sofia. Già un invito in tal senso era stato rivolto dal Presidente del Consiglio turco Ismet Pascia all'ex-Ministro Burow durante la sua permanenza al Governo. Burow promise di effettuare la visita ma fu costretto a rinviarla a dopo le elezioni politiche. Ultimamente Ismet Pascia ha voluto rinnovare a me il medesimo invito. Ho creduto mio dovere accettarlo tanto più che mi veniva fatto da un Governo amico al quale siamo legati da cordiali rapporti e da un trattato di amicizia, di arbitrato e commercio.

«Nei colloqui di Ankara avrò uno scambio di vedute coi governanti turchi e mi tratterrò specialmente su alcuni punti controversi concernenti l'applicazione dell'accordo arbitrale per la questione dei beni della popolazione bulgara immigrata nel nostro Paese. Mi sorprende perciò come il mio viaggio ad Ankara, che riveste soltanto carattere di cortesia internazionale, possa avere prodotto tanto stupore e non capisco davvero come abbia dato il pretesto a una parte della stampa straniera di specularvi sopra.

«Le direttive della nostra politica estera sono state già rese più volte chiaramente precise. Esse mirano a pacificare e regolare tutte le questioni pendenti coi nostri vicini con lo scopo di sgombrare la strada da quegli ostacoli che ancora si frappongono alla prosperità del Paese. Sarà ragione di soddisfazione per il nostro Governo vedere risolta con la Grecia la questione Molloff-Cafandaris in rapporto alla proposta memoria Hoover di cui si è avuta una eco nell'ultima sessione ginevrina. Il primo passo è già compiuto nella via di una risoluzione totalitaria e definitiva delle altre questioni pendenti con la vicina Nazione ellenica. Nei nuovi negoziati noi metteremo nuovamente tutta la nostra buona volontà per portarne ai risultati che si desiderano».

Interrogato sulla situazione politica interna dopo il Congresso agrario, il Presidente Muscianoff ha risposto:

«Voi sapete quale sia il principale obiettivo che si propone di raggiungere il nostro Governo: la vera e reale pace interna. Il progetto di amnistia che probabilmente presenterò alla Sobranie in questa settimana, risponde a tale fine. Esso prevede il condono di molte condanne semplicemente per reati politici. Solo le condanne a morte sono escluse dal beneficio della amnistia».

Il Presidente ha voluto alludere ai quattro noti dirigenti del Partito agrario di Stambuliski, rifugiatisi a Belgrado e a Praga, e cioè Alessandro Oboff, Kosta Teodoroff, Cristo Stonaioff e Medelko Atanasoff.

«In quanto al Congresso agrario — ha soggiunto Muscianoff — esso si è svolto in perfetto ordine. Le risoluzioni dei Congressisti hanno voluto semplicemente ancora più la stabilità del nostro Governo. Il Governo si è così messo in grado di intraprendere quelle vaste riforme necessarie alla sistemazione delle finanze statali e al miglioramento economico nazionale. In due parole: il programma che ci prefiggiamo di attuare è quello di vivere in pace all'interno e all'estero e di lavorare di lottare contro le difficoltà che negli attuali critici momenti si presentano ovunque, ed anche, purtroppo, in Bulgaria».

Il monopolio del grano e dello zucchero allo studio del Governo greco

Atene, 30 mattino.

I giornali pubblicano che durante l'udienza settimanale che il Ministro degli Affari Esteri, Micalacopulos, concede ai Ministri esteri accreditati presso il Governo greco, i rappresentanti stranieri gli hanno chiesto informazioni sulla possibilità che il Governo fissi un contingente d'importazione per ogni genere di merci e pensi di istituire il monopolio per il grano e per lo zucchero.

Micalacopulos ha risposto che il Governo segue con attenzione il movimento della importazione e dell'esportazione, nonchè quello dei cambi, ma che per ora il Governo non vede la necessità di stabilire il contingentamento dell'importazione. Per quanto concerne i monopoli, il Ministro degli Esteri ha aggiunto che il Governo ha studiato la istituzione di una Commissione incaricata di regolamentare l'importazione del grano e dello zucchero e altresì quella del tabacco, del vino e dell'uva secca. Tuttavia, se fosse possibile addivenire ad intese soddisfacenti circa l'esportazione dei prodotti greci come è già stato fatto con l'Austria e con la Cecoslovacchia, il Governo rinuncierebbe con ogni probabilità alla istituzione dei monopoli suddetti.

Disoccupati che vogliono a ogni costo essere ricevuti da Hoover

Washington, 30 mattino.

La polizia ha arrestato ieri quattordici sedicenti scioperanti che pretendevano imporre la loro visita al presidente Hoover.

Un'inchiesta iniziata dalla polizia ha posto in luce che si trattava della prima di una serie di manifestazioni di comunisti americani i quali pensano ad organizzare una marcia degli affamati in grande stile. Ieri parecchie centinaia di autocarri e 92 automobili dovevano condurre da parecchi punti del territorio centinaia di pseudo disoccupati i quali avrebbero tentato di invadere la Casa Bianca. I disoccupati in questione non sarebbero stati in realtà, a quanto afferma la polizia, che ardenti propagandisti dei Soviets i quali lasciavano di farsi precedere da un piccolo numero di operai disoccupati.

Signora americana decorata come benemerita della cultura italiana

Washington, 30 mattino.

Sotto gli auspici dell'Italy America Society la contessa Zanipini Salazar, fondatrice dell'Unione Italo-americana di Napoli ha tenuto un'applauditissima conferenza su Napoli, di cui ha rievocato la grandezza ed il fascino. Alla fine della conferenza l'ambasciatore d'Italia, Sen. De Martino, ha consegnato la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura italiana alla signora Henet Richards, nota conferenziera, che in frequenti occasioni ed in varie città americane ha manifestato la viva ammirazione per l'Italia, diffondendo le notizie dei progressi realizzati dal Governo fascista. Nel ringraziare per l'onore tributatole la signora Richards ha riconfermato il suo sentimento di affetto per l'Italia e la sua ammirazione per il Duce.

Dario Guidi commemorato dal Ministro Bottai a Genova

Genova, 30 mattino.

Nell'aula magna della nostra Università si è svolta ieri, alla presenza delle autorità cittadine e di un foltissimo pubblico, la solenne commemorazione del compianto prof. on. Dario Guidi, che fu vice-presidente del Centro di cultura corporativa. La commemorazione è stata tenuta da S. E. Bottai, che ha poi proceduto all'inaugurazione dell'Anno scolastico della Scuola sindacale che porta il nome di Dario Guidi.

S. E. Bottai è giunto alle 14.30, accolto da vivissimi applausi. Ha parlato per primo il Rettore dell'Università, il quale ha ringraziato il Ministro per avere voluto intervenire alla cerimonia. Quindi l'on. Marchi ha ricordato le parole che S. E. Bottai ebbe a pronunziare allorchè la Scuola si inaugurò, che sono e rimarranno punto di orientamento e partenza per tutte le Scuole sindacali e per tutti gli organizzatori fascisti.

Fra l'attenzione generale, ha quindi pronunziato il suo discorso commemorativo S. E. Bottai, che ha iniziato affermando che l'Università di Genova non poteva non sentire il vigore e l'ardore della gente che la circonda: fatto questo che spiega perchè nell'Ateneo genovese sia potuta sorgere la prima Scuola di cultura corporativa e perchè l'Ateneo genovese, aggiungendo alle sue Facoltà quella dell'insegnamento sindacale corporativo, abbia dato un significativo esempio a tutte le altre Università che poi l'hanno seguito.

Il Ministro delle Corporazioni ha illustrato con nobilissime parole la splendida figura di Dario Guidi, nei tempi in cui questi si era occupato presso la Camera di Commercio di Genova allo scopo di avere più continui e fecondi contatti con il commercio e l'industria, nella loro realtà vivente. Ha poi parlato di quando Dario Guidi si sentì attratto dalla dottrina corporativa e dal sindacalismo fascista, «non come certi ciarlatani di vecchia conoscenza», ha detto il Ministro; ma con acceso entusiasmo e con profonda fede, accantonati a quello che allora era soltanto un esperimento e che oggi è un fatto non compiuto, ma avviato verso il suo completo sviluppo. Dario Guidi ebbe il merito di iniziare lo studio di quella che allora non era che una legge per la disciplina del lavoro ed egli vide già, sin da quei tempi, disegnarsi tutti gli ordinamenti del nuovo organismo. La vide dinanzi alla diffidenza di coloro che in esso avrebbero invece dovuto vedere lo scopo della loro vita e la salvaguardia dei loro interessi.

Quindi l'on. Bottai ha affermato che una gran parte di quello che egli potè fare in seguito, lo deve all'amicizia ed alla fedeltà di Dario Guidi, il quale conquistò il diritto corporativo giorno per giorno, ed in questa sua graduale conquista quotidiana giunse a vedere per primo quello che avrebbe dovuto essere il Consiglio delle Corporazioni.

Avviandosi alla conclusione del suo forte discorso, S. E. Bottai ha parlato dei maggiori problemi dell'ora attuale, dicendo che bisogna tornare allo studio e particolarmente che bisogna insegnare la necessità dello studio ai giovani fascisti. E il nome di Dario Guidi, che, per lo studio si è prodigato, è un ottimo auspicio per quest'opera di cultura corporativa sindacale, che ha già doverosi tributari che devono essere tenacemente continuate.

Terminato il discorso, S. E. Bottai ha proceduto alla consegna dei diplomi della Scuola sindacale.

Quindi si è recato a Palazzo Rafhi, dove è stato ricevuto dal Comitato provinciale dei Sindacati dei professionisti ed artisti. Infine il Ministro si è recato a Palazzo Rosso, dove ha inaugurato la Mostra del libro e del bozzetto ligure.

Una lezione di Gentile sul rinnovamento scolastico

Milano, 30 mattino.

Nella sala del Gonfalone, al Castello Sforzesco, è stato celebrato ieri il ventennio della fondazione della Scuola rinnovata con apertura del Corso di differenziazione didattica, avvenuta con una lezione di S. E. Giovanni Gentile, sul rinnovamento scolastico. Ha, per primo, parlato il prof. Medea, presidente della Scuola rinnovata, che ha intrattenuto l'uditorio sulle origini e lo sviluppo dell'Istituto. Ha preso, poi, la parola, S. E. Gentile, che ha parlato dei nuovi metodi didattici, i quali tendono a strappare i fanciulli dal buio e dal chiuso della scuola, per condurli verso il sole, in continuità di contatto con la vita.

Dopo aver ricordato che questo è, del resto, il significato del movimento pedagogico, da Rousseau in poi, Gentile, parlando delle funzioni del maestro, ha necessario alla necessità di interpretare i libri di testo in senso moderno, facendo sì che più non echeggino nelle aule scolastiche le vecchie pedanterie di un tempo.

L'illustre oratore ha concluso, esaltando il metodo esemplare della scuola rinnovata. La dotta lezione di S. E. Gentile, seguita con deferente attenzione dall'uditorio, imponente per numero e qualità, è stata salutata, alla fine, da un prolungato applauso.

La Crociera italiana a Bolama

Favorevole interessamento portoghese

Roma, 30 mattino.

Il Ministro del Portogallo, S. E. dott. Augusto De Castro, ha visitato il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, e gli ha espresso la viva soddisfazione del Governo portoghese per l'iniziativa dell'Italia di innalzare a Bolama il monumento ai Caduti della prima traversata dell'Atlantico da parte di una squadra di idrovolanti. S. E. De Castro ha dichiarato al generale Balbo che il Governo Portoghese segue con vivo interesse quanto si ricollega alla cerimonia di inaugurazione del monumento che avverrà il 24 del prossimo dicembre e alla crociera navale con la quale un numero rilevante di Italiani si recherà nella Colonia della Guinea, ed ha aggiunto, a nome del suo Governo, che da parte delle autorità locali sarà resa ogni possibile assistenza alla direzione della crociera e ai rappresentanti dell'Aeronautica italiana. E' noto che il Governo portoghese invierà a Bolama, per l'inaugurazione del monumento, un incrociatore.

I voli a vela dei Giovani Fascisti all'aeroporto di Gorizia

Gorizia, 30 mattino.

All'aeroporto di Gorizia, con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, del generale Ognibene e di tutte le autorità locali è stato ieri inaugurato solennemente il corso di volo a vela per i Giovani Fascisti della regione. Sul bellissimo campo aviatorio si sono schierate le organizzazioni fasciste giovanili di Gorizia e di Trieste, avieri, militi della Aeronautica e premilitari. Dopo una cerimonia religiosa, celebrata da padre Zoldan, e dopo un vibrante discorso del Segretario federale consolo Avenanti, si sono svolti i voli a vela, che sono riusciti una brillante manifestazione di ardimento e di coraggio ed hanno suscitato vivo entusiasmo.

L'eroicità della Vergine di Lucca

Un discorso del Pontefice

Città del Vaticano, 30 matt.

[G. C.] Ieri il Papa ha proclamato l'eroicità delle virtù di Gemma Galgani, la Vergine di Lucca, la cui vita è tutta una mirabile trama di fervore mistico. La narrazione di tali fatti, raccolta con ampia documentazione nei processi canonici diocesani prima, e nella laboriosa procedura della Congregazione dei Riti poi, è tale da far ritenere fondamento degna la Galgani della celebrazione.

Raggiunta in primo la dimostrazione dell'eroicità delle virtù della Vergine lucchese, la Chiesa le proclamò solennemente per mezzo del suo organi ed il Pontefice ne ricevette, primo gradino della luminosa aureola verso gli onori degli altari, sanzionando, chiudendo in proposito ogni strascico, tramando ogni controversia. Per arrivare alla prova dell'eroismo delle virtù, non occorre pervenire alla prova della verità assoluta e alla determinazione della soprannaturalità di tutte e di ciascuna delle manifestazioni mistiche o presunte tali della novella eroina della Chiesa. Perciò, l'esame di esse, che viene compiuto valendosi di tutti gli elementi di indagine, nessuno escluso, che la scienza offre e che la Chiesa non ha ragione di rifiutare o di temere, ma il cui quello efficace essa invece sollecita, è stato per il momento messo in disparte. Procederà a suo tempo e si concluderà sollecitamente.

La lettura del decreto per la eroicità delle virtù della Galgani si è svolta nella sala ducale. Era presente anche la parente, madre Gemma delle Helligen passionistee, la quale, con uno speciale permesso, ha potuto assistere alla cerimonia seguendo dal monastero. Dopo la lettura del decreto, latta dal segretario della Congregazione dei riti, mons. Garofoli, l'Arcivescovo di Lucca, mons. Torrini ha letto un indirizzo di omaggio e di ringraziamento al Papa.

Pio XI ha risposto felicitandosi per la dilazione proposta alla promulgazione del decreto che ha reso più solenne l'avvenimento; ed ha osservato che il decreto non riguardava i fatti soprannaturali, ma l'eroicità delle virtù dell'umile e alta creatura. «Particolarmente opportuno ha detto il Papa — è questo magistero di virtù, che dimostra come le vie della santità sono aperte a tutti. Un'altra considerazione è la felice corrispondenza di questo magistero di virtù con le condizioni generali del tempo, con le presenti circostanze di tanto disagio, di tanta miseria. La Serva di Dio viene a chiarire non solo la dottrina, ma a richiamare l'esempio della sofferenza cristiana. Essa ha infatti sofferto con spirito di fede e di carità. Alla mano di Dio obbedì sempre tutte le cose del mondo, gli uomini che possono voler far! Gli uomini si agitano, si dividono, si ritrovano, discutono, vacuano i mari e i monti; ma difficilmente, e nonostante tutta la loro buona volontà e sapere, riescono a vincere il grave disagio che si manifesta e il disordine che ci turba».

Infine, riferendosi allo spirito di mortificazione e al desiderio di patimento di Gemma Galgani, il Papa ha raccomandato a tutti di imitarla anche in questa preziosa virtù con il desiderio di soffrire cristianamente e con la volontà di diffondere l'amore della Chiesa, come generosamente, anche ai nostri giorni, hanno fatto anime elette che, per amore di Gesù, sono fatte segno a persecuzioni, come nella lontana Russia, nel fortunato Messico e nella non lontana Spagna.

L'on. Biagi presenzia a Vicenza a un convegno sindacale

Vicenza, 30 mattino.

Oltre tremila operai si sono raccolti, ieri mattina, nel Teatro Verdi, dove, alla presenza dell'on. Bruno Biagi, Commissario alla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria e membro del Gran Consiglio, del Segretario Federale dott. Nino Dolfin, del vice-Prefetto comm. Turchi, del Commissario provinciale dei Sindacati dell'Industria, Cecconi, e di tutti i fiduciari e direttori provinciali dei Sindacati stessi e di numerose altre Autorità, è stato tenuto l'annuale convegno sindacale.

Il signor Cecconi ha dato un'ampia relazione sull'attività passata. Dopo di lui, il dott. Dolfin ha porto all'on. Biagi il saluto delle Camicie Nere vicentine, assicurando che nulla sarà tralasciato perchè fra il Partito ed i Sindacati dell'Industria regni la più feconda intesa di opere. L'on. Biagi dopo di aver dato la parola ad alcuni operai, sui temi interessanti la categoria, ha pronunziato un forte discorso, nel quale, dopo una sintesi del sindacalismo industriale, ha tracciato le direttive per il futuro. Egli ha poi elogiato l'attività provinciale in generale, accennando inoltre a quella di Vicenza, ed è stato vivamente applaudito.

Alle 12 l'on. Biagi ha compiuto una visita alla Casa del Littorio, accompagnato dal Segretario Federale. Nel pomeriggio ha visitato la sede delle Casse Mutue professionali, dove ha pronunziato un nuovo discorso. Quindi ha presieduto il Congresso dei rappresentanti dei prestatori d'opera, insieme ai Consigli di Amministrazione di tutte le Casse Mutue della nostra Provincia per gli operai dell'industria.

I fanti della Brigata Novara commemorano

La presa della Selletta di Oslavia

Como, 30 mattino.

I fanti della Brigata Novara (153 e 154 fanteria) hanno solennemente commemorato, ieri mattina, il 15.o anniversario, la cruenta conquista della Selletta di Oslavia. Essi si sono radunati a Como, alla presenza di numerosi ufficiali già appartenenti alla gloriosa Brigata, fra i quali S. E. il sen. gen. Cattaneo, che ne era il comandante, l'on. Gasparotto, il colonnello Pancale, il colonnello Bianchi, il colonnello Prandoni.

Dopo aver visitato la Mostra commessa del combattente, e dopo aver assistito a una messa in suffragio dei commilitoni caduti nell'epica battaglia, gli intervenuti si sono portati all'Istituto Fascista di Cultura, dove nel frattempo erano convenute le Autorità civili e militari, fra le quali il gen. Dabala. Con commossa parola il colonnello Prandoni ha rievocato la cruenta giornata e l'eroica conquista della Selletta di Oslavia; tributando, infine, un saluto affettuoso, a nome di tutti i superstiti, al vecchio comandante della Brigata Novara, gen. Cattaneo, il quale, commosso alle lagrime, ha risposto brevemente.

La cittadinanza di Marostica conferita al senatore Bonis Luigare

Vicenza, 30 mattino.

Nella sala podestarile del Castello scaligero di Marostica, alla presenza di numerose Autorità, è stata conferita ieri, la cittadinanza onoraria a S. E. il conte Lelio Bonin Longare, senatore del Regno, Ministro di Stato e vice-Presidente del Senato.

Uccide l'amante con l'arma che l'ha ferito a morte

Udine, 30 mattino.

Un orribile delitto passionale è avvenuto la scorsa notte, a Masarolis, in quel di Cividale. Certa Tranquilla Macorig, di 21 anno, nubile, nativa a Isola Augusto Cencig, che per ragioni di lavoro si trova presentemente in Francia, da qualche tempo non era insensibile alla corte di tale Marsilio Starmich, di 29 anni. Tra i due pare, da qualche tempo, per ragioni di gelosia, non correvano buoni rapporti; e la scorsa notte, la Tranquilla si è recata nella casa dell'amante, armata di un affilato rasoio. Quello che sia avvenuto tra i due, non è ancora precisato; a un tratto la donna ha aggredito a tradimento lo Starmich e gli ha vibrato alcune rasolate alla gola, ferendolo gravemente. L'uomo, benchè perdesse copiosamente sangue dalle larghe ferite, trovava la forza di difendersi, rincorrendo anche a disarmare la donna e a colpirla a sua volta, con la stessa arma, e non desistendo dalla furia omicida, fino a quando non ha veduto la donna giacere per terra in un lago di sangue. I primi accorsi nella tragica casa hanno trovato la donna ormai cadavere, e l'uomo ruzzolante a lei vicino. Lo Starmich è stato trasportato ed accolto all'Ospedale di Cividale, in fin di vita. L'Autorità sta svolgendo indagini sul tristissimo caso.

Famiglia di distillatori clandestini in sfrenata lotta con una pattuglia di guardie

Conegliano, 30 mattino.

Nella mattinata di ieri, da parte della Guardia di Finanza di Montebelluna, veniva fermato nella Eugenio Fadel, residente a Santa Lucia di Piave, mentre, montato su di una bicicletta, trasportava una piccola damigiana, contenente una decina di litri di acquavite, risultata di produzione clandestina. Subito i nostri militi si sono recati alla casa del Fadel, e due graduati ne hanno perquisito ogni locale, ritrovando due quintali di vinaccia, un fornello da laniera, una caldaia di rame e un poco di tabacco, del peso di alcuni chili. Il Fadel, mentre alcuni agenti stavano rinvenendo nel cortile della casa tutta la merce sequestrata, veniva dichiarato in arresto. Quando si è trattato di mettergli le manette, il Fadel ha opposto grande resistenza, menando pugni e calci e tentando di mordere gli agenti. Nel frattempo i familiari dell'arrestato, iniziavano un'offensiva contro le guardie. Certo Attilio Fadel, da una finestra, lanciava vari oggetti contro i militi, mentre la figlia dell'arrestato liberava dalla catena un grosso cane lupo, sizzandolo contro gli agenti, tra i quali il cane prescelse un maresciallo, che ha addentato in varie parti del corpo. Intanto sul posto sopraggiungevano due carabinieri con un sottufficiale.

Nella colluttazione sono rimaste ferite tre guardie di finanza. L'Attilio Fadel è stato tradotto alle nostre carceri, mentre dal Fadel Eugenio, tutti i componenti la famiglia Fadel sono stati denunciati a piede libero.

Precipita dal secondo piano per un fatale equivoco

Brescia, 30 mattino.

Il contadino Giovanni Bolpagni, di 55 anni, che da pochi giorni occupava una nuova abitazione, la scorsa notte, è stato vittima di un fatale equivoco. Mal pratico dell'ubicazione dei locali, scambiata una finestra indifesa per una porta, precipitava dall'alto del secondo piano, andando a cadere nel cortile sottostante, dove è giaciuto privo di sensi. Raccolto al mattino, è trasportato al nostro ospedale, vi è stato ricoverato in fin di vita, per la frattura della base cranica.

Fanciullo ucciso dal calcio di un coetano

Intra, 30 mattino.

Un tragico fatto, che è costato la vita ad un ragazzetto di nove anni, è avvenuto a Sabra Marin Maggiore in Valle Vigezzo. Il piccolo Nino Astini, figliolo del capostazione locale, giocando giorni or sono con un coetaneo, riceveva un forte calcio alla spina dorsale. Il piccino, che tutto subito non ha dato molta del fatto ai genitori, l'altra mattina avvertiva un forte dolore alla schiena, tanto da essere costretto a letto. Preoccupati i familiari, hanno chiamato il medico, il quale ha trovato il fanciullo quasi in fine di vita per una gravissima lesione alla spina dorsale, fatale conseguenza del calcio. Il piccolo Nino è spirato nel corso della notte, dopo lunga e straziante agonia.

L'inaugurazione di una lapide in memoria dell'esploratore Ugo Ferrandi

Novara, 30 mattino.

Per iniziativa della Società Storica Novarese, presieduta dall'on. Ezio Maria Gray, è stata ieri inaugurata una lapide a ricordo dell'eroico esploratore capitano Ugo Ferrandi, nativo di Novara. La lapide, artistica opera dello scultore prof. Tandardini, è stata murata sulla facciata della casa abitata dal valoroso pioniere di civiltà, in via Ravizza. Il ricordo marmoreo è stato scoperto alla presenza del Prefetto S. E. Ducceschi, del Segretario federale avv. Andreolotti, del Podestà marchese Tornielli e di tutte le altre Autorità nonchè di numerose rappresentanze scolastiche.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Presidente del Nastro Azzurro prof. dott. Luca De Regibus, il quale con vibrante parola ha fatto rifulgere la figura del grande esploratore.

Ha infine reso omaggio alla memoria dell'illustre concittadino, quale Presidente della Società Storica Novarese, l'on. Gray, con un breve ed elevato discorso. Entrambi gli oratori sono stati vivamente acclamati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Disgrazia della scarpata, in Sariani di Trecenta, precipitava nel Canale Scatiroglio, miseramente affogando, il bambino decenne Bellotti Ivo.

DA ALESSANDRIA

Presidente del Consorzio Agrario Cooperativo è stato nominato l'agronomo Giovanni Manti, a vicepresidente l'avv. Carlo Longhi.

DA AOSTA

Numerosi conferenzieri, nei più importanti centri della provincia, hanno pronunciato discorsi di propaganda, riscuotendo vivi applausi dai fatti editori.

DA BERGAMO

La sezione dell'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio, è stata ricostituita, alla presenza del colonnello Straface, dell'avv. Nava, del segretario federale Carrozza e delle rappresentanze di Brescia, Como e Pavia.

DA INTRA

E' stato tratto in arresto, per maltrattamenti verso la madre, certo Remo Bolli, residente a Cambiasca.

DA LIVORNO FERRARIS

Il comandante del **F.C.C.** per la provincia vercellese Leandro Galbusi ha tenuto un applaudito discorso di propaganda al teatro Mafferno, davanti ad un pubblico numeroso e distinto.

DA STRADELLA

Seicentomila lire di danni ha prodotto un incendio, scoppiato nella proprietà dell'Enotecnico Natale Curi, alla frazione Cedrettino.

CRONACA

La furia omicida d'uno sconosciuto

Aggredisce con un coltello cinque conducenti, ne ferisce due e si dà alla fuga

Una rissa, conclusasi a coltellate, è avvenuta ieri sera in un'osteria situata alla Barriera di Milano nei pressi del ponte sulla Stura. Ne sono stati protagonisti cinque conducenti della nostra città ed uno sconosciuto. Quest'ultimo, dopo aver vibrato a due dei conducenti alcune coltellate, si è dato alla fuga. Ecco, come, secondo quanto sino al momento in cui scriviamo, ha accertato la Polizia, si sarebbe svolto il grave fatto di sangue.

Una comitiva composta — come abbiamo detto — di cinque conducenti tra i quali certi Luigi Nigra, di 28 anni, e Luigi Rizzo, di 29 anni, entrambi abitanti in via Fossata 6, su di una automobile guidata dal Nigra, nel pomeriggio di ieri si recavano a Settimo a trovare un amico gravemente ammalato. Dopo essere rimasti al capezzale dell'infermo per qualche tempo, però prima della mezzanotte i conducenti, dovendo trovarsi al lavoro nelle prime ore del mattino, riprendevano la via del ritorno.

Il viaggio si compiva senza incidenti. Appena sorpassato il ponte sulla Stura alla Barriera di Milano — era da poco suonata la mezzanotte — il Nigra propose ai suoi compagni accettarono, di sostare in un'osteria dei pressi per bere una bottiglia di vino. La macchina venne fermata davanti all'esercizio ch'era stato prescelto, e coloro che la montavano scendevano ed entravano nel locale. Da pochi minuti i cinque amici erano seduti attorno ad un tavolo, quando nell'osteria entrò un individuo dall'apparente età di 30 anni, che, avvicinatosi a loro con un gesto apparentemente amichevole, salutò il Nigra. Così fatto, l'individuo si recò nel retrobottega dove — si quanto pare — s'intrattenne per qualche po' a parlare coll'esercente. Quindi fece ritorno nel negozio e, riaccostatosi al tavolo a cui sedevano i conducenti, investì con un cenno della mano il Nigra ed alcuni avendo da parlargli. Fra i due la conversazione fu di breve durata. Ad un certo momento lo sconosciuto, alzata la voce, gridò al Nigra: «Tu, meriteresti due schiaffi». Non aveva ancora terminata la frase che il conducente, prima che l'altro mettesse in atto la minaccia, alzò una mano e lo colpì ripetutamente al volto.

La scena, ch'era stata rapidissima, venne troncata dall'intervento degli astanti che separarono i contendenti mentre i compagni del Nigra trascinavano quest'ultimo fuori dall'esercizio. Lo sconosciuto però, colui che per far la spavalido aveva finito col prendere gli schiaffi, appena potè liberarsi da coloro che lo tenevano, senza nel retrobottega, si armò di un coltello da cucina e, brandendo minacciosamente l'arma, di corsa uscì fuori dall'osteria.

I cinque amici stavano attorno alla automobile, l'individuo li raggiunse, affrontò il Nigra e, prima ancora che questi potesse rendersi conto di quanto stava per accadergli, gli vibrò una tremenda coltellata alla faccia recidendogli, con un sol colpo, il naso.

Il ferito lanciò un grido acuto di dolore e, quasi accecato dal sangue che sgorgava abbondantemente dalla ferita, si avventò sull'aggressore per disarmarlo. In suo aiuto accorse il Rizzo. Lo sconosciuto però era pervaso da furia omicida. Divincolandosi da coloro che tentavano trattenerlo, sempre con l'arma in pugno, vibrava colpi alla cieca a destra e a manca. Il Rizzo, che più dei suoi compagni si era impensierito coll'intervenire, venne pure colpito da una coltellata al naso tanto che dovette abbandonare la lotta mentre il feritore si dava a precipitosa fuga.

I due feriti, dai compagni, vennero medicati alla meno peggio e quindi, con la stessa loro automobile, trasportati all'Ambulanza Martini. Qui, i medici di guardia, dottori Quilico e Durazio, che li visitavano, riscontravano al Nigra una trentina di giorni di guarigione, salvo complicazioni, e al Rizzo una prognosi di 15 giorni, salvo complicazioni.

Per fatto si interessava la Polizia, ed il funzionario di guardia alla Questura, dott. Cannillare, disponeva che sul posto, per le indagini, si recassero i carabinieri Castello e Cusmano. Come abbiamo detto l'oste non è stato identificato il feritore, ma la Polizia ha ritenuto opportuno procedere al fermo del proprietario dell'osteria il quale — si suppone — conosca lo sconosciuto.

L'80.o anno della Mutua Commessi

Presenti i rappresentanti delle Autorità cittadine, cav. Leonardo Monti, per il Podestà cav. uff. Pasella del Sindacati del Commercio il cav. Zucchetti per la Federazione Fascista e per l'Ente nazionale della Cooperazione, la Società Mutua fra Commessi ed appartenenti al commercio ha celebrato l'ottantesimo annuale di fondazione. Buon numero di soci è intervenuto alla cerimonia svoltasi nel salone a terreno della sede del Consiglio Provinciale dell'Economia durante la quale hanno parlato il cav. Rosso, presidente della Associazione, il cav. uff. Pasella ed il prof. comm. Gino Bernabò Silorata. Sono poi state distribuite medaglie ricordo ai soci aventi più di 40 anni di iscrizione.

La disgrazia d'un sciatore

L'impiegato Tullio Degli Alberti fu Federico, nato a Roma, di 29 anni, e abitante in via Guastalla 1, ieri, a Claviéres, mentre su di un campo di neve spiccava un salto cogli sci, perdeva l'equilibrio e cadeva producendosi la frattura della gamba destra. Lo sciatore veniva prontamente soccorso da alcuni astanti e quindi, col treno, trasportato a Torino. All'ospedale San Giovanni, dove è stato medicato, il prof. Ferrero lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

STATO CIVILE

29 novembre 1931-X

NATI 15: Maschi 6, femmine 9.

MORTI 11: Vischino Giacomina m. Bordese, anni 68, di Carisio, casalinga, corso Belgio 36 — Colombo Maria m. Gastaldi, id. 78, di Torino, agiata, via Porro 2 — Vicini Giovanni fu Bartolomeo, id. 88, di Annecy, agiato, via G. Medici 40 — Brolanigo Clotilde ved. Simeoni, id. 10, di Valdagna, casalinga, corso Stupinigi 30 — Ponzio Natalina m. Grivet, id. 43, di Chiezi, casalinga, via Pietro Giuria 75 — Cravero Maria ved. Rista, id. 79, di Brandizzo, casalinga, via Artisti 29 — Brustio Caterina m. Coletto, id. 83, di Rivarossa Can., casalinga — Ardizzone Giacomo fu Francesco, id. 60, di Asigliano, bidello scuole — Parelo Attilio di Ettore, giorni 14, di Torino — Criveller Carlo di Arturo, d'anni 1, di Torino — Palazzi Amalia fu Luigi, id. 63, di Cittadella, casalinga.

SPORT

Ippica

La chiusura alle Capannelle

Roma, 30 mattino.

Il Premio Duca di Toledo, disputato ieri all'Ippodromo delle Capannelle, sulla severa distanza di 3600 metri e stato ripartito con superiorità da Sassarosso, del gr. uff. Lorenzini, che, sul terreno pesante, si è trovato a suo agio. Al secondo posto è giunto Eucalitolo che, battendo Texas, ha confermato l'ottima prova fornita nel Premio Roma. Ecco i risultati:

Premio Lanuvio (L. 5000, m. 1300): 1. Don Abbondio, della Scuderia Massoni; 2. Catullo; 3. Eliodoro; mezza lungh., due lungh., due lungh. e mezza. Tot.: 30, 12,50, 22, 25,50.

Premio Polidoro (L. 6000, m. 1600): 1. Fun-Fun del magg. Forlanini; 2. Diavolessa; 3. Alkes. Mezza lungh., incollatura, tre quarti lungh. Tot. 121, 26, 12, 16.

Premio Castel Sant'Elia (Lire 7500, metri 1900): *dead-heat* fra Rosale, dell'avv. Mario Costanzi e Demetra di Razzo del Soldo; 3. Farnace. Mezza lunghezza. Tot.: Rosale, vincente 41,50, piazzato 21,50; Demetra, vincente 11, piazzato 14. Farnace piazzato 9,50.

Premio San Vito (Lire 6500, metri 1000): 1. Katia, della Scuderia Lazio; 2. La Gaste; 3. Cocco Angioletti. Due lunghezze, una lungh., tre quarti lunghezza. Tot. 26,50, 12, 22,50, 9,50.

Premio Duca di Toledo (Lire 30.000, metri 3600): 1. Saccarosio del gr. uff. Lorenzini; 2. Eucalitolo; 3. Texas. Una lungh., una lungh. e mezza, due lunghezze. Tot.: 18, 11, 21,50, 10.

Premio Valle Verde (Lire 7500, metri 2500): 1. Vestino, della Scuderia Alarno; 2. Farnese; 3. Salone. Corta incollatura, incollatura, mezza lunghezza. Tot.: 23, 7,50, 13,50, 7,50.

Premio Granazzolo (Lire 7500, metri 1600): 1. Baronessina Gianna di Razza Torre Stoccata; 2. Selva; 3. Gianino. Due lunghezze, mezza lungh., mezza lungh. Tot.: 33, 11, 8,50, 15,50.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 30 mattino.

Premio Mezzanica (L. 5000, m. 2100): 1. Rhea di Riva; 2. Piero; 3. Cardone. Tempo 3'6" 4/10. Tot. v.: 8, 23; p. 3, 5.

Premio Majetta (L. 5000, m. 2500): 1. Villa Olga di Appiano-Gonella; 2. Loredana; 3. Silvia. Tempo 3'13". Tot. v. 12, 76; p. 9,50, 20,50.

Premio Martesana (L. 5000, m. 3000): 1. Bellone III di Barbieri; 2. Nita Volo; 3. Berenciano. Tempo 3'58" 4/10. Tot. v. 54,50, 57; p.: 12, 8,50, 11,50.

Premio San Siro (L. 30.000, m. 2500): 1. Etrusco del conte Orsi Mangelli; 2. Edmea Kinsay; 3. Renzo Tramaglino. Tempo 3'36" 4/10. Tot. v.: 18,50, 44; p.: 5,50, 5,50, 5,50.

Premio Modena (L. 30.000, m. 1660): 1. Hazleton di Palazzoli; 2. Guy Fletcher; 3. Jessamine. Tempo 2'13" 4/10. Tot. v.: 7,50, 18, p. 5,50, 5,50.

Premio Meirate (L. 5000, m. 2000): 1. Baron Jockey di Palazzoli; 2. Idne Axworthy; 3. Simeone. Tempo 3'. Tot. v.: 10,50, 45; p. 6,50, 10.

Premio Vizzola (L. 6000, m. 1700): 1. Forestina di Gobetti; 2. Cuor d'Oro; 3. Ovidio. Tempo 2'38". Tot. v.: 31, 105; p.: 16, 21, 24.

Le corse ad Auteuil

Parigi, 30 mattino.

Oggi all'ippodromo di Auteuil è stato corso il Premio De La Haye Jousselin, corsa siepi di 3200 metri, dotata di 125 mila franchi di premio. La nota saliente della giornata era data dalla presenza della giumenta tedesca Bandola che ha vinto quest'

Grandi Magazzini Bianchi

Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Il più ricco assortimento di

GIOCATTOLI

di tutta Torino

Le più interessanti novità nei

GIOCATTOLI

Bambole portentose; tutti gli animali del serraglio e da cortile della Casa Steiff; le famose mitragliatrici con la fiamma.

Teatri, presepi, aeroplani, automobili, tricicli, i piccoli servizi casalinghi, tutto per l'Albero di Natale, ecc. ecc.

CONTINUI ARRIVI

VISITATE i ricchissimi reparti al piano terreno e al primo piano

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Via Viotti, quasi ang. piazza Castello

CROLLO dei PREZZI

negli articoli casalinghi

Il "crollo dei prezzi„ nei "casalinghi„ ha avuto un successo enorme

La gente accorre:

l'ottima merce, venduta sottocosto, viene "bruciata via„

NON TROVERETE MAI PIÙ
UNA SIMILE OCCASIONE!

Ecco qualche prezzo di saggio:

Servizi da tavola per dodici, **in porcellana,** da L. 395 a L. 425.

Servizi da tavola in maiolica, per dodici, da L. 137 a L. 150; per sei persone, da L. 77 a L. 93.

Servizi da caffè, porcellana finissima, decorazioni assortite: per 6 da L. 15 a 48; per 12 da L. 40 a 140.

Piatti, a L. 0,90 caduno.

OSSERVATE le VETRINE!
AFFRETTATE gli ACQUISTI!

Prossimamente **Al Cinepalazzo** **Prossimamente**

Tutte le folle di Torino
accorreranno ad applaudire

RUGGERO RUGGERI

nel più grande film italiano:

"La donna di una notte„

N.B. - Leggere sui giornali cittadini la data della "memorabile première„

1ª rappresentazione in Italia

Il film che furoreggia!

Il record degli esauriti!

La voce di

GRETA GARBO

l'arte insuperabile di

GRETA GARBO

nel capolavoro

ROMANZO

che entusiasma e fa accorrere migliaia migliaia migliaia di spettatori ai due grandi Supercinema:

ALPI e STATUTO

Continuano le repliche in mezzo a una vera frenesia di entusiasmo e di successo.